



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

195^a seduta pubblica (pomeridiana):
martedì 17 luglio 2007

Presidenza del vice presidente Calderoli,
indi del vice presidente Caprili

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XVII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-63
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	65-80
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	81-101

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICOPag. 1

SU QUANTO ACCADUTO NEL CORSO DELLA 192ª SEDUTA PUBBLICA

PRESIDENTE	1, 2
ALBERTI CASELLATI (FI)	1, 2

DIMISSIONI PRESENTATE DAL SENATORE GUSTAVO SELVA

Ritiro:

PRESIDENTE	3, 8, 9
SELVA (AN)	3, 8, 9

SU QUANTO ACCADUTO NEL CORSO DELLA 192ª SEDUTA PUBBLICA

PRESIDENTE	9, 10, 11
BETTINI (Ulivo)	10
BONFRISCO (FI)	10

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	11, 12
D'ONOFRIO (UDC)	11
GAGLIARDI (RC-SE)	12

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1649) Conversione in legge del decreto-legge 18 giugno 2007, n. 73, recante misure urgenti per l'attuazione di disposizioni comunitarie in materia di liberalizzazione dei mercati dell'energia (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 giugno 2007,

n. 73, recante misure urgenti per l'attuazione di disposizioni comunitarie in materia di liberalizzazione dei mercati dell'energia:

PRESIDENTE	Pag. 13, 14, 15 e passim
VALDITARA (AN)	13, 16
BETTAMIO (FI)	14, 16, 18 e passim
GALARDI (SDSE)	14
MENARDI (AN)	14, 32
CABRAS (Ulivo), relatore	14, 15, 16 e passim
STRADIOTTO, sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico	15, 20
POSSA (FI)	14, 15, 16 e passim
STEFANI (LNP)	17, 26
PECORARO SCANIO (IU-Verdi-Com)	20
ALLOCCA (RC-SE)	20, 32
PARAVIA (AN)	21, 29, 30
MANINETTI (UDC)	23, 30
D'ALÌ (FI)	23
SANTINI (DCA-PRI-MPA)	25
GARRAFFA (Ulivo)	25
POLLEDRI (LNP)	28
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	17, 26, 28 e passim

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	33
------------------	----

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni	35
--------------------	----

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

PRESIDENTE	35, 38, 39 e passim
MATTEOLI (AN)	38, 41
BORDON (Ulivo)	39
STIFFONI (LNP)	40

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1649:

PECORARO SCANIO (IU-Verdi-Com)	41, 42
--------------------------------------	--------

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

BARBATO (<i>Misto-Pop-Udeur</i>)	Pag. 43	<i>ALLEGATO B</i>	
GALARDI (<i>SDSE</i>)	44	VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUA-	
STEFANI (<i>LNP</i>)	45	TE NEL CORSO DELLA SEDUTA	Pag. 81
SANTINI (<i>DCA-PRI-MPA</i>)	47	CONGEDI E MISSIONI	92
MANINETTI (<i>UDC</i>)	49	COMMISSIONI PERMANENTI	
ALLOCCA (<i>RC-SE</i>)	51	Approvazione di documenti	92
PARAVIA (<i>AN</i>)	53	DISEGNI DI LEGGE	
POSSA (<i>FI</i>)	54, 60	Annunzio di presentazione	92
GIARETTA (<i>Ulivo</i>)	56	Assegnazione	92
MOLINARI (<i>Aut</i>)	58, 59	Nuova assegnazione	93
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	60	GOVERNO	
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE		Trasmissione di atti e documenti	93
DI MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 2007	61	Progetti di atti comunitari e dell'Unione europea	94
<i>ALLEGATO A</i>		CONFERIMENTO DI INCARICHI DIRI-	
DISEGNO DI LEGGE N. 1649:		GENZIALI E DI CONSULENZA	94
Articolo 1 del disegno di legge di conversione	65	MOZIONI E INTERROGAZIONI	
Decreto-legge 18 giugno 2007, n. 73:		Annunzio	60
Articolo 1, emendamenti e ordine del giorno	65, 67, 79	Apposizione di nuove firme a mozioni	95
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1	80	Interrogazioni	95
Articolo 2	80		
Emendamento al titolo	80		

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

La seduta inizia alle ore 16,38.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 13 luglio.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,43 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Su quanto accaduto nel corso della 192^a seduta

ALBERTI CASELLATI (*FI*). Nella seduta antimeridiana di venerdì scorso il senatore Bettini ha rivolto al centrodestra un gesto volgare, offensivo in modo particolare nei confronti delle donne, che non è stato stigmatizzato né dalla Presidenza né dalle senatrici del centrosinistra. Chiede perciò al senatore Bettini di porgere le scuse all'Assemblea. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Il Presidente di turno ha censurato i comportamenti ingiuriosi di appartenenti ad entrambi gli schieramenti, che saranno comunque valutati dal Consiglio di Presidenza.

Ritiro delle dimissioni presentate dal senatore Gustavo Selva

SELVA (AN). Ritira le dimissioni presentate a seguito della bufera mediatica scatenata da una dichiarazione del Ministro della sanità. Con l'intento di riequilibrare la campagna di stampa diretta contro D'Alema, Fassino e Visco, la senatrice Turco ha infatti appellato come vergognoso, irresponsabile e indegno l'utilizzo improprio di un'autoambulanza posta a disposizione esclusiva di coloro che si trovavano a Palazzo Chigi per seguire la conferenza stampa di Bush e Prodi. Il linciaggio morale di cui è stato vittima si comprende soltanto alla luce delle battaglie contro il comunismo che hanno contrassegnato la sua attività giornalistica. Ricorda in particolare la denuncia degli orrori dei partigiani, la documentazione degli abusi dei servizi di sicurezza nei Paesi del blocco sovietico, l'individuazione di affinità culturali e politiche tra le Brigate Rosse, alcuni dirigenti del PCI e i quadri della sinistra extraparlamentare. Condividendo l'esigenza di porre fine ai privilegi di cui gode la classe politica, anche attraverso una riforma elettorale, non intende tuttavia fungere da capro espiatorio dell'antipolitica. Numerosi elettori del collegio di provenienza lo hanno invitato, infatti, a proseguire l'attività parlamentare per difendere la sicurezza, la famiglia e i valori cristiani. Il ritiro delle dimissioni tutela in ultima analisi la dignità di tutti i senatori. (*Applausi dei Gruppi AN, FI e UDC. Proteste, ilarità e commenti ironici dai banchi della maggioranza*).

PRESIDENTE. È facoltà di ciascun senatore ritirare le proprie dimissioni fino al momento della votazione.

Su quanto accaduto nel corso della 192ª seduta

BETTINI (Ulivo). In merito agli incidenti occorsi nel corso della seduta di venerdì scorso, porge all'Assemblea le proprie scuse, specificando che il gesto sconveniente di cui si è reso protagonista non era indirizzato specificatamente alla persona della senatrice Bonfrisco e che, per quanto ciò non rappresenti una giustificazione, è stato dettato da una reazione nervosa alle provocazioni ricevute e non pregiudica in alcun modo la stima nei confronti dei colleghi dell'opposizione. (*Generali applausi*).

BONFRISCO (FI). Domanda scusa all'Assemblea per non aver contribuito a chiarire le proprie posizioni con la serenità che dovrebbe sempre accompagnare il dibattito sui temi della giustizia, che invece registra spesso atteggiamenti precostituiti e provocazioni, che sono alla base della sua reazione. Auspica un sereno confronto con il senatore D'Ambrosio. (*Applausi dai Gruppi FI, UDC, AN e Ulivo*).

PRESIDENTE. Esprime apprezzamento per la conclusione della vicenda.

Sui lavori del Senato

D'ONOFRIO (UDC). Ricorda che in Conferenza dei Capigruppo è stata posta una delicata questione relativa alla disciplina dei Gruppi e della libertà del parlamentare, di cui raccomanda l'approfondimento.

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo sta approfondendo l'argomento citato dal senatore D'Onofrio.

GAGLIARDI (RC-SE). Il senatore Selva, dopo aver svolto una lunga autobiografia, una requisitoria contro la sinistra e un attacco personale al ministro Turco, ha ritirato le proprie dimissioni; tale decisione appare come uno scherno nei confronti della politica, che attualmente attraversa una difficile fase di perdita di credibilità e risente nel suo complesso dei comportamenti impropri dei singoli, indipendentemente dagli schieramenti di appartenenza. (*Applausi dai Gruppi RC-SE, SDSE, Ulivo e IU-Verdi-Com*).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1649) Conversione in legge del decreto-legge 18 giugno 2007, n. 73, recante misure urgenti per l'attuazione di disposizioni comunitarie in materia di liberalizzazione dei mercati dell'energia (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 giugno 2007, n. 73, recante misure urgenti per l'attuazione di disposizioni comunitarie in materia di liberalizzazione dei mercati dell'energia

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana il relatore ha svolto la relazione orale, ha avuto luogo la discussione generale e sia il relatore che il rappresentante del Governo hanno rinunciato alla replica. Dà lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti. (*v. Resoconto stenografico*).

Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, avvertendo che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Passa pertanto all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, ricordando che sull'emendamento 1.210 la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

VALDITARA (AN). L'emendamento 1.200 (testo 2) mira a scongiurare il rischio, introdotto dalla legge Bonino, di formazione di oligopoli

nel campo del post-contatore a danno delle piccole imprese artigiane, come denunciato dalle organizzazioni sindacali di settore. Il Governo dovrebbe esprimersi favorevolmente su tale emendamento per rispetto all'impegno assunto con l'accoglimento dell'ordine del giorno di analogo contenuto presentato alla Camera.

BETTAMIO (*FI*). È opportuno che gli oneri gravanti sulle imprese di distribuzione connessi per le attività volte ad assicurare l'accesso ai dati siano coperti attraverso la previsione dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas e i corrispettivi regolamenti.

GALARDI (*SDSE*). Ritira l'emendamento 1.207.

MENARDI (*AN*). Con l'emendamento 1.0.100 si consente a più produttori di condividere, oltre alla rete di distribuzione, anche le infrastrutture di connessione con tale rete.

CABRAS, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.1, 1.3, 1.40, 1.204, identico all'1.205, 1.5/101, 1.5, 1.206, 1.214, 1.13, 1.217, 1.16, 1.180/100 identico all'1.180/101, 1.180 testo corretto) e 1.200a. Ritira gli emendamenti 1.8 e 1.10 (testo corretto). Chiede la riformulazione dell'emendamento 1.216 e la trasformazione in ordine del giorno dell'emendamento 1.218. Invita al ritiro degli emendamenti 1.200 (testo 2), 1.5/100 e 1.209. Esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

STRADIOTTO, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Concorda con il relatore.

VALDITARA (*AN*). Mantiene l'emendamento 1.200 (testo 2), sul quale chiede la votazione elettronica.

BETTAMIO (*FI*). Chiede al relatore i motivi del parere contrario espresso sull'emendamento 1.203, considerato che il contenuto è analogo a quello dell'emendamento 1.3 sul quale il parere è favorevole.

CABRAS, *relatore*. Il contenuto è in realtà diverso in quanto, con riguardo all'accesso ai dati relativi ai consumi, l'emendamento 1.3 rinvia al rispetto della legge sulla *privacy* mentre l'emendamento 1.203 indica la strada del consenso espresso da ciascun cliente finale.

Con votazione nominale elettronica, è respinto l'emendamento 1.200 (testo 2). Il Senato approva l'emendamento 1.1.

STEFANI (*LNP*). Invita a votare a favore dell'emendamento 1.201 volto a limitare le misure del decreto-legge al solo mercato dell'energia elettrica e non anche del gas.

POSSA (FI). Anche se la norma relativa alla separazione funzionale delle imprese che esercitano lo stoccaggio di gas è condivisibile, l'emendamento 1.201 propone di limitare la misura al settore dell'energia elettrica in quanto, con riferimento al mercato del gas, non ricorrono i requisiti di necessità e urgenza che hanno motivato l'adozione del decreto-legge.

Il Senato respinge l'emendamento 1.2, identico all'emendamento 1.201.

BETTAMIO (FI). Dichiaro il voto a favore dell'emendamento 1.202. Con riferimento all'emendamento 1.203 sottolineo che la norma intende subordinare l'accesso di terzi ai dati sul consumo al preventivo consenso del cliente finale.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.5/100 è stato ritirato.

Il Senato respinge gli emendamenti 1.202 e 1.203. Il Senato approva gli emendamenti 1.3, 1.40, 1.204 (identico all'1.205), 1.5/101 e 1.5, nel testo a sua volta emendato.

CABRAS, *relatore*. Propone una parziale riformulazione dell'emendamento 1.206. (v. *Resoconto stenografico*).

STRADIOTTO, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Conferma il parere favorevole.

ALLOCCA (RC-SE). Con riguardo alla tutela delle fasce deboli di popolazione da attuarsi nell'ambito delle definizioni degli standard e dei prezzi dell'erogazione di energia elettrica, occorre estendere la previsione relativa agli utenti in condizioni di svantaggio economico anche a quelli in particolari condizioni di salute.

CABRAS, *relatore*. Accoglie il suggerimento. (v. *Allegato A*).

PARAVIA (AN). Dichiaro il voto contrario all'emendamento 1.206 (testo 2), sul quale chiedo la votazione con il sistema elettronico, stigmatizzando il voltafaccia operato dal Governo e dalla maggioranza con riguardo al comma 3. La norma che il relatore propone di riformulare era stata oggetto in Commissione di approfondita discussione e di unanime condivisione. Inoltre il relatore dovrebbe specificare temporalmente il periodo entro cui l'Autorità per l'energia elettrica e il gas è chiamata a definire i prezzi di riferimento per le forniture ai clienti.

POSSA (FI). La misura che affida all'Autorità la definizione dei prezzi di riferimento non riveste i caratteri di necessità ed urgenza ma sembra muovere da una sorta di diffidenza verso la capacità del mercato

di determinare i prezzi. Inoltre l'adozione di misure a favore degli utenti in condizioni di svantaggio economico appare priva di copertura finanziaria.

MANINETTI (*UDC*). L'emendamento del relatore, che è in contraddizione con la formulazione del comma 3 unanimemente condivisa in Commissione, configura in sostanza una sorta di tariffa amministrata. Auspica una pausa di riflessione per riformulare l'emendamento, altrimenti voterà contro.

D'ALÌ (*FI*). Stante la centralità della norma su cui verte l'emendamento del relatore, invita la Presidenza a considerare la possibilità di trasformare in subemendamenti alcuni degli emendamenti riferiti al comma 3.

CABRAS, *relatore*. Con riguardo ai prezzi di riferimento, l'opposizione in Commissione aveva convenuto sulla necessità della norma onde salvaguardare gli utenti nella fase di passaggio al regime di liberalizzazione; non si è inteso specificare la durata di quella fase, che può essere anche più breve dei due anni previsti negli emendamenti dell'opposizione. In merito alle misure a tutela di particolari fasce economiche, si intende operare nei limiti previsti dalla legge n. 266 del 2005. Sugli eventuali emendamenti al comma 3 che si volessero trasformare in emendamenti riferibili all'emendamento 1.206 (testo 2), anticipa il parere contrario.

PRESIDENTE. Al fine di valutare quali siano gli emendamenti riferiti al comma 3 che possono essere trasformati in subemendamenti, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 18,04, è ripresa alle ore 18,15.

PRESIDENTE. Prima di procedere alla votazione dell'emendamento 1.206 (testo 2), passa all'esame di alcuni emendamenti ad esso riferibili.

POSSA (*FI*). L'emendamento 1.206 (testo 2)/1 (già 1.6), che chiede di votare con il sistema elettronico, propone che la definizione di prezzi di riferimento per le forniture di energia elettrica da parte dell'Autorità avvenga per un periodo di due anni, al termine del quale sarà il mercato a stabilire il prezzo.

SANTINI (*DCA-PRI-MPA*). Ritira l'emendamento 1.208 in quanto non è riferito al decreto-legge in esame.

GARRAFFA (*Ulivo*). Il periodo entro il quale l'Autorità è chiamata a definire i prezzi di riferimento può essere inferiore ai due anni previsti dall'opposizione. E' quindi preferibile il riferimento generico ad un periodo transitorio.

Con votazione nominale elettronica, è respinto l'emendamento 1.206 (testo 2)/1 (già 1.6). Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, è respinto l'emendamento 1.206 (testo 2)/2 (già 1.211).

STEFANI (LNP). Nell'intento di favorire un'effettiva liberalizzazione, gli emendamenti 1.206 (testo 2)/3 (già 1.212) e 1.206 (testo 2)/4 (già 1.213) intendono salvaguardare i clienti domestici definendo una fascia di consumi.

Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, il Senato respinge gli emendamenti 1.206 (testo 2)/3 (già 1.212) e 1.206 (testo 2)/4 (già 1.213).

POSSA (FI). Ritira l'emendamento 1.215 e dichiara il voto a favore dell'emendamento 1.206 (testo 2)/5 (già 1.11), che chiede di votare con il sistema elettronico, che intende sopprimere la norma relativa ai poteri di vigilanza e intervento dell'Autorità a tutela dei diritti degli utenti in quanto ispirata a diffidenza nei confronti delle capacità del mercato.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emendamento 1.206 (testo 2)/5 (già 1.11). Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, è respinto l'emendamento 1.206 (testo 2)/6 (già 1.12).

POLLEDRI (LNP). L'emendamento 1.206 (testo 2) assegna all'Autorità garante per l'energia elettrica e il gas un grande potere che evoca la fissazione d'imperio dei prezzi da parte dei regimi comunisti. Inoltre non sono chiari i criteri sulla base dei quali potrà essere presa tale decisione, né quali saranno i soggetti che verranno svantaggiati da un eventuale contenimento dei prezzi a favore delle fasce più deboli. Probabilmente i maggiori oneri ricadranno sulle spalle del mondo imprenditoriale che già si trova a pagare un prezzo dell'energia molto più caro dei propri competitori di altri Paesi europei. Dichiarando il voto contrario, chiede la votazione mediante procedimento elettronico.

PARAVIA (AN). Esprime il voto contrario su un emendamento che di fatto è stato imposto dal relatore e dal rappresentante del Governo, sconfessando le decisioni prese pochi giorni prima in Commissione.

MANINETTI (UDC). Esprime la propria contrarietà ad un emendamento che sovverte le deliberazioni assunte in Commissione.

PRESIDENTE. Ricorda che gli emendamenti 1.207, 1.208, 1.209, 1.210, 1.215 e 1.10 (testo corretto) sono stati ritirati. E' stato ritirato anche l'emendamento 1.8, con conseguente decadenza dell'1.8/100.

Con votazione nominale elettronica il Senato approva l'emendamento 1.206 (testo 2), con conseguente preclusione dell'emendamento 1.7 e as-

sorbimento dell'1.214. Con distinte votazioni, il Senato approva gli emendamenti 1.13, 1.216 (testo 2) e 1.217.

POSSA (FI). Ritira gli emendamenti 1.14 e 1.15, ritenendo preferibile la formulazione dell'emendamento 1.16, su cui dichiara il voto favorevole.

Il Senato approva l'emendamento 1.16.

POSSA (FI). Ritira l'emendamento 1.17.

Con distinte votazioni il Senato approva gli emendamenti 1.180/100 (identico all'emendamento 1.180/101), 1.180 (testo corretto), nel testo a sua volta emendato, e 1.200ª.

ALLOCCA (RC-SE). Accetta la proposta del relatore di trasformare l'emendamento 1.218 nell'ordine del giorno G1.100. (v. *Allegato A*).

PRESIDENTE. Accolto dal Governo, l'ordine del giorno non viene posto ai voti.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore MENARDI (AN), il Senato respinge l'emendamento 1.0.100.

PRESIDENTE. L'emendamento Tit.1 (testo corretto) è precluso dalla reiezione dell'emendamento 1.2.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione delle determinazioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo in ordine al programma dei lavori per i mesi da luglio a settembre e del calendario dei lavori fino al 26 luglio. (v. *Resoconto stenografico*).

MATTEOLI (AN). Il ministro Bonino ha inviato una lettera al Presidente del Consiglio con cui rimette il mandato nelle sue mani, motivando tale decisione con l'esistenza di un contrasto sul provvedimento riguardante la riforma previdenziale, ma evidenziando anche la spaccatura all'interno dell'Esecutivo tra un'ala riformista e una massimalista. Chiede dunque alla Presidenza, anche sospendendo la seduta se necessario, di chiedere al Presidente del Consiglio di riferire in Aula sull'iniziativa del ministro Bonino e sulla propria posizione in merito alle divisioni politiche all'interno della compagine governativa. (*Applausi dal Gruppo AN*).

Presidenza del vice presidente CAPRILI

PRESIDENTE. Chiederà al presidente Marini di raccogliere informazioni più dettagliate e di valutare le richieste avanzate dal senatore Matteoli.

BORDON (*Ulivo*). La lettera da lui inviata al Presidente insieme al senatore Manzione, su cui la Presidenza si è riservata di procedere ad un opportuno approfondimento, solleva una questione rilevante che attiene al rapporto tra l'esercizio dell'attività di parlamentare senza vincolo di mandato e le misure disciplinari assumibili dai Gruppi di appartenenza, che appare ancor più importante visto che il sistema elettorale a liste bloccate attribuisce di fatto un grande potere alle segreterie dei partiti. Sollecita dunque la Presidenza e la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi a disporre un dibattito in Aula su tale argomento, per scongiurare che la libertà dei parlamentari prevista dalla Costituzione venga di fatto messa in discussione da interpretazioni troppo rigide dei vincoli di schieramento o di Gruppo. (*Applausi del senatore Biondi*).

STIFFONI (*LNP*). In attesa di un chiarimento della situazione richiamata dal senatore Matteoli, ritiene opportuno posticipare la discussione del disegno di legge comunitaria, che vede proprio il ministro Bonino tra i suoi firmatari.

PRESIDENTE. Dopo aver ribadito al senatore Bordon l'interessamento della Presidenza sulla questione da lui sollevata, comunica che i lavori andranno avanti secondo quanto previsto dal Calendario e che la Presidenza monitorerà con estrema attenzione gli sviluppi della vicenda richiamata dal senatore Matteoli.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1649

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

PECORARO SCANIO (*IU-Verdi-Com*). Il provvedimento, che segna un grande passo avanti sulla strada della sostenibilità ambientale e della riduzione delle emissioni di anidride carbonica prevista a livello europeo, dovrà essere seguito dall'approvazione del disegno di legge, anch'esso all'esame del Senato, che completa la riforma in materia di energia. Segnala infatti l'importanza di affiancare al processo di liberalizzazione una vigorosa incentivazione delle energie alternative e apprezza a questo proposito che il provvedimento in esame sblocchi i fondi per il finanziamento delle

attività di ricerca e sviluppo compatibili con il rispetto dell'ambiente. Occorre dunque abbandonare un'organizzazione di stampo fordista nella produzione e nella distribuzione di energia, basata sulla centralità dei grandi impianti di generazione, per creare un sistema a rete fondato sulla diffusione di piccoli impianti di generazione da fonti rinnovabili, facendo di ogni cittadino un potenziale produttore di energia secondo il modello positivamente proposto attraverso il conto energia sul fotovoltaico. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com*).

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Annuncia il voto favorevole dei Popolari-Udeur sul provvedimento, che completa il processo di liberalizzazione del settore energetico, fornendo adeguate garanzie a tutela dei consumatori e delle famiglie. Esso pone inoltre importanti regole per ottenere la completa apertura del mercato, garantendo effettiva indipendenza e trasparenza gestionale, incrementando le politiche concorrenziali nelle forniture, disponendo la separazione tra attività di vendita e di distribuzione all'utenza e assicurando il mantenimento di *standard* qualitativi adeguati ed uniformi nell'erogazione del servizio.

GALARDI (*SDSE*). Dichiarò il voto favorevole di Sinistra Democratica ad un provvedimento la cui necessità e urgenza è stata ampiamente riconosciuta e ha suscitato un confronto parlamentare proficuo. Nonostante il carattere più limitato rispetto al disegno di legge n. 691, il decreto-legge reca disposizioni a tutela dei consumatori finali nella transizione dal mercato vincolato al mercato libero, evita contenziosi e sanzioni comunitarie, sviluppa la concorrenza attraverso la separazione tra la gestione delle reti e l'attività di vendita, rende più consapevoli e informate le scelte del consumatore. (*Applausi dal Gruppo SDSE e della senatrice Brisca Menapace*).

STEFANI (*LNP*). La Lega nutre legittimi dubbi sulla capacità del provvedimento di ridurre i costi energetici delle famiglie e delle imprese italiane, che sono i più elevati d'Europa e che nel 2006 sono ulteriormente cresciuti, e di garantire una distribuzione efficiente su tutto il territorio nazionale. La scelta di rinunciare all'energia nucleare, l'unica capace di consentire il rispetto agli obiettivi del Protocollo di Kyoto, impedisce di affrontare i nodi strutturali della spesa energetica, che dipende dall'aumento del costo del petrolio, dalle carenze strutturali del sistema di distribuzione nazionale e dalla mancanza di un piano energetico. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI*).

SANTINI (*DCA-PRI-MPA*). Annuncia il voto contrario dell'UDC che è motivato da ragioni politiche e tecniche. Il provvedimento manca il principale obiettivo della politica energetica dell'Unione europea: la creazione di un mercato unico europeo dell'energia. Per andare in tale direzione occorrerebbe infatti assecondare politiche volte a ridurre la dipendenza da fornitori extracomunitari, limitare i consumi e le emissioni, ritornare co-

raggiosamente all'utilizzo di carbon fossile e di energia nucleare alla luce della più recente evoluzione tecnologica. La distanza tra produttori, distributori e consumatori è in Italia ancora abissale e il richiamo alle fonti di energia rinnovabile è irrealistico, anche per la mancanza di adeguati finanziamenti per la ricerca scientifica. (*Applausi del senatore Malan*).

MANINETTI (*UDC*). Il provvedimento ha espropriato il Parlamento delle sue prerogative e ha vanificato il lavoro svolto dalla Commissione sul disegno di legge n. 691, il cui *iter* si è prolungato non per responsabilità imputabili all'opposizione bensì per le contrastanti posizioni interne alla maggioranza. Tali problemi si riflettono d'altronde nel carattere contraddittorio del provvedimento di liberalizzazione, posto che le tariffe amministrative sono difficilmente conciliabili con la determinazione di prezzi di mercato. Annuncia perciò voto contrario ad un decreto-legge che reca disposizioni eterogenee e prevede tutele del consumatore prive di efficacia. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

ALLOCCA (*RC-SE*). La questione energetica, per implicazioni ambientali e per riflessi sul piano delle relazioni internazionali, non può essere affrontata in una prospettiva nazionale. Il disegno di legge ha il merito di non ridurre il processo di liberalizzazione all'affermazione della logica privatistica del mercato, ma di affiancare piuttosto il superamento delle posizioni dominanti con la regolazione europea e con tutele sociali. Le preoccupazioni espresse sull'indicazione di un prezzo di riferimento da parte dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas non hanno ragione d'essere poiché esso rappresenterà un tetto posto a garanzia dell'utenza, sotto al quale le aziende potranno operare in regime di libera concorrenza. Costituiscono aspetti qualificanti del provvedimento, che la Commissione ha contribuito a migliorare, lo sblocco dei fondi per la ricerca e l'obbligo di informazione sul *mix* di combustibile impiegato per la produzione di energia. Il consumo critico e la ricerca sulle fonti rinnovabili possono essere infatti il motore di un modello di sviluppo sostenibile, in uno scenario mondiale caratterizzato dall'aumento vertiginoso dei consumi energetici. (*Applausi dai Gruppi RC-SE e SDSE*).

PARAVIA (*AN*). Il proficuo lavoro svolto in Commissione aveva fatto prendere in considerazione al Gruppo di Alleanza Nazionale la possibilità di esprimere un voto di astensione, nonostante i residui elementi di criticità contenuti nel provvedimento; tuttavia, non essendosi registrato in Aula lo stesso atteggiamento di apertura e coerenza ed essendo stati posti dall'esterno i consueti *diktat*, che respingono ogni opportunità di cambiamento e impediscono ai rappresentanti della stessa maggioranza (come è avvenuto durante il dibattito sulla giustizia) di pronunciarsi liberamente, il Gruppo AN esprimerà un voto contrario. (*Applausi dal Gruppo AN*).

POSSA (*FI*). Il Gruppo Forza Italia esprimerà un voto di astensione. Il provvedimento in esame si è reso necessario per inadempienze nel re-

cepimento della direttiva comunitaria in materia di liberalizzazione del settore energetico, che avrebbe dovuto attuarsi a seguito della legge comunitaria 2004. Il decreto-legge contiene numerose disposizioni che effettivamente rispettano i requisiti di necessità ed urgenza previsti dalla Costituzione, quali la separazione proprietaria tra la vendita e la distribuzione dell'energia, la tutela (nella fase transitoria prima della completa liberalizzazione) dei clienti domestici e non, la determinazione di *standard* di servizio da parte dell'Autorità, l'obbligo di inserire in fattura dati relativi alle fonti energetiche e al loro impatto ambientale e, infine, la rimozione del blocco delle risorse per la ricerca e lo sviluppo nel settore. Tuttavia si rileva il permanere di alcune disposizioni che non presentano tali caratteristiche, come quella relativa alla separazione funzionale dell'impresa di stoccaggio del gas, e di altre che testimoniano l'ingiustificata diffidenza della maggioranza nei confronti del mercato. Esprime comunque l'apprezzamento per l'ottimo lavoro svolto in Commissione e per l'attività emendativa dell'Assemblea.

GIARETTA (*Ulivo*). Annuncia il voto favorevole dell'Ulivo al disegno di legge di conversione del decreto-legge che completa il processo di liberalizzazione del settore energetico, in coerenza con la politica del Governo mirante ad alleggerire il sistema Italia da inutili gravami, ad offrire nuove opportunità ai giovani imprenditori e ad aprire i mercati protetti, soprattutto nel campo dei servizi. Tale percorso, iniziato nella 13ª legislatura con i provvedimenti Bersani-Letta, sta conseguendo risultati importanti in termini di riduzione degli oligopoli, incremento della concorrenza, ma anche di calo dei prezzi dell'energia, come documentato da un'indagine della camera di commercio di Milano. Occorre tuttavia proseguire ancora per consentire a tutti i clienti di scegliere liberamente il proprio fornitore tra un'offerta diversificata, tenendo presente la fragilità del sistema italiano, che dipende in larga parte da risorse energetiche provenienti dall'estero, con conseguenti problemi di sicurezza e di natura ambientale. Evidenziando l'eccellente lavoro svolto dal Senato, per il quale ringrazia il relatore e il Presidente della Commissione, denuncia la lentezza dell'*iter* del disegno di legge n. 691, che ha reso necessaria l'emanazione del decreto-legge e rileva l'esigenza che le istituzioni rispondano tempestivamente ai problemi del Paese. (*Applausi dal Gruppo Ulivo e dei senatori Molinari e Allocca*).

MOLINARI (*Aut*). A nome del Gruppo per le Autonomie dichiara il voto favorevole alla conversione del decreto-legge, pienamente motivato sotto il profilo della necessità e urgenza dalla decorrenza del termine del 1º luglio per la liberalizzazione del mercato energetico. Oltre a evitare i rischi di apertura di procedure d'infrazione in sede europea, il provvedimento assicura un passaggio graduale al regime di liberalizzazione mediante misure di carattere transitorio che potranno essere eventualmente rimodulate e completate, nel quadro di riferimento generale, in sede di esame parlamentare del disegno di legge n. 691, la conclusione della

cui discussione è prevista per l'autunno. In particolare, la normativa offre assicurazioni ai consumatori in ordine alla trasparenza dei soggetti distributori e delle relative offerte. Positive risultano altresì le norme introdotte nel corso dell'esame in Aula. (*Applausi dal Gruppo Aut. Congratulazioni*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore POSSA (FI), il Senato approva disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 giugno 2007, n. 73, recante misure urgenti per l'attuazione di disposizioni comunitarie in materia di liberalizzazione dei mercati dell'energia». La Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

PRESIDENTE. Appreziate le circostanze e visti i rilievi avanzati dall'esponente di un Gruppo, propone di rinviare il seguito della discussione della legge comunitaria 2007 e del connesso Documento LXXXVII n. 2 a domani. Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Dà annuncio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (v. *Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 18 luglio.

La seduta termina alle ore 20,06.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,38*).

Si dia lettura del processo verbale.

EUFEMI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 13 luglio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,43*).

Su quanto accaduto nel corso della 192ª seduta pubblica

ALBERTI CASELLATI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTI CASELLATI (*FI*). Signor Presidente, la scorsa settimana, abbiamo assistito ad uno spettacolo che non avremmo mai voluto vedere, e cioè al gesto inqualificabile del senatore Bettini. Siamo abituati nel dibattito parlamentare ad assistere a toni accesi, talvolta eccessivi, che però fanno parte della dialettica politica e che sono proiezioni anche di quella passione che anima e muove la nostra azione quotidiana. Ma la volgarità, Presidente, non ha mai fatto ingresso nell'Aula di questo Senato e stupisce il silenzio della Presidenza, stupisce il silenzio delle parlamentari, delle senatrici della sinistra.

Il gesto del senatore Bettini significa subordinazione intellettuale, significa subordinazione fisica e sessuale delle donne; è un gesto che lede la dignità personale, ancora prima della dignità politica: è un'offesa alle donne italiane. Qualcuno ha detto che questo gesto si giustifica come una reazione ad una situazione: io credo che la volgarità non sia mai una reazione; è un gesto che ha purtroppo una sua autonomia.

Ed è per questo, Presidente, che è grave e deludente allo stesso tempo la mancata protesta delle senatrici di sinistra. Credo che abbiamo portato avanti insieme battaglie trasversali, battaglie contro la violenza sessuale, contro la violenza domestica, per l'affermazione dei diritti delle donne. Anche questa è una forma di violenza ed è chiaro che chi combatte per la difesa dell'eguaglianza e della democrazia ha posto come principio di riferimento la salvaguardia della dignità. Ed allora il silenzio delle parlamentari vanifica oggi questa battaglia comune, vanifica un comune lavoro di civiltà, perché la dignità costituisce la *ratio*, il principio dei principi di tutte le battaglie.

Trovo anche grave il silenzio della Presidenza, perché il Presidente del Senato ha il dovere di salvaguardare le istituzioni e la dignità delle stesse. Chieda dunque il Presidente del Senato al senatore Bettini di rendere delle scuse formali a quest'Assemblea, chieda ai senatori e alle senatrici di chiedere scusa; diversamente, sembrerà a tutti – ce lo deve dire il Presidente del Senato – che in quest'Aula si possa fare qualsiasi cosa e che possa essere accolta perfino la vergogna. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Prima di dare la parola ai senatori che me l'hanno chiesta, voglio ricordare ai colleghi che il presidente Caprili ha censurato non solo quello ora richiamato, ma anche altri episodi che si sono verificati e che gli stessi sono stati riferiti al Presidente perché vengano discussi ed esaminati nella sede competente, che è quella del Consiglio di Presidenza.

Io credo, rispetto a quella giornata, che frasi e gesti si siano verificati da una parte e dall'altra, e non in maniera esclusiva da parte del senatore Bettini. Io, che ho più esperienza rispetto ad altri, a fronte di situazioni del genere, espello un senatore da una parte e uno dell'altra e, «pari e patta», di solito tutto si sistema. La questione sarà comunque – ripeto – di competenza del Consiglio di Presidenza.

Credo che in quel momento la censura espressa dal Presidente di turno sia stata adatta e adeguata al clima per poter poi proseguire nei nostri lavori.

Se qualcuno ora intende chiedere ancora la parola su quest'argomento, gliela concederò; francamente però chiuderei qui la questione e rimetterei tutto alla sede competente, cioè al Consiglio di Presidenza.

Ritiro delle dimissioni presentate dal senatore Gustavo Selva (ore 16,49)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione sulle dimissioni presentate dal senatore Gustavo Selva con lettera in data 11 giugno 2007.

Il senatore Selva ha chiesto di intervenire. Ne ha facoltà.

SELVA (AN). Signor Presidente, onorevoli senatori, ringrazio anzitutto il presidente Altero Matteoli e l'onorevole Francesco Giro di Forza Italia, gli unici che si sono espressi pubblicamente sul mio caso dopo avere capito il significato politico delle mie dimissioni.

In queste settimane, alcuni amici hanno giudicato che con le mie dimissioni io prendevo troppo sul serio l'«affare autoambulanza» (è vero che, nella storia di questa città, un'altra autoambulanza ha fatto – appunto – storia, 64 anni fa, in questo stesso mese; mi auguro almeno di non fare la fine dell'ospite di allora) o mi credevo io stesso troppo importante come bersaglio politico e massmediatico.

Sarebbe così, onorevoli colleghi, se a scatenare la bufera non fossero stati tre aggettivi squalificanti con cui il ministro della salute, Livia Turco, senatrice, ha politicamente marchiato a fuoco il mio comportamento; i tre aggettivi squalificanti sono: «vergognoso», «irresponsabile», «indegno». Lasciamo stare i primi due, se vogliamo essere generosi; ma «indegno» vuol dire indegno di restare qui in mezzo a voi.

Prese in assoluta solitudine, le mie dimissioni messe nelle sue mani, onorevole Presidente, erano la risposta che ho sentito il dovere di dare. Nella professione di giornalista, e nella vita politica (mi scuso se la prendo in po' alla lontana, permettendomi di chiedere la vostra attenzione), al Parlamento europeo, alla Camera dei deputati (dove ho assunto importanti ruoli istituzionali) e ora qui, al Senato della Repubblica, io ho fatto esclusivamente esercizio di parole scritte o radioteletrasmesse, cioè di idee; per cui davvero, con Carlo Levi, penso che anche stavolta le parole di una senatrice siano state pietre, che dovevano avere il loro seguito in quest'Aula, cosa che mi ci accingo a fare da parte mia.

Anzitutto, i tre aggettivi hanno orientato i titoli e i commenti apparsi su tutti i quotidiani italiani e, nei giorni successivi, anche su gran parte della stampa e delle emittenti televisive internazionali. «Le Monde», con la penna di Robert Solé, ex corrispondente da Roma, ha scritto: «Perdere il posto per così poco è desolante. Se si pensa a tutte le ruberie, grandi o piccole, che permettono di accedere alle poltrone e di mantenerle, io mi

rifiuto di gridare con il coro »commediante«». E, ironicamente, conclude con il detto italiano: «Non si spara sulla Croce rossa».

C'era una soluzione immediata, onorevoli senatori, che avrebbe portato al ritiro altrettanto immediato delle dimissioni: era nelle mani del Ministro della salute per l'improvvida dichiarazione contro di me; l'avesse annullata quella dichiarazione, anche magari senza scusarsi, io avrei ritirato le dimissioni.

Penso che la senatrice Turco non l'abbia fatto perché il Ministro della salute credeva forse di riequilibrare, con la sua accusa di indegnità, la bufera massmediatica che in quei giorni coinvolgeva – e per motivi ben diversi – i nomi di Fassino, D'Alema, Visco, i quali, giustamente, non hanno pensato neppure per un attimo a dimettersi, perché si trattava di materia su cui dovevano parlare per primi i giudici. Ma per loro nessuno, della destra o della sinistra, ha pronunciato la sentenza di indegnità di restare in Parlamento, come la senatrice Livia Turco ha fatto invece per me.

Vediamo allora, se consentite, i fatti veri.

Ho cercato per mezz'ora, con l'aiuto di un gentile funzionario di Polizia, di fare arrivare un taxi almeno a ponte Cavour (lo sottolineo, almeno a ponte Cavour). La stessa cosa ha fatto una segretaria de «La7». Invano. Il blocco era ferreo. Era tanto ferreo che anche un collega mi ha detto di non essere potuto entrare nella sua abitazione e questo sarà pronto a testimoniare.

Le concitate telefonate mi hanno provocato fibrillazioni cardiache (non voglio la vostra indulgenza, ma sono portatore di quattro *bypass*), per cui sono stato accomodato e soccorso nell'ambulanza di servizio di Palazzo Chigi o di Palazzo Montecitorio. Sono stato poi trasportato all'ospedale San Giacomo.

Mi sono ristabilito, forse anche in virtù del primo soccorso che mi sono dato io, che porto sempre il «Carvasin» con me, al punto che la Presidenza del Consiglio – tenete presente, per favore, questo passaggio – mi proponeva una seconda macchina: è stata invece decisa, con il responsabile dell'autoambulanza, la soluzione di non mettere in moto un meccanismo ancora più complicato e di portarmi, con il mezzo in cui mi trovavo, in via Novaro.

E qui, onorevoli senatori, si inserisce il fatto falso e disonorante per me, se fosse avvenuto, citato come principale motivo della mia indegnità dal ministro Turco: «Il bilancio poteva essere tragico nel caso in cui – e poteva accadere – un'altra persona avesse avuto realmente bisogno», parole della signora Turco (ANSA, 10 giugno 2007, ore 18,58).

Questo «caso» non poteva, senatrice Turco, assolutamente accadere, perché quell'ambulanza era a disposizione esclusivamente di quanti, me compreso, che stavo assistendo alla conferenza stampa di Bush e Prodi, si trovavano nel cortile di Palazzo Chigi. Io c'ero, con regolare permesso.

Le dichiarazioni del ministro Turco non sono state innocenti per me. Vi cito, fra le altre dello stesso tono, due *e-mail* ricevute lunedì 11: «Maledetto ladro, cane, l'ambulanza lasciala a chi veramente sta male». Un'altra: «Si vergogni schifoso maledetto!!!! Di cuore. Sei un imbecille, un ar-

rogante, un ladrone della cosa pubblica per cui se vuoi salvare la Patria e il Senato (che purtroppo contiene altri a te pari) rinuncia alla tua carica e sparati un colpo in testa». Fin lì non ero disponibile in ogni caso ad arrivare.

Le TV, le radio e i quotidiani, amplificando le dichiarazioni del ministro Turco, mi hanno «impiccato», per due giorni seguenti al fatto, quale «mostro di arroganza» del potere, con l'ingrediente, come ha scritto il quotidiano spagnolo «*El Mundo*» (che ho qui con me), di un «senatore della destra denunciato come indegno da un Ministro donna».

Ne parlavano con toni critici quotidiani tedeschi e forse chissà di quali altri Paesi, con cui io ho avuto – ecco la mia sensibilità, se consentite – contatti ai più alti livelli politici e parlamentari, come Presidente della Commissione affari esteri della Camera dei deputati nella precedente legislatura, e con i quali continuo ad avere rapporti, quale componente della Commissione difesa, della Commissione politiche dell'Unione Europea e della delegazione parlamentare italiana presso l'Assemblea parlamentare della NATO.

Onorevoli senatori, le parole del ministro Livia Turco mi hanno addolorato, offeso, ma non meravigliato. Vedo che il lessico vetero-comunista, quando si tratta di usare la menzogna contro un avversario politico, è duro a morire anche in una senatrice *post*-comunista.

Per conoscerci meglio con voi senatori della Repubblica, stiamo – se permettete per un momento – nel personale che, politicamente parlando – onorevole Presidente – è la mia storia giornalistica, culturale e civile: la storia della forte, reciproca battaglia democratica tra le mie idee di commentatore ed analista politico dei giornali e della radiotelevisione italiana e le idee comuniste, tradotte negli atti politici dei loro esponenti, da Togliatti a Longo, da Natta a Berlinguer, da decine di uomini di cultura, di giornalisti, di artisti e centinaia di migliaia di iscritti al Partito comunista italiano.

Ero caporedattore per il Triveneto, negli anni '50, del quotidiano cattolico «*L'Avvenire d'Italia*» e ruppi, con un'inchiesta, il velo di omertà politica e giornalistica – mi dispiace di dover parlare con questo brusìo in Aula, ma so che al Senato avviene così; quindi mi arrendo – sull'orrenda strage di Oderzo e Susegana, in Provincia di Treviso, dove furono prelevati dal collegio Brandolin 127 allievi ufficiali della Repubblica sociale italiana, di cui 80 massacrati dai partigiani comunisti, dopo che era stata firmata la resa il 28 aprile 1945, con la mediazione del parroco, monsignor Visentin.

Quei giovani non avevano sparato un solo colpo né fatto alcuna operazione di guerra o di polizia; quei giovani richiamaavano quello che io scrivevo ne «*L'avvenire d'Italia*», cioè quello che si chiama «gli orrori della guerra civile», di cui ci si ricorda oggi di più perché Giampaolo Pansa ha scritto i libri che tutti conosciamo, ma io lo scrivevo già nel 1952.

Sempre sulla base delle menzogne o dell'alterazione dei fatti, fui il bersaglio di esponenti del Partito comunista italiano, de «*l'Unità*», di

«Paese Sera», allora finanziato da Mosca, quando negli anni '60, corrispondente itinerante della RAI da Vienna per i Paesi del Centro e Sud Europa, appartenenti al blocco sovietico, ho documentato che i Partiti comunisti di quei Paesi controllavano con la polizia segreta ogni attività, ogni pensiero.

Oggi questa è quasi un'osservazione banale di tutti i cittadini o quando ha trattato, ad esempio, nel mio lungo documentario televisivo, la donna che lavora nell'Est, dell'impiego delle donne nelle fabbriche, nelle campagne, nella polizia notturna delle strade a 30 gradi sotto zero. L'Unità ha scritto, sulla base della dichiarazione dell'onorevole Pajetta, che offendevo le conquiste del socialismo e della parità tra uomo e donna.

Durante la prima *grosse coalition* in Germania, dopo il '68, analizzavo l'APO – *Ausserparlamentarische Opposition* – extraparlamentare di Francoforte e di Berlino Ovest – so che sapete a memoria tutto questo; le richiamo me stesso, come dicono gli avvocati; quindi non avete bisogno di ascoltarmi con attenzione. Le conoscete tutte così bene tanto perché le avete spiegate così bene quando a quei tempi queste avvenivano! – come centri operativi delle violente manifestazioni contro Willy Brandt ed ancora più contro Franz Joseph Strauss, presentato come neonazista.

L'APO fu da me indicata ai teleradioascoltatori italiani, nelle mie corrispondenze per la radio e la televisione, come il brodo di coltura da cui sarebbe nato la Rote Armee Fraktion e per tutto questo «l'Unità» mi dipingeva come un fautore della guerra fredda e un sostenitore dell'imperialismo americano.

La storia del Gr2 – ho piacere che sia qui presente come mio collega il senatore Sergio Zavoli, che ne potrà dare testimonianza – è troppo nota per essere però ricordata soltanto come «Radio Belva», soprannome che del resto ho assunto in positivo, come attestato con questi libri (se qualcuno per verificare quanto dirò vorrà poi andare a controllarli cercherò di fargliene anche omaggio se necessario).

In quei commenti e soprattutto nei miei editoriali mi sembra di aver indicato le vie attraverso le quali gli stessi comunisti del Partito comunista italiano avrebbero dovuto e potuto, prima della Bolognina dell'onorevole Occhetto, rinunciare ai miti del comunismo, condannandone almeno fra gli iscritti i *gulag*, per fare propria la condanna dell'onorevole Fassino di non più di 15 giorni fa.

Vi ho allora anche cercato di indicare in anticipo cosa facevano i partiti che volevano abbandonare i miti del comunismo applicato o di quello che voi chiamavate il socialismo reale, cioè, impegnarvi, come poi il Partito comunista ha fatto, alla costruzione dell'Unione Europea, più giusta e solidale, della collaborazione euroatlantica per la garanzia di pace e di libertà.

Ma ecco i due fatti più gravi che mi sono accaduti in RAI (richiamo l'attenzione del collega Sergio Zavoli sul punto), ad opera del e determinati dal Partito comunista italiano. L'invenzione menzognera del mio nome nell'elenco della P2 (documentata oltre che da tre commissioni anche dalla mia vittoria in un processo per diffamazione contro Dario Fo, e

che è stata presentata in un comunicato quando io sono stato estrapolato dalla direzione del Gr2 con l'espressione «comunque coinvolto», che non so quale valore giuridico possa avere) e l'accordo consociativo fra i consiglieri di amministrazione comunista e della sinistra democristiana della RAI, che determinarono la mia defenestrazione dalla direzione del Gr2.

Essa era fondata, ripeto, sull'apodittica definizione «comunque coinvolto», che, ripeto, non so francamente – non sono avvocato – che cosa voglia dire. La mia risposta fu molto chiara e anche in questo Sergio Zavoli, che allora presiedeva la RAI, me ne è testimone. Io risposi al microfono per spiegare ai miei ascoltatori, che erano andati sempre più aumentando, quali erano le ragioni per cui mi avevano defenestrato.

La ragione vera è quella, onorevoli colleghi, di essere stato, specialmente nei miei editoriali, l'autore di una linea politica che in RAI non c'era e che scoprii prima di Rossana Rossanda che nell'album di famiglia del PCI e nelle manifestazioni katanghesi di Milano contro il commissario Calabresi c'erano intellettuali del PCI e quadri operativi della sinistra, che oggi si chiamerebbero forse antagonisti, alcuni dei quali, negli anni Settanta fecero la scelta del Partito comunista combattente, delle Brigate Rosse o di Prima Linea, con la catena di assassini di servitori dello Stato, dai Carabinieri ai poliziotti, da magistrati a giornalisti (come Walter Tobagi e Carlo Casalegno, vice direttore de «La Stampa», spesso intervistato da me negli speciali del Gr2), a dirigenti politici, in prevalenza democristiani, fino all'attacco al cuore dello Stato portato dalle Brigate Rosse con l'assassinio di Aldo Moro. Anche a questo riguardo c'è un libro, piuttosto corposo, dal titolo «Aldo Moro: quei terribili 55 giorni». Se volete, potete qui verificare cosa fece in quei giorni il Gr2.

Onorevoli senatori, colgo in positivo, in una vicenda che mi amareggia, il campanello di allarme che suona per tutti noi come per me, mai toccato da fatti giudiziari che riguardassero corruzione, concussione, furto, tangenti, malversazioni, aggrottaggio, bancarotta, associazione mafiosa, spaccio e consumo di cocaina. Mai nessuna di queste responsabilità penali mi ha toccato.

Non commettiamo l'errore, onorevoli senatori, di liberarci dalle critiche, anche se pregiudiziali, che ci coinvolgono, dando loro la definizione assolutoria di anti politica. Il rispetto del valore insostituibile della democrazia liberale al servizio del cittadino sarà riconosciuto se anche gli uomini e le donne della politica, cioè noi, qui ed ora nelle istituzioni italiane affrontiamo realmente anche i costi e i privilegi che la politica si è assegnata.

Dobbiamo fare delle istituzioni, onorevoli senatori, e specialmente di quelle elettive, una casa di vetro, non opaco però, nella quale operi non una casta, bensì donne e uomini, e in maggioranza sono questi, dediti alla promozione e alla difesa dei valori etici, civili, religiosi, umani di ogni cittadino.

L'uscita dal Senato, onorevoli senatori, sarebbe per me la bella morte politica di un eroe per un giorno dopo l'ondata dei messaggi insultanti del

tipo di quello letto all'inizio. Cessata l'esposizione mediatica del mio nome, su cui tutta la stampa ha fatto silenzio, anche quando io ripetutamente chiedevo, per dire queste cose, che venisse messo all'ordine del giorno quanto è oggi all'ordine del giorno del Senato, da parte di ogni città di Italia, soprattutto dal Veneto, mio collegio elettorale, sono arrivati tantissimi messaggi che mi invitano a restare.

Nel Veneto, io ho conquistato per Alleanza Nazionale un seggio che non c'era. Sono, quindi, un numero in più per la Casa delle libertà che ha ritrovato, anche per le mie idee e per il mio impegno politico culturale, nel primo caso come giornalista e nel secondo come parlamentare, uno che avvicina il numero dei senatori dei Gruppi dell'opposizione della Casa delle Libertà a quella quota della maggioranza dell'Assemblea della maggioranza di Palazzo Madama.

Prima o poi, Romano Prodi cadrà, per opera dell'opposizione o, forse, a causa dei durissimi programmatici esistenti fra i ministri. Nel partito democratico stesso, fra i vari candidati, sarà una bella battaglia per fare di Veltroni un candidato imbattibile visto che già due altri concorrenti, Rosy Bindi e Furio Colombo, al quale formulo i migliori auguri, sono scesi in campo per mettere in rilievo, credo, anche le contraddizioni del programma torinese. L'unica cosa certa del partito democratico, e lo dico a me stesso, è la scomparsa di ogni identità cattolica.

Onorevoli senatori, il pensiero che un voto in meno del centro-destra possa concedere un giorno in più al Governo Prodi travolge ogni altra ragione che mi spingerebbe alle dimissioni. Mi spiace per il ministro Livia Turco, ma più delle sue accuse mi interessa il giudizio sereno di tanti cittadini che in questo lungo mese mi hanno inviato e-mail, che mi hanno telefonato e che ho incontrato, specialmente nel Veneto così come nelle strade. E sono tutti messaggi che mi invitano a restare.

Assumo su di me la responsabilità politica di ritirare le dimissioni presentate con lettera dell'11 giugno. (*Commenti dai banchi della maggioranza*). Lo faccio per rispetto vostro, perché l'altro giorno ho ricevuto una notizia di agenzia...

PRESIDENTE. Senatore Selva, la invito a concludere. Siamo a 25 minuti.

SELVA (AN). Mi lasci concludere, Presidente, l'altro giorno si è discusso per quattro ore, non siamo troppo formalisti. (*Proteste dai banchi della maggioranza*).

VOCI DAI BANCHI DELLA MAGGIORANZA. Buffone!

SELVA (AN). Ho ricevuto, dicevo, una notizia di agenzia che dice: «Il neoprocuratore aggiunto Pierfilippo Laviani ha concluso l'inchiesta che vede indagato per accuse di truffa e interruzione di pubblico servizio il senatore di AN Gustavo Selva». Io credo che sia mio dovere fare questo, anche per rispetto nei vostri confronti, perché se un'assoluzione do-

vesse venire da voi potrebbe sembrare la casta che si autodifende. Non voglio darvi questa responsabilità. Pertanto, io credo che resterò qui perché l'Italia ha bisogno ancora di qualcosa (*Ilarità dai banchi della maggioranza*), per esempio di un Governo che governi, lasciatemelo dire, poi non parlerò più, se volete, con un bipolarismo che non sia né solo «follinianamente» mite, né formato da pure coalizioni per vincere le elezioni.

PRESIDENTE. Senatore Selva, deve concludere. Si è avvicinato alla mezz'ora. Le do ancora 30 secondi e poi le tolgo la parola.

SELVA (AN). Mi tolga pure la parola, signor Presidente, così rende un bel servizio alla democrazia! (*Vivaci e prolungate proteste dai banchi della maggioranza*).

L'alternanza garantita da programmi politici omogenei è il sale della democrazia, prima che le caste di partito sarà bene che nel *referendum* ascoltiamo che cosa pensano i cittadini della legge elettorale. In Europa, in Francia si è costruito un bipolarismo che funziona. Forse anche per noi è necessario che ci siano, insieme con la nuova legge, delle riforme istituzionali che rendano la quinta Repubblica anche governabile e modernizzata.

VOCI DAI BANCHI DELLA MAGGIORANZA. Basta! Presidente, deve togliergli la parola.

PRESIDENTE. Senatore Selva, non voglio toglierle la parola; quindi, non mi costringa a farlo.

SELVA (AN). Io mi batterò qui per i valori della sicurezza interna e internazionale dei popoli che aspirano alla libertà, alla giustizia, alla pace, per la difesa di quei valori etici di ogni persona e della famiglia, come definita dall'articolo 29 della nostra Costituzione, che io proporrò di perfezionare aggiungendo dopo la parola «matrimonio», le parole «di una donna con un uomo» che gli danno il carattere di una società naturale. (*Applausi dei Gruppi AN, FI e UDC*).

PRESIDENTE. Essendo nelle sue possibilità, il senatore Selva ha ritirato le dimissioni. (*Proteste dai banchi della maggioranza*).

Colleghi, è nella disponibilità dell'eletto la possibilità di ritirare, fino al momento del voto, le proprie dimissioni che piaccia o non piaccia, la Costituzione dice così.

Su quanto accaduto nel corso della 192ª seduta pubblica

PRESIDENTE. Anche se si sarebbe dovuto fare alla fine della seduta, perché si tratta di fatto personale, do la parola al senatore Bettini e subito

dopo alla senatrice Bonfrisco per un minuto e spero per un gesto, da parte di entrambi, che sia di soluzione del problema e non il contrario.

Ne ha facoltà, senatore Bettini.

BETTINI (*Ulivo*). Signor Presidente, cari colleghi, voglio dire una parola molto semplice sugli incidenti avvenuti l'altro giorno. Ho detto anche ai giornali che il gesto di rabbia, di cui mi rammarico e per il quale chiedo scusa all'insieme dell'Assemblea (*Generali applausi*), in realtà, era un gesto – lo voglio dire – non rivolto alla collega Bonfrisco; in proposito – certo la cosa non mi giustifica – possono testimoniare i colleghi maschi di Forza Italia ai quali in effetti era rivolto. (*Ilarità*).

Per pura sincerità, sento di dover chiedere scusa ai colleghi maschi del Gruppo di Forza Italia.

D'altra parte, qualche collega dell'opposizione che mi conosce, in particolare del Gruppo di Alleanza Nazionale, con cui ho combattuto tante battaglie su fronti contrapposti, sa che sono una persona leale e sincera; ne ho fatte con i senatori Augello e Storace, ma questo non ha mai impedito che vi fosse un rapporto di grande rispetto e di reciproca stima.

Chiedo anche di valutare, però, il fatto che quel gesto di rabbia si collocava in un clima che ho avvertito in parte di aggressione e di provocazione: in questo senso, quindi, vi è un'attenuante, che naturalmente non giustifica il gesto, ma che credo possa essere...

PRESIDENTE. Le diamo le attenuanti generiche, senatore Bettini: non le neghiamo a nessuno.

BETTINI (*Ulivo*). Visto che si discuteva dell'ordinamento giudiziario, allora sì, chiedo le attenuanti. (*Generali applausi*).

PRESIDENTE. Senatrice Bonfrisco, ha facoltà di intervenire per un minuto.

BONFRISCO (*FI*). Signor Presidente, in meno di un minuto vorrei poter aiutare questo Senato a meglio comprendere le ragioni che hanno acceso il dibattito di venerdì 13 ultimo scorso, ma essenzialmente vorrei porgere a quest'Aula le mie personali scuse. (*Generali applausi*).

Un Senato che, dai tempi di Cicerone e delle sue «Filippiche», è abituato a toni aspri, non sempre mediati da eleganza di linguaggio, ma non per questo meno importanti. Forma e sostanza qualche volta si confondono ed io chiedo scusa a quest'Aula soprattutto per non aver contribuito a quel chiarimento e a quel giudizio sereno che innanzi tutto qui, come nell'altro ramo del Parlamento, dovrebbero accompagnare il dibattito sulla giustizia che invece resta, ahimè, sempre vittima di posizioni precostituite e di tante ferite che il Paese porta ancora con sé, tutte aperte.

Vorrei portare, però, quest'Aula a conoscenza delle parole attraverso cui il procuratore capo della mia città Guido Papalia ha definito l'incidente, che per me sono il controcanto e il contraltare di una giustizia nella

quale non dobbiamo mai perdere la fiducia e verso la quale dobbiamo avere atteggiamento attento e sereno di collaborazione.

Dunque, il procuratore Guido Papalia, secondo quanto riportato dal «Corriere della Sera» di domenica, ha detto: conosco bene la senatrice Bonfrisco, so quanta correttezza ed equilibrio guidano il suo lavoro; deve essere successo qualcosa in quell'Aula che ha riaperto antiche ferite e deve averla provocata.

Quello che è successo a me è successo a tanti altri cittadini. Da domani, quando con serenità si potrà riprendere questo dibattito, nello specifico sulla storia che questo Paese ha attraversato, vorrei che io ed il senatore D'Ambrosio potessimo avere un momento di sereno confronto. (*Applausi dai Gruppi FI, UDC, AN e Ulivo*).

PRESIDENTE. Senatrice Bonfrisco, ho qualche dubbio che ciò possa accadere, però se alla Camera dovesse essere apportata qualche modifica al testo tale da far tornare qui il provvedimento, vedremo se queste dichiarazioni di buoni intenti verranno dimostrate anche dai fatti. Le favole si concludono con un «E vissero felici e contenti»: sono felice di questo chiarimento, nascerà sicuramente un *feeling* fra lei ed il senatore Bettini.

Sui lavori del Senato

D'ONOFRIO (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, la ringrazio per avermi dato la parola.

Non ho avuto modo, purtroppo, di ascoltare all'inizio della seduta se è stata data notizia, da parte della Presidenza dell'Assemblea, dei lavori della Conferenza dei Capigruppo. Ho motivo, però, di ritenere che la cosa di cui desidero informare i colleghi, con tutta la riservatezza necessaria, riguardi la questione molto delicata posta dai colleghi Manzione e Bordon che noi, in Conferenza dei Capigruppo, abbiamo ritenuto di porre al Presidente del Senato. Ho motivo di ritenere – e non rivelo alcun segreto – che il Presidente del Senato procederà ad un ulteriore approfondimento della questione. La questione si considera dunque di rilievo particolare e sarà ulteriormente approfondita.

Volevo soltanto informare l'Assemblea che una questione di estrema delicatezza, inerente alla disciplina di Gruppo e alla libertà del parlamentare, è stata posta nella Conferenza dei Capigruppo e sarà ulteriormente approfondita dal Presidente.

PRESIDENTE. Il presidente D'Onofrio ha fatto riferimento ad una discussione che si è svolta già a suo tempo e credo che questo approfondimento sia in corso per permettere che le determinazioni della Confe-

renza dei Capigruppo che saranno comunicate all'Assemblea siano assunte anche alla luce di tale approfondimento.

GAGLIARDI (RC-SE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAGLIARDI (RC-SE). Signor Presidente, avevo chiesto la parola, perché pensavo che oggi si discutesse delle dimissioni del senatore Gustavo Selva e ritenevo molto opportuno che in quest'Aula si discutesse del significato politico di tale episodio.

Adesso, dopo un intervento di circa 40 minuti, nel quale il suddetto senatore Selva ha fatto la propria autobiografia, nonché una requisitoria contro la sinistra nella storia italiana, nonché un attacco continuato ad una Ministra del Governo in carica, apprendo, con un *coup de théâtre* finale (del resto molto annunciato e previsto), che il suddetto senatore ritira le proprie dimissioni.

Naturalmente, non discuto il suo diritto, né l'opportunità che il gesto offre ai colleghi del centro-destra di mantenere la certezza di un'unità del proprio schieramento, tuttavia vorrei utilizzare l'occasione per esprimere un senso di profondo disagio. Non so se definire patetico o indegno lo spettacolo cui abbiamo assistito, poco fa, in quest'Aula. Non sono facile allo scandalo moralistico, ma ritengo che il senatore Selva, protagonista di un episodio inqualificabile di uso per scopi privati e frivoli e personali di un'autoambulanza, di dichiarazioni farneticanti sui giornali e di rivendicazione esplicita del proprio gesto davanti ad una televisione pubblica, ora aggiunge uno scherno che in qualche modo offende la dignità che quest'Assemblea dovrebbe avere a cuore più di ogni altra cosa: egli offende la dignità e la serietà della politica e delle proprie responsabilità.

Signor Presidente, viviamo in un'epoca in cui tutta la politica vive una fase difficile. C'è una dura campagna critica contro l'intera classe politica, contro i privilegi, i costi e, appunto, la bruttezza di ciò che noi rappresentiamo. Credo che sia un problema molto serio per tutti noi. Ritengo che non riguardi, quindi, semplicemente i singoli: riguarda tutti i comportamenti dei singoli colleghi, di qualunque schieramento facciano parte; riguarda tutti noi perché c'è un punto fondamentale di dignità, di serietà e di responsabilità che riguarda la qualità della politica e la responsabilità che noi siamo tenuti a considerare, al di là dello schieramento di appartenenza. Provo profonda vergogna per quello che è accaduto oggi in quest'Aula. (*Applausi dai Gruppi RC-SE, SDSE, Ulivo e IU-Verdi-Com*).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1649) Conversione in legge del decreto-legge 18 giugno 2007, n. 73, recante misure urgenti per l'attuazione di disposizioni comunitarie in materia di liberalizzazione dei mercati dell'energia (Relazione orale) (ore 17,27)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 giugno 2007, n. 73, recante misure urgenti per l'attuazione di disposizioni comunitarie in materia di liberalizzazione dei mercati dell'energia*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1649.

Ricordo che nella seduta antimeridiana il relatore ha svolto la relazione orale, ha avuto luogo la discussione generale e sia il relatore che il rappresentante del Governo hanno rinunciato alla replica.

Do lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta sul testo».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sull'emendamento 1.210. Il parere è di nulla osta su tutti i restanti emendamenti».

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Procediamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

VALDITARA (AN). Signor Presidente, illustro l'emendamento 1.200 (testo 2).

Vi sono circa 100.000 imprese artigiane che operano nel settore del post-contatore e che rischiano di essere messe fuori gioco, di chiudere o di diventare dipendenti dei grandi gruppi a seguito della legge n. 46 del 2007, la cosiddetta legge Bonino.

Già nel 2000, con il provvedimento Bersani sull'energia, si toglieva qualsiasi limite alle grandi imprese che si occupano di distribuzione e vendita di energia per fornire servizi anche nel cosiddetto post-contatore. Con la legge Marzano nella passata legislatura si misero paletti ben fermi – Alleanza Nazionale fece una battaglia in questo senso – proprio a tutela delle imprese artigiane per favorire la concorrenza, che sarebbe impedita da situazioni di monopolio che in tutta evidenza danneggiano, in primo luogo, l'interesse del consumatore. Ora, con la legge Bonino il Governo ha ripristinato la discriminazione di sette anni fa.

In realtà, occorre capire se si vogliono privilegiare i grandi interessi – soliti referenti del centro-sinistra, i grandi gruppi oligopolistici; penso alla storia che si ripete, al caso Telecom, che in qualche modo si ripete – anziché difendere la rete diffusa della nostra produzione artigianale.

Credo che la sinistra debba dare una risposta su un tema così delicato ed importante. Tutte le Confederazioni – dalla CNA, alla Confartigianato, all'Unione artigiani – si sono espresse nella direzione rappresentata da questo emendamento.

In questo momento è in gioco anche la buona fede del Governo. Infatti, alla Camera è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno dell'onorevole Marinello che impegnava il Governo ad evitare situazioni di sostanziale monopolio e a provvedere nel senso recepito da questo emendamento. Quell'ordine del giorno venne accolto dal Governo, che si impegnò a modificare il testo della legge Bonino. Vorrei dunque capire – e ora abbiamo la possibilità concreta di comprendere – se il Governo considera gli ordini del giorno pezzi di carta straccia, senza alcun valore e senza alcuna conseguenza, o se intende dimostrare, invece, che ritiene il rispetto degli impegni presi espressione della sua credibilità e buona fede.

In gioco c'è il destino di 100.000 imprese artigiane. Credo dunque sia importante approvare l'emendamento 1.200 (testo 2).

PRESIDENTE. Avverto che la Conferenza dei Capigruppo ha provveduto ad organizzare i tempi della discussione del provvedimento, che sono già stati comunicati ai singoli Gruppi.

POSSA (*FI*). Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di dichiarazioni di voto.

BETTAMIO (*FI*). Signor Presidente, l'emendamento 1.202 vuole garantire che gli oneri connessi alle attività che le imprese di distribuzione dovranno necessariamente sopportare per assicurare l'obiettivo dell'accesso ai dati trovino copertura attraverso la previsione da parte dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas dei corrispettivi regolamenti. Le disposizioni originarie dell'articolo non garantiscono, infatti, tale copertura.

GALARDI (*SDSE*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.207 in quanto il testo è stato recepito nell'emendamento 1.206 del relatore.

MENARDI (*AN*). Con l'emendamento 1.0.100 si vuole consentire a più produttori di condividere, oltre alla rete di distribuzione, anche la rete di adduzione. Attualmente, se due produttori, per esempio di energia idroelettrica, sono contigui, debbono realizzare due linee di adduzione per connettersi alla rete di distribuzione. Con questo emendamento si vuole consentire al secondo produttore di condividere, se già esiste, a semplice richiesta, la linea.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

CABRAS, *relatore*. Signor Presidente, sull'emendamento 1.200 (testo 2), primo firmatario il senatore Valditara, rivolgo un invito al ritiro, altrimenti il parere sarà contrario. L'argomento va inserito all'interno dell'Atto Senato 691 e non all'interno di questo decreto-legge.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.1. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.2, 1.201 e 1.202.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 1.3 e 1.40. Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.203.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 1.204 e 1.205, tra loro identici, 1.5/100 e 1.5. Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.208, che ritengo comunque assorbito dall'emendamento 1,206, del relatore, che sostituisce il comma 3. Lo stesso vale per gli emendamenti 1.6 e 1.7.

Sull'emendamento 1.209 rivolgo un invito al ritiro. Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.210. L'emendamento 1.8/100 lo ritengo assorbito dall'emendamento 1.206.

Ritiro l'emendamento 1.8. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.211, 1.212 e 1.213. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.214. L'emendamento 1.215 lo ritengo assorbito dall'emendamento 1.206. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.11 e 1.12. Ritiro l'emendamento 1.10 (testo corretto). Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.13.

Quanto all'emendamento 1.216 propongo ai firmatari una riformulazione, con l'aggiunta, dopo le parole: «e della produzione», delle altre: «e utili al fine di risparmiare energia». Qualora la mia proposta venisse accettata, il parere sarebbe favorevole.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.217. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.14 e 1.15. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.16. Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.17.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 1.180/101, 1.180 (testo corretto) e 1.200a.

Quanto all'emendamento 1.218, chiedo ai presentatori di ritirarlo e di trasformarlo in un ordine del giorno, altrimenti il parere sarà contrario. Esprimo poi parere contrario sugli emendamenti 1.0.100 e Tit.1 (testo corretto).

STRADIOTTO, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signor presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore, fatta eccezione per l'emendamento 1.5/100, per il quale rivolgo un invito al ritiro.

PRESIDENTE. Senatore Cabras, mantiene il suo parere favorevole oppure formula anche lei un invito al ritiro?

CABRAS, *relatore*. Signor Presidente, invito anch'io il presentatore a ritirare l'emendamento 1.5/100.

POSSA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POSSA (*FI*). Signor Presidente, a seguito del voto favorevole sull'emendamento del relatore 1.206, una serie di emendamenti da me presentati come primo firmatario sarebbero stati considerati assorbiti, ma questo termine...

PRESIDENTE. È una valutazione del relatore. Non necessariamente è così, anche perché non è detto che l'emendamento del relatore venga approvato.

POSSA (*FI*). Potrei dimostrarle facilmente che non sono affatto assorbiti.

PRESIDENTE. E non è detto neanche che l'emendamento del relatore venga approvato; lo si deve prima mettere in votazione.

POSSA (*FI*). Comunque, signor Presidente, capisco che ci sia una preclusione, ma non ritengo che la dizione «assorbito» sia corretta. Interpreto, invece, che il parere sia contrario.

PRESIDENTE. Si tratta di una valutazione soggettiva del relatore.

BETTAMIO (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTAMIO (*FI*). Signor Presidente, vorrei rivolgere una domanda al relatore il quale si è detto favorevole all'emendamento 1.3 e contrario all'emendamento 1.203, che riprende il concetto espresso dall'emendamento 1.3. La mia domanda mira dunque a sapere se il relatore è contrario al fondo della questione o se considera assorbito il mio emendamento.

CABRAS, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CABRAS, *relatore*. Signor Presidente, il contenuto dell'emendamento 1.203 è profondamente diverso da quello dell'emendamento 1.3. Un conto è rispettare la normativa sulla *privacy*, vale a dire una legge che ognuno può controllare e rispettare, altro è chiedere l'assenso a ogni singolo cliente per la fornitura di dati. Sono cose assolutamente diverse. Pertanto, ho espresso parere favorevole sul testo dell'emendamento della Commissione e contrario sull'emendamento 1.203.

PRESIDENTE. Senatore Valditara, le è stato rivolto un invito al ritiro dell'emendamento 1.200 (testo 2) a sua firma. Lo accoglie?

VALDITARA (*AN*). Signor Presidente, lo mantengo e ne chiedo la votazione mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Valditara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.200 (testo 2), presentato dal senatore Valditara e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1649

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2, identico all'emendamento 1.201.

STEFANI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI *(LNP)*. Signor Presidente, pur riconoscendo senz'altro la necessità e l'urgenza del provvedimento per quanto riguarda il settore elettrico, a nostro avviso non si ravvisa la stessa necessità per il settore del gas, che deve essere trattato ben diversamente e con maggiore attenzione.

POSSA *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POSSA *(FI)*. Signor Presidente, vorrei illustrare brevemente le ragioni che hanno portato alla stesura dell'emendamento 1.2. Il decreto-legge in esame si riferisce al problema della nostra carenza di recepimento nell'ordinamento legislativo delle disposizioni di cui alla direttiva europea n. 54 del 2003.

Questa direttiva riguarda unicamente l'energia elettrica; è stata effettivamente recepita nell'ordinamento tramite la legge comunitaria 2004, il

18 aprile 2005, con la legge n. 62, che però all'articolo 15 prevedeva che ci sarebbe dovuta essere da parte del Governo l'adozione di uno o più decreti legislativi per fare in modo che le disposizioni inserite nella direttiva comunitaria n. 54 del 2003 diventassero effettivamente disposizioni legislative vigenti anche in Italia.

Tale adozione di uno o più decreti legislativi, prevista a partire dal 18 aprile 2005 per la durata di un anno, non si è verificata per un motivo o per un altro. Nessuno dei Governi che si sono succeduti da allora ha ritenuto di adottare i decreti legislativi. In conclusione, siamo in carenza di applicazione di varie disposizioni di questa direttiva comunitaria.

La motivazione del decreto-legge è proprio quella di far fronte, essendoci una serie di osservazioni nell'ambito di una procedura di infrazione che l'Unione Europea ha intrapreso nei riguardi dell'Italia, a tali procedure di infrazione e superarle sbloccando l'inserimento nel nostro ordinamento legislativo delle disposizioni di cui alla citata direttiva europea n. 54. Tale direttiva riguarda unicamente l'energia elettrica; allora, perché inserire in un decreto-legge, che effettivamente è adottato per venire incontro ad esigenze di straordinaria necessità ed urgenza riguardanti unicamente l'energia elettrica e il sistema elettrico disposizioni riguardanti il gas? In effetti, non c'è motivo.

Una delle disposizioni riguardanti il gas è quella di cui al comma 1 dell'articolo 1, che prescrive la separazione funzionale delle imprese che effettuano lo stoccaggio di gas. La separazione societaria vi è già perché vi è un'unica società in Italia che cura lo stoccaggio del gas, la Stogit SpA del gruppo ENI. La separazione funzionale penso ci sia già di fatto; quindi, non ci sono elementi di contrasto rispetto a questa disposizione nel contenuto. Onestamente, però, non mi pare sussistano nel modo più assoluto i requisiti, costituzionalmente previsti, di straordinaria necessità ed urgenza per l'inserimento di questa disposizione nel decreto-legge al nostro esame.

Per questo ho formulato, insieme ad altri senatori, l'emendamento 1.2, sul quale invito i colleghi a votare favorevolmente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Possa e da altri senatori, identico all'emendamento 1.201, presentato dal senatore Stefani.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.202.

BETTAMIO (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTAMIO (FI). Signor Presidente, vorrei che il relatore mi ascoltasse, perché se mi deve ripetere il parere precedente non ci siamo capiti.

Desidero ricordare al senatore Cabras che i dati relativi al consumo annuo dei clienti sono di proprietà dei clienti stessi, e fin qui ci siamo. L'emendamento che ho proposto subordina l'accesso di terzi a questi dati all'acquisizione esplicita del consenso di coloro che sono titolari dei dati stessi. Infatti, le norme in materia di *privacy* stabiliscono che è unicamente il titolare dei dati personali ad avere la competenza e a decidere sulle finalità, le modalità e l'impiego dei dati utilizzati.

Ecco perché ho chiesto al relatore se considera il mio emendamento assorbito dall'emendamento 1.3, perché, in caso contrario, vuol dire che esso è più completo e ne proporrei l'approvazione.

PRESIDENTE. Senatore Bettamio, mi è sembrato che lei facesse riferimento all'emendamento 1.203; ora è in votazione l'emendamento 1.202.

BETTAMIO (*FI*). Io mi riferivo all'emendamento 1.203.

PRESIDENTE. La sua dichiarazione vale dunque per l'emendamento 1.203.

Metto ai voti l'emendamento 1.202, presentato dal senatore Bettamio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.40, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.203. Vuole aggiungere qualcosa, senatore Cabras?

CABRAS, *relatore*. Confermo il parere contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.203, presentato dal senatore Bettamio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.204, presentato dal senatore Palumbo, identico all'emendamento 1.205, presentato dal senatore Possa e da altri senatori.

È approvato.

Sul subemendamento 1.5/100 è stato formulato un invito al ritiro. Lo accoglie, senatore Pecoraro Scanio?

PECORARO SCANIO (*IU-Verdi-Com*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.5/101, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dalla Commissione, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.206.

CABRAS, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CABRAS, *relatore*. Signor Presidente, vorrei riformulare l'emendamento 1.206 nel seguente modo: dopo le parole «comprendono tra le proprie offerte commerciali», inserire le altre «contemplando anche la possibilità per gli stessi clienti di scegliere tra piani tariffari e fasce orarie differenziate che incentivino l'efficienza e il risparmio energetico».

PRESIDENTE. Il Governo conferma il parere favorevole sull'emendamento?

STRADIOTTO, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Sì, signor Presidente.

ALLOCCA (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALLOCCA (*RC-SE*). Signor Presidente, in Commissione avevamo fatto una discussione in merito ad un emendamento che poi era stato unanimemente approvato e che prevedeva di salvaguardare sia le fasce economicamente deboli, sia le persone in particolari condizioni di salute. Alcune condizioni di salute non possono essere risarcite economicamente, ma richiedono una particolare attivazione di strumenti energetici; pensiamo a tutti coloro che sono legati a macchine o a particolari condizioni di asma bronchiale.

Vorrei chiedere al relatore se si tratta di una svista o se magari, nelle condizioni di svantaggio economico, siano comprese anche le particolari condizioni di salute. Penso tuttavia che sarebbe meglio e più opportuno specificare la questione, sostituendo le parole «condizioni di svantaggio economico» con le altre «condizioni di salute o di svantaggio economico».

CABRAS, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CABRAS, *relatore*. Accolgo la proposta del senatore Allocca e riformulo in tal senso l'emendamento 1.206.

PARAVIA (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARAVIA (AN). Signor Presidente, sono costretto a ripetermi nel pregare il relatore e il Governo a darmi una risposta sul termine «transitoriamente», al rigo terzo dell'emendamento 1.206.

Sono passati solo tredici giorni dal 4 luglio, quando in Commissione industria, con il parere favorevole del relatore e con il Governo che si è rimesso alla Commissione, abbiamo approvato all'unanimità il comma che adesso viene sostituito con questo emendamento.

Come accaduto al senatore Manzione con l'emendamento sul disegno di legge di riforma dell'ordinamento giudiziario, che ha destato tanto scalpore in quest'Aula e nel Paese (egli aveva riproposto esattamente quello che la sua Commissione aveva approvato, credo all'unanimità), facendolo diventare improvvisamente, a distanza di pochi giorni, oggetto di un processo di tipo inquisitorio, così io chiedo in questo momento all'Aula, in particolare al relatore e al rappresentante del Governo, come si fa in tredici giorni a cambiare completamente opinione e qual è la coerenza nell'usare il termine «transitoriamente», che in Italia vuol dire «definitivo», perché tutte le cose che si fanno transitoriamente non si modificano più.

Non mi sembra serio che un provvedimento che è stato discusso approfonditamente in Commissione venga poi stravolto per ordini esterni, visto che al riguardo io stesso ho ricevuto proteste di carattere sindacale.

Allora, ritengo debbano essere seri il relatore e il Governo nel dare una risposta. Il termine «transitoriamente» non va utilizzato. Abbiamo sempre detto che vogliamo termini chiari e perentori.

È questa la ragione per cui, se l'emendamento rimane così, il voto non può che essere contrario. Avanzo inoltre fin d'ora la richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

POSSA (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POSSA (FI). Signor Presidente, occorre soffermarsi brevemente su questo emendamento, che si riferisce al comma 3 dell'articolo 1 del decreto-legge in esame, che per una parte è assolutamente condivisibile. Esso affida all'Autorità per l'energia elettrica e il gas il compito di determinare condizioni *standard* di erogazione dell'energia elettrica. È una di-

sposizione essenziale che, tra l'altro, deriva direttamente dalla direttiva europea n. 54 del 2003, che ho più volte richiamato.

Nella seconda parte del comma in oggetto viene dato un altro incarico all'Autorità per l'energia elettrica e il gas, che non condivido affatto: definire i prezzi di riferimento per la fornitura di energia elettrica ai clienti finali e per la fornitura del gas ai clienti finali domestici. Per quanto riguarda l'energia elettrica, sono assimilate ai clienti finali domestici le piccole imprese con caratteristiche (su cui non mi soffermo) di particolare limitazione. Mi pare assolutamente non inseribile in un decreto-legge una disposizione di questo tipo, che non ha i requisiti di straordinaria necessità ed urgenza previsti dalla Costituzione. Non si vede per quale motivo debbano essere definiti questi prezzi di riferimento.

In secondo luogo, non si comprende come l'Autorità per l'energia elettrica e il gas, in una situazione di totale affidamento al mercato, dal 1° luglio 2007, possa stabilire questi prezzi di riferimento, sia pure per i clienti finali domestici. Come fa a stabilirlo? Tra l'altro, nel testo è scritto: «in base ai costi effettivi». Ma quale *markup* sui costi effettivi può permettersi di inserire l'Autorità per l'energia elettrica e il gas? Con quali criteri? Credo che ciò sia totalmente impossibile.

Inoltre, il prezzo dell'energia elettrica, per effetto della struttura di mercato che vale ormai per tutti i clienti dal 1° luglio 2007, è determinato dal mercato stesso ora per ora, oltre che giorno per giorno. Non è prevedibile *ex ante*. Come fa l'Autorità per l'energia elettrica e il gas ad affrontare ciò, sia pure transitoriamente? Il senatore Paravia, poco fa, ha giustamente sottolineato l'ambiguità dell'avverbio «transitoriamente», sulla quale concordo. Tra gli emendamenti riassorbiti ve n'è uno a mio nome (che verrà cancellato per effetto dell'approvazione – se ci sarà – dell'emendamento 1.206) che prevede un termine di due anni. Due anni mi paiono un termine di ragionevole cautela per una fase transitoria.

Comunque mi sembra che, pur con la dolcezza dell'avverbio «transitoriamente», il Governo esprima in questa circostanza una certa diffidenza sul funzionamento di mercato.

Vi è un ultimo aspetto che vorrei segnalare all'attenzione sua, signor Presidente, e dei colleghi, in particolare a quella del Presidente della Commissione bilancio. Nell'emendamento in oggetto si legge: «È fatta salva l'adozione ai sensi dell'articolo 1, comma 375, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, «(è una legge finanziaria)» con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro per la solidarietà sociale, entro il termine di sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, di misure volte a tutelare utenti in particolari condizioni di svantaggio economico». Mi chiedo, signor Presidente, chi paga e se è previsto – mi rivolgo al Presidente della Commissione bilancio – un finanziamento di questi decreti ministeriali, che qui si ipotizzano scattare addirittura entro sessanta giorni.

Ritengo non si possa onestamente pensare che nella legge finanziaria per il 2006, risalente al 23 dicembre 2005, siano state inserite provvidenze

che finanziano questi decreti ministeriali. Comunque, chiedo al riguardo un chiarimento da parte del Governo e del relatore.

Annuncio, infine, il mio voto contrario sull'emendamento 1.206.

MANINETTI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANINETTI (*UDC*). Signor Presidente, su questo provvedimento avevamo svolto un lavoro di confronto e di sereno dibattito in Commissione per trovare le opportune convergenze sull'opportunità e sulla necessità dell'entrata in vigore del decreto. Tra le tante considerazioni discusse, avevamo parlato anche di alcuni emendamenti, presentati dal sottoscritto e dal collega Ruggeri, che hanno trovato accoglimento, assieme a quelli di iniziativa del senatore Paravia e di altri, da parte del relatore e la remissione alla Commissione da parte del Governo.

Questi emendamenti – approvati dall'intera Commissione all'unanimità – eliminavano l'obbligo di inserire il prezzo di riferimento nelle offerte commerciali e rispondevano meglio, quindi, all'effettiva liberalizzazione del mercato. La riformulazione del relatore, che tra l'altro è adesso integrata anche da qualche altro elemento, credo assomigli di più alla fissazione di tariffe amministrative, andando quindi nel senso contrario a quello che vuole il decreto-legge in argomento.

Chiedo pertanto al relatore ed al Governo una pausa di riflessione per addivenire ad una riformulazione definitiva dell'emendamento del relatore; se questo non avvenisse, proprio per gli aspetti fondamentali per cui il lavoro effettuato in Commissione non va vanificato in Aula, saremo costretti a votare decisamente contro questo provvedimento.

D'ALÌ (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI*). Signor Presidente, vorrei intervenire facendo riferimento all'intervento del collega che mi ha preceduto: il senatore Possa ha illustrato alcuni emendamenti importanti, che rischiano di essere travolti nell'ordine della discussione dall'eventuale approvazione dell'emendamento del relatore.

Dato che il relatore ha presentato un emendamento riassuntivo e interamente sostitutivo del comma 3, riterrei congruo che la Presidenza valutasse che gli emendamenti proposti dal senatore Possa e da altri senatori possano essere considerati come subemendamenti all'emendamento 1.206 e, quindi, egualmente discussi.

CABRAS, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CABRAS, *relatore*. Vorrei semplicemente svolgere due considerazioni rispetto agli argomenti usati dal collega Possa e dal collega Maninetti.

Questo è stato il punto più discusso durante il dibattito in Commissione: sul merito del decreto la Commissione ha avuto, nella sua unanimità, un atteggiamento positivo, ma la questione dei prezzi di riferimento è stata quella sulla quale si è sviluppata la discussione più approfondita.

Non vi è mai stata una differenza di impostazione su questo perché anche chi ha approvato l'emendamento in discussione, adesso riformulato in questo testo, è dell'idea che i prezzi di riferimento siano un elemento transitorio e dedicato ad una porzione limitata dell'universo dei cosiddetti clienti, oggetto del provvedimento. Da questo punto di vista, è ricondotta ad una dimensione molto più limitata anche la portata degli argomenti di opposizione, qui richiamati. Il termine «transitoriamente» è stato utilizzato proprio per mettere in evidenza questo concetto: stiamo parlando di un istituto, il prezzo di riferimento, che ha un valore temporaneo e che, ovviamente, può anche essere inferiore ai due anni proposti in alcuni emendamenti, ma che serve ad accompagnare con equilibrio il processo di liberalizzazione, così come viene proposto.

Un'ultima osservazione, con riferimento alle fasce di utenti in particolari condizioni di svantaggio economico. La riformulazione richiama la legge n. 266 del 2005, che tratta appunto tale materia e riconduce, senza ombra di dubbio, a questa disciplina anche la fattispecie richiamata dal decreto in esame. Dal punto di vista del merito, la riformulazione chiarisce e richiama anche alcuni punti della discussione che abbiamo svolto in Commissione.

Sul piano della procedura, per quanto riguarda la possibilità di considerare alcuni emendamenti successivi come subemendamenti al nuovo testo dell'emendamento 1.206, se la Presidenza ritiene di prenderla in considerazione, annuncio fin d'ora il parere contrario a tutti i subemendamenti.

PRESIDENTE. Colleghi, credo che alcuni degli emendamenti successivi all'emendamento 1.206, così come riformulato, siano trasformabili in subemendamenti, con qualche piccola correzione. Sospendo, pertanto, la seduta per cinque minuti, dopodiché comunicherò all'Assemblea le proposte emendative successive che possono essere votate come subemendamenti all'emendamento 1.206 (testo 2). Credo infatti che la maggior parte di esse possa residuare in tale veste.

Riprenderemo pertanto la seduta alle ore 18,10, con immediate votazioni.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 18,04, è ripresa alle ore 18,15).

La seduta è ripresa.

Avverto i colleghi senatori che prima della votazione dell'emendamento 1.206 (testo 2) procederemo alla votazione degli emendamenti tradotti in subemendamenti a tale emendamento.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.206 (testo 2)/1.

POSSA (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POSSA (*FI*). Signor Presidente, l'emendamento 1.6 dà una dimensione quantitativa all'avverbio «transitoriamente» che è contenuto nell'emendamento 1.206 (testo 2) del relatore. Il 1º luglio 2007 abbiamo attuato una piena liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica. I clienti domestici e le piccole imprese assimilate ai clienti domestici possono, di fronte a questa piena liberalizzazione, avere delle difficoltà. È opportuno che l'Autorità per l'energia elettrica e il gas effettui per un periodo limitato di tempo, appunto due anni, una vigilanza su questo passaggio, dopo di che sarà il mercato a decidere i prezzi dell'energia elettrica; il mercato, sapendo bene di avere costruito una struttura competitiva, contendibile, garantirà i prezzi più favorevoli per i clienti domestici.

SANTINI (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINI (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, prima che lei mi dica, che il successivo emendamento 1.208 è stato eliminato per altre ragioni, mi permetto di farle notare che esso è un corpo estraneo, un autentico clandestino a bordo, in quanto non si riferisce al disegno di legge n. 1649, non so francamente come sia stato accettato dagli Uffici, ma al disegno di legge n. 1644 sulle liberalizzazioni.

Anche in quel caso si parla di distribuzione, di erogazione, ma non di gas ed energia elettrica, bensì di carburanti. Quindi, preferisco sopprimerlo da solo; lo metto in *freezer* e lo ritiro fuori più avanti.

GARRAFFA (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARRAFFA (*Ulivo*). Signor Presidente, abbiamo svolto una discussione molto esaustiva anche all'interno della Commissione. È vero che si è raggiunto un accordo, ma credo che l'avverbio «transitoriamente» dia l'idea di come si creda o no alla liberalizzazione. Credo che deve essere il mercato a deciderlo e dividerlo, come ha detto il collega Cabras, che i due anni possono essere un limite che va oltre le esigenze del mercato. Si deve, quindi, capire se dobbiamo credere o meno alle liberalizza-

zioni; noi ci crediamo e ritengo che sull'emendamento 1.6 sia corretto il parere contrario del relatore e del Governo.

POSSA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POSSA (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Possa, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.206 (testo 2)/1 (*già em. 1.6*), presentato dal senatore Possa e da altri senatori. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1649

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, 1.206 (testo 2)/2 (*già em. 1.211*), presentato dal senatore Stefani.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.206 (testo 2)/3.

STEFANI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI (*LNP*). Signor Presidente, sia l'emendamento 1.206 (testo 2)/3 che il successivo emendamento 1.206 (testo 2)/4 cercano di portare verso una vera liberalizzazione, salvaguardando, comunque, realmente, i

clienti domestici, ponendo un chiaro limite ai consumi. Gli emendamenti escludono semplicemente tutti coloro che sono sopra un certo consumo; credo che un simile chiarimento non nuoccia, ma serva solo a precisare, signor relatore.

PRESIDENTE. A mettere dei paletti.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, 1.206 (testo 2)/3 (*già em. 1.212*), presentato dal senatore Stefani.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 1.206 (testo 2)/4 (*già em. 1.213*), presentato dal senatore Stefani.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Chiedo al senatore Possa se accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 1.215.

POSSA (*FI*). Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.206 (testo 2)/5.

POSSA (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POSSA (*FI*). Si tratta di un periodo del comma 3 che esprime in modo abbastanza evidente una cospicua sfiducia nei riguardi del mercato. Lo leggo per chiarezza mia e dei colleghi: «Sono fatti salvi i poteri di vigilanza e di intervento dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas a tutela dei diritti degli utenti, anche nei casi di verificati e ingiustificati aumenti dei prezzi e alterazioni delle condizioni del servizio per i clienti che non hanno ancora esercitato il diritto di scelta».

Questa sottolineatura dei poteri che comunque ha, per la sua legge istitutiva, l'Autorità per l'energia elettrica e il gas, fatta in questi termini, con l'*entrée*: «Sono fatti salvi i poteri di vigilanza...», e così via, esprime una certa diffidenza nei confronti del funzionamento del mercato, almeno in questo periodo transitorio. Per tale motivo, propongo la soppressione di quelle righe, totalmente pleonastiche perché l'Autorità per l'energia elet-

trica e il gas ha già il suo mandato stabilito dalla legge esecutiva che qui è richiamato con l'espressione «Sono fatti salvi...», e così via.

Chiedo anche la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Possa, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.206 (testo 2)/5 (*già em. 1.11*), presentato dal senatore Possa e da altri senatori. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1649

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 1.206 (testo 2)/6 (*già em. 1.12*), presentato dal senatore Possa e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento 1.206 (testo 2).

POLLEDRI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, mi piacerebbe che in questo Parlamento ci venisse detto prima chi dobbiamo ascoltare e chi comanda, perché ho l'impressione che noi si comandi un po' poco. Deliberiamo sulla giustizia e dobbiamo ascoltare molto attentamente l'Associazione nazionale magistrati, deliberiamo sull'energia e sui prezzi e dobbiamo ascoltare l'Autorità per l'energia elettrica e il gas, che peraltro – lo ricordo a tutti, maggioranza e opposizione – non è ancora nel *plenum* dei suoi membri, ma in questo caso non c'è nessuno che digiuna, non ci sono girotondi

(come è successo per la questione della RAI), pur essendo composta da due componenti invece che da cinque. Queste due persone illustri, rispettate e che fanno il loro dovere (a mio giudizio in modo eccessivo, proprio perché c'è un vuoto politico), decidono cose semplici come l'eventualità di prendere o togliere dei pezzi di azienda o suggerire operazioni banali, come la separazione delle reti del gas e quant'altro.

Ebbene, con l'emendamento 1.206 (testo 2) diamo all'*Authority* il compito di decidere il prezzo dell'energia e del gas per un periodo transitorio (di due anni o quant'altro): è come se dessimo alla CONSOB il potere di decidere quanto costa la FIAT o la Finmeccanica. L'unico precedente che mi viene in mente, signor Sottosegretario, è quando i prezzi in Russia li decideva il *Politburo*, per cui c'era tutto allo stesso prezzo nella stessa parte. Ma allora perché dobbiamo mantenere la borsa per l'energia elettrica, perché dobbiamo mantenere le contrattazioni, perché dobbiamo mantenere l'acquirente unico, che in qualche modo svolge un'operazione di *benchmarking* e fissa anche un *price cap*? Noi diamo a due persone (neanche a cinque, come dovrebbe essere) il potere di decidere un prezzo.

Non solo, gli diamo anche la possibilità – ovvio che, come ha detto il collega Possa i poteri di vigilanza non sono in discussione – e la discrezionalità di verificare ingiustificati aumenti dei prezzi: ma ingiustificati rispetto a che cosa?

Già oggi il prezzo dell'energia elettrica e del gas deve rispondere ad una serie di misure, per cui c'è una componente dei costi della trasmissione e della distribuzione: in base a quale criterio due persone domani decidono che il prezzo può essere aumentato, può essere troppo alto oppure troppo basso?

Si tratta in tutta evidenza di un provvedimento di base comunista, che esautorava molto prepotentemente i poteri del Parlamento e i poteri in ambito di politica industriale dello stesso Governo.

Devo aggiungere che – come ricordato anche dal collega Stefani – non era in questo modo che la Commissione aveva deciso. Anche perché, presidente Morando, nel terzo punto si prevede la facoltà del Governo di poter rimodulare le tariffe, però, se si rimodulano le tariffe familiari, è evidente che si dovranno aumentare i prezzi della fascia media dei consumatori, quindi della piccola e della media impresa. Ricordo che un'impresa media italiana paga di energia circa venti volte in più del corrispettivo tedesco, quindi, quando parliamo di competizione e quant'altro, dobbiamo ricordarci che le imprese energivore delle altre parti d'Europa sono estremamente competitive. Se per la prima fascia abbassiamo i costi, che può anche essere condivisibile, dobbiamo anche precisare per chi li andiamo ad aumentare.

Per questi motivi, dichiaro il voto contrario della Lega Nord e chiedo la votazione elettronica.

PARAVIA (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARAVIA (*AN*). Signor Presidente, dichiaro il voto contrario di fronte a questa protervia, perché non abbiamo avuto nessuna risposta.

Questo è un Parlamento menomato, perché in realtà riceve ordini dall'esterno. Quattordici giorni fa alcuni colleghi hanno votato in un modo, adesso subiscono questo *diktat* del relatore e del rappresentante del Governo. Questo è un Parlamento che ha le mani legate, più che pulite!

MANINETTI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANINETTI (*UDC*). Signor Presidente, anche noi voteremo in senso contrario all'emendamento, nonostante lo sforzo posto in essere nel cercare la possibilità di rimediare ad un'ingiustizia, quella di votare una cosa in Commissione e poi sovvertirla in Aula.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.206 (testo 2), presentato dal relatore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1649

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.207, 1.208, 1.209 e 1.210 sono stati ritirati, mentre l'emendamento 1.7 è precluso dall'approvazione dell'emendamento 1.206 (testo 2).

Stante il ritiro dell'emendamento 1.8, l'emendamento 1.8/100 è decaduto, mentre l'emendamento 1.214 è assorbito dall'approvazione dell'emendamento 1.206 (testo 2).

Ricordo che gli emendamenti 1.215 e 1.10 (testo corretto) sono stati ritirati.

Colleghi, ho ricevuto una serie di richieste di interventi su questioni politiche di grande rilevanza. Mi auguro sia possibile concludere rapida-

mente la votazione degli emendamenti, dopodiché darò la parola a coloro che me l'hanno richiesta.

Metto ai voti l'emendamento 1.13, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.216 (testo 2), presentato dal senatore Ferrante e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.217, presentato dal senatore Stefani.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.14.

POSSA. (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POSSA (*FI*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.15.

POSSA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POSSA (*FI*). Signor Presidente, sessanta giorni per adempiere a tutte le disposizioni previste dal decreto-legge sono assolutamente non sufficienti. In effetti, in Commissione avevamo deciso novanta giorni.

Pertanto, ritiro l'emendamento 1.15 e sostengo l'1.16.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.16, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.17.

POSSA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POSSA (*FI*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.180/100, presentato dal relatore, identico all'emendamento 1.180/101, presentato dal senatore Galardi e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.180 (testo corretto), presentato dalla Commissione, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.200ª, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Sull'emendamento 1.218 è stato espresso un invito al ritiro e alla trasformazione in ordine del giorno. Senatore Allocca, accetta?

ALLOCCA (*RC-SE*). Signor Presidente, accetto.

PRESIDENTE. Pertanto, essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.100 non verrà posto in votazione.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.100, presentato dal senatore Menardi e da altri senatori.

Non è approvato.

MENARDI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENARDI (*AN*). Signor presidente, mi chiedo perché sia il Governo sia il relatore non vogliano accettare l'emendamento 1.0.100, che è nello spirito della liberalizzazione. Insomma, si tratta di condividere una linea elettrica; capisco la posizione dell'ex monopolista, ma siccome stiamo parlando di un sistema libero, il monopolista non c'è più e non vedo perché non si debba condividere la rete di adduzione.

Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Senatore Menardi, non solo era stato espresso un parere contrario, ma l'emendamento era stato anche bocciato. Tuttavia, proprio per la cortesia con cui ha avanzato la sua richiesta e considerato che si tratta di un solo emendamento, annullo la votazione precedente. Vorrà dire che sarà bocciato con il voto elettronico.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Menardi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.100, presentato dal senatore Menardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Il Senato cioè continua a non approvare: ci avevo visto giusto.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1649

PRESIDENTE. L'emendamento Tit.1 (testo corretto) risulta precluso dalla reiezione dell'emendamento 1.2.

A questo punto, prima di dare la parola ai senatori Matteoli e Bordon, che l'hanno chiesta, do lettura delle risultanze della Conferenza dei Capi-gruppo, anche perché quando arriva il periodo agostano sono tutti molto attenti al calendario dei lavori.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questo pomeriggio, ha approvato modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario fino al 26 luglio.

Ove la discussione del decreto-legge in materia di liberalizzazione dei mercati dell'energia – per il quale si è proceduto alla ripartizione dei tempi tra i Gruppi – dovesse concludersi prima delle ore 20,30, l'ordine del giorno sarà integrato con il seguito dell'esame del disegno di legge comunitaria, che proseguirà nella giornata di domani.

Su richiesta del Governo, il seguito del disegno di legge in materia fiscale è rinviato a una data successiva all'esame del decreto-legge in materia finanziaria – attualmente in discussione alla Camera dei deputati – che ne anticipa alcune misure. Sempre su richiesta del Governo, l'esame del disegno di legge n. 691, recante delega per completare la liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas – di cui il decreto-legge all'ordine del giorno di oggi anticipa alcune norme – avrà luogo a settembre, alla ripresa dei lavori.

Il calendario della settimana comprende poi la discussione generale del disegno di legge di riforma del sistema di informazione e sicurezza, ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione affari esteri, compresa la ratifica con l'UNESCO, e il disegno di legge sulla ricostituzione di fondi e banche internazionali.

Gli emendamenti al richiamato disegno di legge di riforma del sistema di informazione e sicurezza dovranno essere presentati entro le ore 19 di domani. Le votazioni potranno iniziare a partire dalla seduta antimeridiana di martedì 24 luglio.

Per quanto riguarda il dibattito di politica estera, sollecitato da alcuni Gruppi con particolare riferimento alle missioni internazionali, il Ministro degli affari esteri ha manifestato il proprio orientamento a rendere comunicazioni al Senato nella seduta pomeridiana di martedì 24. Di ciò sarà data tempestiva conferma ai Presidenti dei Gruppi. La successiva discussione potrà concludersi con votazione di strumenti di indirizzo.

Mercoledì 25 luglio sarà discusso il Documento di programmazione economico-finanziaria. La prossima Conferenza dei Capigruppo procederà alla ripartizione dei tempi ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento.

Seguirà l'esame del disegno di legge delega per il riordino dei servizi pubblici locali.

Infine, i Capigruppo hanno manifestato la propria disponibilità al trasferimento in sede deliberante per le norme del disegno di legge n. 1598 in materia di professione intramuraria, in corso di esame presso la 12^a Commissione permanente.

Per quanto riguarda la lettera inviata dai senatori Bordon e Manzione con riferimento all'articolo 67 della Costituzione, la Presidenza si è riservata di procedere a un opportuno approfondimento.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questo pomeriggio con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – la seguente integrazione al programma dei lavori del Senato per i mesi da luglio a settembre 2007:

- Disegno di legge n. 1108 – Partecipazione italiana alla ricostituzione delle risorse di Fondi e Banche internazionali.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 26 luglio 2007:

			– Seguito ddl n. 1649 – Decreto-legge n. 73, in materia di liberalizzazione dei mercati dell'energia (<i>Presentato al Senato – Voto finale entro il 19 luglio</i>) (<i>Scade il 17 agosto</i>)
Martedì	17 Luglio	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20,30)	} – Seguito ddl n. 1448 – Legge comunitaria 2007 (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) e connesso <i>Doc. LXXXVII n. 2</i> – Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'UE nell'anno 2006
Mercoledì	18 »	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13,30)	
Mercoledì	18 »	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20,30)	
Giovedì	19 »	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-14)	
			– <u>Discussione generale</u> ddl n. 1335 – Riforma sistema informazione e sicurezza (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)
			– Ratifiche di accordi internazionali definiti dalla Commissione (Ddl nn. 1558 UNESCO e connessi; 1473 Monte Bianco; 1466 Eurofor; 1465 Etiopia; 1538 Grecia; 1585 Armenia; 1661 Yemen; 1662 India)
			– Ddl n. 1108 – Partecipazione italiana ricostituzione Fondi e Banche internazionali
Giovedì	19 Luglio	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16)	} – Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti ai disegni di legge di ratifica di accordi internazionali e al disegno di legge n. 1108 (Ricostituzione fondi internazionali) dovranno essere presentati entro le ore 13 di mercoledì 18 luglio; quelli al disegno di legge n. 1335 (Riforma sistema informazione e sicurezza) dovranno essere presentati entro le ore 19 di mercoledì 18 luglio.

Martedì	24	Luglio	(<i>antimeridiana</i>) (h. 10,30-13,30)	} – Seguito ddl n. 1335 – Riforma sistema informazione e sicurezza (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) – Comunicazioni del Ministro degli affari esteri in materia di politica estera con particolare riferimento allo stato delle missioni internazionali, e conseguente dibattito (<i>martedì 24 luglio, pom.</i>) (*)
Martedì	24	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20,30)	
Mercoledì	25	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13,30)	
Mercoledì	25	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20,30)	
Giovedì	26	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-14)	
				} – Seguito argomenti non conclusi
				} – <i>Doc. LVII, n. 2</i> – Documento di programmazione economico-finanziaria (<i>da mercoledì 25 luglio</i>) (**)
				} – Ddl n. 772 – Delega riordino servizi pubblici locali (<i>Collegato alla manovra finanziaria</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) (**)
Giovedì	26	Luglio	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16)	} – Interpellanze e interrogazioni

(*) La data esatta, una volta confermata dal Governo, sarà tempestivamente comunicata.

(**) Le ripartizioni dei tempi tra i Gruppi, rispettivamente ai sensi degli articoli 126-*bis*, comma 1 e 125-*bis*, comma 4, del Regolamento, saranno successivamente definite dalla Conferenza dei Capigruppo.

Il calendario potrà essere integrato con l'esame di documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

*Ripartizione dei tempi per la discussione del ddl n. 1448 (Legge Comunitaria 2007)
e del Doc. LXXXVII n. 2 (Relazione partecipazione Italia all'Unione Europea)*

(Totale tempi assegnati: 10 ore e 10 minuti. Inclusive dichiarazioni di voto finali)

	Tempi assegnati	Tempi residui
Relatore	20'	0'
Governo	20'	18'
Votazioni	1 h	1 h
Gruppi:	8 ore e 30 minuti	6 ore e 10 minuti
Ulivo	1 h 28'	58'
FI	1 h 15'	57'
AN	52'	41'
RC-SE	41'	30'
UDC	37'	29'
Misto	37'	37'
LNP	31'+30'	48'
SDSE	30'	30'
IU-Verdi-Com	29'	29'
Aut	29'	17'
DCA-PRI-MPA	29'	21'
Dissenzienti	5'	5'

*Ripartizione dei tempi per la discussione del ddl n. 1649
(Decreto-legge n. 73, in materia di liberalizzazione dei mercati dell'energia)
(A partire dalla seduta pomeridiana di martedì 17 luglio)*

(Totale 10 ore, incluse dichiarazioni di voto)

Relatore	15'
Governo	15'
Votazioni	1 h
Gruppi 8 ore, di cui:	
Ulivo	1 h 28'
FI	1 h 15'
AN	52'
RC-SE	41'
UDC	37'
Misto	37'
LNP	31'
SDSE	31'
IU-Verdi-Com	29'
Aut	29'
DCA-PRI-MPA	19'
Dissenzienti	5'

MATTEOLI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (*AN*). Signor Presidente, alcune ore fa, abbiamo avuto notizia che un autorevole Ministro della Repubblica aveva indetto una conferenza stampa; c'era dunque curiosità nel mondo politico, anche da parte nostra.

Stanno uscendo agenzie sulla conferenza stampa del ministro Bonino, la quale – sempre secondo alcune agenzie – avrebbe rimesso il mandato nelle mani del presidente del Consiglio Prodi.

Presidenza del vice presidente CAPRILI (ore 18,35)

(*Segue* MATTEOLI). Fin qui, non è capitato spesso, ma non è la prima volta che un Ministro si dimette; né è la prima volta che un Ministro si dimette perché non condivide un provvedimento. Anche in questi giorni abbiamo assistito in quest'Aula agli interventi di Ministri che hanno detto: se passa questo determinato emendamento, io mi dimetto. Si trattava di un singolo emendamento, tutto sommato fine a se stesso e, comunque, relativo al provvedimento che era all'esame dell'Assemblea.

Tuttavia, ritengo che le motivazioni che inducono la ministro Bonino a rassegnare le dimissioni o, comunque, a rimettere il mandato nelle mani del Presidente del Consiglio, abbiano una rilevanza politica fondamentale. Infatti, le parole del ministro Bonino erano del seguente tenore: valuti lui – il Presidente del Consiglio – se è compatibile il nostro sostegno al Governo, visto che siamo una formazione riformatrice, determinata su questi temi.

Non si tratta quindi di uno scontro sul singolo provvedimento relativo alle pensioni o allo scalone, ma di un conflitto all'interno del Governo tra un'area massimalista e un'area riformista. È dunque uno scontro politico di grande rilevanza, stando alle motivazioni del ministro Bonino.

Chiedo quindi al Governo se non intende venire a riferire immediatamente su questo argomento per capire se il presidente Prodi ha intenzione di prendere una posizione a favore della politica riformista o di quella massimalista, dal momento che questo è l'argomento molto forte usato dall'onorevole Bonino nel rimettere il suo mandato nelle mani di Prodi. Gradirei dunque che il Governo prendesse la parola e, soprattutto, che la Presidenza intervenisse, magari sospendendo la seduta – atteso che siamo di fronte ad una vicenda politica a nostro avviso molto importante –

affinché il Governo venga a riferire in tempi brevissimi rispetto a quanto sta accadendo al suo interno. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Vorrei cercare di dare soluzione all'argomento che è stato posto alla nostra attenzione. La Presidenza prende atto delle dichiarazioni politiche del senatore Matteoli, il quale, molto correttamente, ha ricordato che si tratta di agenzie di stampa che indicano una volontà da parte di un Ministro della Repubblica.

Quindi, io credo che questa sollecitazione sia assolutamente giusta e la riferirò al presidente Marini perché valuti la possibilità di acquisire tutte le notizie del caso, che ancora sono sotto forma di comunicati stampa, per provvedere poi a informare il Governo di questa volontà espressa da una parte del Senato. La notizia è di per sé rilevante e il senatore Matteoli ha fatto bene a sollevarla.

BORDON (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORDON (*Ulivo*). Signor Presidente, come può immaginare, intendo riferirmi alle comunicazioni della Presidenza, ed in particolare a quella parte delle comunicazioni che riguardano una prima risposta alla lettera che ieri io e il senatore Manzione abbiamo inviato al presidente Marini. Ovviamente, non avendo ancora se non una risposta di carattere interlocutorio, se ho capito bene, per approfondire più accuratamente i problemi che quella lettera poneva, non posso intervenire nel merito di una questione non ancora risolta, almeno per quanto riguarda la Presidenza.

Voglio soltanto specificare, perché vorrei che non ci fossero dubbi in tal senso, che la questione non riguarda, come è evidente – altrimenti, francamente, non meriterebbe l'attenzione né il tempo perso da parte di questa autorevole Assemblea – il cosiddetto caso Bordon-Manzione che, fra l'altro, come si è visto, si è risolto in una vera e propria bolla di sapone. Si tratta invece di una questione molto più delicata, che da una delle vicende – ce ne potrebbero essere, ce ne saranno e ce ne saranno anche state probabilmente altre – del dibattito parlamentare, metteva in luce il rapporto sempre più delicato che c'è fra l'articolo 67 della nostra Carta costituzionale, che, come sapete, non pone limiti allo svolgimento della propria attività parlamentare, al proprio mandato, se non l'interesse esclusivo della Nazione (come recita testualmente), e il Regolamento ed eventualmente le misure disciplinari dei Gruppi parlamentari stessi.

Tale questione, sia ben chiaro, è delicatissima – ne parlavo prima con il senatore D'Onofrio – e presenta tratti non facilmente definibili *tout court*, ma a mio avviso ha una caratteristica oggi invero assai particolare. Infatti, noi non possiamo ignorare che c'è una differenza oggi nella determinazione delle platee parlamentari, che con la nuova legge elettorale sono, come sappiamo, sempre di più per molti versi designate, se non nominate, dalle segreterie dei partiti.

Quindi, è evidente come si possa creare un corto circuito non facilmente risolvibile, nel momento in cui, con questa legge elettorale, il singolo parlamentare può trovarsi in una condizione di preoccupazione, lecita e comprensibile, rispetto ad una sua eventuale ricandidatura in una lista bloccata, rispetto al suo diritto e alla sua prerogativa così fondamentale (vorrei ricordarlo), perno di una democrazia liberale e della nostra Costituzione.

Il problema pertanto non può essere affrontato, a mio avviso, soltanto nel ristretto dibattito di questo o di quel Gruppo parlamentare, ma merita di essere affrontato in quest'Aula. Insisto quindi perché lo si faccia e spero che la Conferenza dei Capigruppo vorrà accettarlo anche perché, memore anche di alcuni interventi che feci quando svolgevo il ruolo di Capogruppo di opposizione, vorrei ricordare che questioni del genere non attengono all'interesse di questa o di quella parte ma dovrebbero essere affrontate con quello che un grande pensatore e filosofo liberale americano definiva il velo di ignoranza, che non è ignoranza sul tema ma rispetto a chi potrebbe essere beneficiario di una determinata interpretazione o regola.

Quindi, mi sembra che, prima che sia troppo tardi, prima cioè che ci dovessimo rendere conto che in effetti la libertà prevista dall'articolo 67 viene di fatto messa in discussione da interpretazioni troppo rigide della disciplina dei Gruppi parlamentari, sia bene parlarne in quest'Aula. (*Applausi del senatore Biondi*).

PRESIDENTE. Senatore Bordon, credo che tale questione sia valutata anche dalla Presidenza come una questione importante, tant'è vero che c'è stato un primo accenno di discussione nella riunione dei Presidenti dei Gruppi e, come ha sentito, il Presidente si è riservato un approfondimento nelle sedi opportune.

STIFFONI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI (*LNP*). Signor Presidente, poco fa è stato annunciato dal suo collega Calderoli il calendario dei prossimi lavori, in cui è stata inserita anche la discussione del disegno di legge comunitaria 2007. In attesa di chiarimenti circa le possibili dimissioni del ministro Bonino, che è il presentatore del suddetto provvedimento, penso sarebbe opportuno posticiparne l'esame alla definizione di tutta la questione.

PRESIDENTE. Senatore Stiffoni, ovviamente noi andiamo avanti secondo l'ordine dato ai lavori dai Presidenti dei Gruppi. Ora, quindi, passeremo alle dichiarazioni di voto sul provvedimento n. 1649 in discussione; vedremo poi, in base agli sviluppi della situazione, quali comportamenti la Presidenza deciderà di adottare. Va da sé che la Presidenza è in

contatto con il Governo e prende visione persino dei comunicati stampa per valutare il punto a cui la situazione si fermerà.

MATTEOLI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (*AN*). Signor Presidente, lei giustamente, dopo il mio intervento, ha detto che si tratta di notizie di stampa. Solo a titolo informativo, le comunico che c'è una lettera ufficiale che il ministro Bonino ha mandato al Presidente del Consiglio; quindi, non si tratta solo di notizie di stampa, ma c'è stata una formalizzazione per lettera.

PRESIDENTE. La ringrazio per l'informazione, senatore Matteoli.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1649 (ore 18,50)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

PECORARO SCANIO (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PECORARO SCANIO (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, quello di oggi è un primo, importante passo per un diverso modello energetico, capace di coniugare sviluppo, diritti degli utenti e dei cittadini e ambiente.

Noi sosterremo con convinzione questo provvedimento, non solo perché rafforza il potere di acquisto delle famiglie e riduce intollerabili rendite, ma perché, se correttamente orientato, è una grande opportunità per la sostenibilità ambientale e per raggiungere quegli inderogabili obiettivi, fissati pochi mesi fa dall'Unione Europea, di una riduzione del 20 per cento delle emissioni di CO₂ entro il 2020.

Quello che compiamo oggi è un primo passo verso un modello di vasta portata, coerenti con gli impegni che l'Unione Europea ha preso. Auspichiamo pertanto che questo disegno normativo complessivo possa presto pienamente definirsi.

Spero sia consapevolezza diffusa in quest'Aula che i tasselli ancora mancanti non devono venire meno né dall'agenda del Governo né dall'agenda del Parlamento. Non possiamo infatti non rilevare come proprio al Senato giaccia, ormai all'ordine del giorno dell'Aula da settimane, una proposta di delega più complessiva, che avrebbe consentito, ove approvata in maniera più celere, di far collimare questi due tasselli: da un lato, un mercato libero e aperto, dove i cittadini possano godere, alle migliori con-

dizioni e responsabilmente, di fonti energetiche sicure; dall'altro, un cambiamento profondo dei modi di produrre energia.

Questi sono i due pilastri su cui poggia questo disegno normativo complessivo: mercato e sostenibilità ambientale, quindi economia ed ecologia.

PRESIDENTE. Senatore Polledri, se sta facendo delle foto, la avverto che è proibito.

PECORARO SCANIO (*IU-Verdi-Com*). Bisogna avere la consapevolezza, però, che oggi un mercato libero e aperto non c'è e che imporre regole di concorrenza in comparti dominati dai monopolisti significa consegnarsi alle rendite. Questo è stato il punto di frizione sui prezzi di riferimento in Commissione.

Ritenere che basti una legge a dare vita ad un mercato libero è, purtroppo, un atteggiamento inadeguato, che non tiene conto del fatto che la denazionalizzazione è un processo complesso che dev'essere orientato nella direzione dell'interesse generale.

Servono regole graduali, che consentano la rivoluzione culturale nella produzione di energia e la liberalizzazione nella distribuzione. E questo deve avvenire dentro il sistema Europa: la sfida energetica non può essere vinta da un solo Paese. EUROSTAT ci dice che oggi, in Europa, il 60 per cento dell'elettricità è prodotta da fonti fossili, il 20 per cento dal nucleare e che, se escludiamo la fonte idroelettrica, ormai satura, le fonti rinnovabili incidono solo per meno del 5 per cento.

Con lo sblocco delle risorse destinate alla ricerca connesse agli oneri generali, possiamo dare forza anche all'altro pilastro: riavviare l'impegno pubblico in ricerca, soprattutto per le energie rinnovabili, che ci consentirà di colmare un ritardo profondo.

Questo Paese ha sperperato 13 miliardi di euro in dieci anni per sostenere fonti fossili ed inquinanti, sottratti con un prelievo forzoso dalla bolletta dei cittadini, attraverso l'alibi che quelle risorse fossero destinate a fonti rinnovabili, contro la normativa europea. È uno scandalo noto, ormai alla luce del sole.

Nonostante questo, tanti nomi italiani importanti a livello internazionale sono cresciuti nel campo delle energie fotovoltaiche, del solare termodinamico, delle biomasse di origine agricola. E nuove stimolanti prospettive abbiamo da territori di frontiera, come è la geotermia profonda.

Sono questi gli elementi di un disegno di cui questo provvedimento è un tassello estremamente rilevante.

A chi pensa alla liberalizzazione in campo elettrico solo come alla competizione tra grandi campioni nazionali che si sfidano sul nostro territorio, magari senza troppo rispetto per i luoghi dove operano, noi oggi suggeriamo un modello diverso, quello che migliaia di famiglie stanno in questi mesi sperimentando con il conto energia sul fotovoltaico: una capacità di produzione diffusa e principalmente prodotta da fonti rinnovabili.

Piccoli impianti eolici, impianti mini-idroelettrici, caldaie di cogenerazione: queste sono le prospettive che l'industria innovativa, quella che respinge i monopoli e si rimbocca le maniche, ci propone. Ma perché questo avvenga serve ammodernare la rete, passare dal modello fordista di distribuzione dell'energia, fondato sulle grandi centrali, ad un modello a rete, diffuso, capace di compensare i picchi. Il consumo elettrico segue l'organizzazione della società: di fronte al ridimensionamento degli impianti produttivi e ad una società che sempre di più si fonda sui servizi, il concetto di piccolo diventa anche efficiente. Terziario e consumi domestici, cioè le tipologie di consumi che si possono orientare allo scambio sul posto, corrispondono a circa la metà del consumo energetico nazionale. Le centrali che già ci sono basterebbero ampiamente per coprire i consumi dell'industria.

Per costruire una centrale a gas servono tre anni di lavoro e le tecnologie e le imprese che lavorano sui componenti ad alto valore aggiunto sono in larga parte straniere. Per installare un piccolo impianto a fonte rinnovabile servono poche settimane e le tecnologie o sono tedesche o sono italiane. Se solo il conto energia sul fotovoltaico avesse goduto delle risorse destinate nel 2005 alle fonti assimilate, avremmo avuto tanta energia quanta ne consumano Abruzzo e Calabria messe insieme. Questa è, sul mercato elettrico, la vera liberalizzazione: rendere tutti potenziali produttori attraverso fonti ad impatto zero.

Già nel provvedimento che oggi voteremo ci sono le premesse di questo modello: promuovere le associazioni di consumo, dando piena attuazione alla direttiva europea, significa costruire quello zoccolo su cui poggia una produzione diffusa. Certo, questo non basta: serviranno interventi e investimenti, soprattutto sulla rete. Ma il cammino comincia ora. Oggi approveremo un provvedimento di estrema importanza, atteso dalle famiglie e positivo per l'ambiente, dove i criteri di necessità e urgenza sono assolutamente evidenti.

Ed è per tutto questo che, a nome del Gruppo Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani, dichiaro il voto a favore del provvedimento. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com.*)

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, colleghi senatori, già ci siamo confrontati sui presupposti di costituzionalità di questo provvedimento. Oggi vi è la necessità di un voto unanime sul punto di merito.

La direttiva del Parlamento europeo, recepita da questo atto Senato, fissava un termine preciso, quanto breve, per la liberalizzazione del mercato energetico anche ai clienti domestici. Ora, mancando nella legislazione italiana una specifica regolamentazione per tale passaggio, è impre-

scindibile colmare questa lacuna, dettando una normativa certa e definita a tutela degli utenti domestici.

In tal modo – nell’ottica del completamento del processo di liberalizzazione avviato – la disciplina in esame, punta su due obiettivi corretti e mirati: contenere misure di avvio del mercato per i clienti finali in tema di erogazione di energie elettrica e gas naturali; mantenere sempre misure di garanzia a tutela delle famiglie in modo che la scelta tra nuove offerte e mantenimento del fornitore attuale possa avvenire senza il rischio di subire aumenti.

Tuttavia, la bontà (ovvero l’interesse positivo) di questo provvedimento è legato anche ad altre regole generali, laddove sanciscono regole funzionalmente connesse alla completa apertura del mercato, quali la separazione funzionale e gestionale dei sistemi elettrico e gas naturale dalle altre attività non direttamente connesse; l’effettiva indipendenza e trasparenza gestionale, l’incremento di politiche concorrenziali specialmente nelle forniture, la separazione tra attività di vendita e di distribuzione all’utenza, mantenendo *standard* stabiliti di rapidità e di adattamento.

In particolare e – nel concludere – ribadisco l’importanza di dare attuazione alle disposizioni oggetto di voto, che volge uno sguardo attento alle famiglie con l’intento di consentire una scelta libera, non condizionata da eventuali aumenti ingiustificati dei prezzi.

Per questo motivo il voto che esprimo a nome dei Popolari Udeur è favorevole.

GALARDI (*SDSE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALARDI (*SDSE*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, Sinistra democratica voterà a favore di questo provvedimento e desidero esporre le motivazioni in questa mia breve dichiarazione di voto, avendo già avuto modo di intervenire più diffusamente nel corso del dibattito generale, dove ho avuto modo di esplicitare i punti di consenso sul decreto che ci accingiamo a votare in questo momento.

Credo che su questo decreto si sia fatto un buon lavoro in sede di Commissione ed anche dal confronto all’interno dell’Aula credo sia arrivato un contributo importante che è servito a migliorare ulteriormente i contenuti di questo decreto, con l’apporto di tutte le forze politiche. Mi rendo perfettamente conto che sarebbe stato meglio se in quest’Aula avessimo potuto affrontare i contenuti di questo decreto-legge nell’ambito di una discussione più generale, affrontando appunto la legge delega sull’energia e il gas naturale, il disegno di legge n. 691, che già da qualche tempo è in attesa di essere discusso e mi auguro che ciò avvenga in tempi più rapidi possibili. Ho sentito che probabilmente lo faremo a settembre. Mi auguro che questa volta il calendario venga rispettato.

Ritengo però che oggi risulti chiaro a tutti che è necessario approvare questo decreto-legge per introdurre quelle misure volte a tutelare il consumatore finale, ad impedire l'aumento ingiustificato delle tariffe e a mantenere inalterati i livelli di tutela previsti nelle norme comunitarie, che definiscono il trattamento dei clienti finali rimasti di fatto nel mercato vincolato. Ciò avviene perché, come è già stato detto, la legge n. 239 del 2004 introduce la scadenza del 1° luglio, senza stabilire regole e regimi di tutela per i clienti finali.

Di conseguenza, per evitare sanzioni da parte della Comunità Europea e contenziosi da parte degli utenti, il Governo si è giustamente deciso a proporre questo decreto-legge, le cui norme si prefiggono lo scopo di sviluppare la concorrenza, di tutelare il consumatore nella fase di transizione fra il vecchio e il nuovo regime e rendere consapevole ed informata la scelta da parte dei consumatori da diversi punti di vista, non ultimo certamente dal punto di vista dell'impatto ambientale.

Lo sviluppo della piena concorrenza è favorito dagli intenti in merito alla separazione delle reti dalla gestione del servizio e alla non discriminazione all'accesso delle informazioni da parte delle società di distribuzione verso le società di vendita.

Per una maggiore tutela del consumatore l'Autorità garante per l'energia elettrica e per il gas sarà l'organo che stabilirà le disposizioni per i diversi attori del mercato e che deciderà le strade da intraprendere per ottenere tale difesa, in modo che il consumatore non venga danneggiato da ingiustificate modificazioni delle condizioni contrattuali e da aumenti dei prezzi.

Il lungo *iter* del disegno di legge delega n. 691 in materia di liberalizzazione dei mercati dell'energia e del gas naturale non ci ha portati a definire in tempi utili il provvedimento. Ciò ha prodotto una situazione di infrazione con la Comunità europea che rischia di trasformarsi in sanzione: non convertire oggi il decreto-legge produrrebbe gravi danni per i cittadini, in questa fase di passaggio da un mercato vincolato ad un mercato libero.

Per queste ragioni e per quelle esposte durante il mio intervento nel dibattito generale la Sinistra Democratica voterà a favore di questo provvedimento per convertire il decreto in legge e dare così piena attuazione ai suoi contenuti, in modo da rispondere così alle istanze europee e alle esigenze e alla tutela delle nostre imprese e dei nostri cittadini. (*Applausi dal Gruppo SDSE e della senatrice Brisca Menapace*).

STEFANI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI (*LNP*). Signor Presidente, colleghi, anche se questo provvedimento va incontro ad una richiesta di adeguamento alla normativa europea e c'è la speranza che esso veramente serva a qualcosa, ci sembra giusto alimentare i nostri dubbi. Infatti, se è vero che una famiglia italiana

spende annualmente di energia 700-800 euro in più di una famiglia francese, se è vero che i costi per l'industria dell'energia sono sempre di gran lunga superiori ai *competitor*, alle industrie che competono e che sono grandi consumatrici di energia sul mercato europeo, noi speriamo veramente che qualcosa avvenga.

Dal 1° luglio si esce dal vecchio sistema delle tariffe e si passa a bollette calcolate sommando prezzi e tariffe. Il prezzo dell'energia, pertanto, sarà determinato liberamente dal mercato tramite le offerte delle diverse società di vendita. Restano invece soggetti a tariffe delle autorità le altre voci e cioè i servizi di trasmissione, distribuzione e misura dell'energia, che necessitano peraltro di infrastrutture e non possono essere messi in concorrenza, e gli organi generali di sistema già citati.

La nuova bolletta, dunque, sarà composta, oltre che dalle imposte, da un prezzo dell'energia e da una tariffa per i servizi legati alle infrastrutture e alle connessioni. Nel mercato libero le imprese di vendita al dettaglio acquistano l'energia elettrica all'ingrosso per venderla ai propri clienti, inviano le bollette per il pagamento del servizio e garantiscono ai clienti le prestazioni commerciali indicate nel contratto. Il distributore, da parte sua, continua ad assicurare che il trasporto dell'energia sulla rete avvenga con continuità ed efficienza, fino al contatore incluso, e interviene in caso di guasto agli impianti per portare l'energia alle case.

Il 2006, peraltro, sarà ricordato come l'anno più caro per i prodotti energetici. Infatti, sia a causa dell'aumento del petrolio sia per le carenze strutturali dei settori energetici, in ordine alle quali il nostro Paese è purtroppo uno dei peggiori, sia per la mancanza di un serio piano energetico basato sui risparmi e le fonti alternative sia inoltre per la mancanza della razionalizzazione del settore della distribuzione e della vendita dei carburanti nei centri commerciali, si è determinato per ogni famiglia italiana un aumento spropositato. Nello specifico, rispetto al 2005 ogni famiglia ha pagato nel 2006, in media, 104 euro in più per il gas, 49 euro in più per la luce, 95 euro in più per i carburanti, 145 euro in più per il riscaldamento (è un confronto dell'anno precedente basato sulle tariffe italiane non con quelle degli altri Paesi europei, perché in questo caso l'aumento sarebbe di gran lunga superiore).

Sono quasi 400 euro a famiglia. Se li sommiamo agli altri 700 euro, raffrontati alla rete francese, avremo il costo gravante sulle famiglie senza considerare, appunto, il costo per le aziende. Come ribadito più di una volta, il costo aziendale dell'energia nel nostro Paese è, di gran lunga, superiore rispetto ad ogni altro Paese europeo e ad ogni altro Paese nostro *competitor*.

Su questo aspetto, devo fare una osservazione quanto alla sciagurata scelta di rinunciare, unico Paese industrializzato europeo, all'energia nucleare. Non si ha, però, il coraggio di fare tali affermazioni perché, a parlare di energia nucleare, si viene subito additati! Dobbiamo, una volta per tutte, affrontare questo argomento perché non possiamo andare avanti sostenendo un costo energetico di questo genere. Voi sapete bene quanto si potrebbe, e si dovrebbe, parlare di energia nucleare, soprattutto per quanto

riguarda l'inquinamento. Infatti, l'unica fonte non inquinante, almeno rispetto al Protocollo di Kyoto, è proprio il nucleare.

Purtroppo, prima di settembre non si discuterà del disegno di legge 691, che affrontava più vastamente il problema energetico mentre noi continuiamo, di pari passo, a illudere la gente e a raccontarle fole sull'energia solare e su quella eolica (*Applausi del senatore Asciutti*).

Questa è la verità e bisogna anche avere il coraggio di sostenerla! Se poi, a tutti gli aumenti citati poco fa, aggiungiamo che l'aumento per il carburante ha pesato solo come aumento di costi per trasporto e, quindi, con una ricaduta nella determinazione dei beni di largo consumo pari a 84 euro, allora il costo rappresentato dall'energia per il Paese e le famiglie aumenta ancora. La mezza legnata sui consumatori, paventata dal ministro dello sviluppo economico Bersani, a causa dell'aumento del costo del petrolio per l'accumulo degli *start-up costs*, ai quali si aggiungono ora anche gli interessi, diventerà una vera e propria ennesima stangata.

Se dobbiamo affrontare con serietà il discorso del costo energetico per il Paese, dobbiamo farlo a tutto campo, smettendola di raccontare bugie sulle energie alternative ma senza per questo accantonarle. Anzi, dobbiamo applicarci di più ad esse ma non sperare che siano la panacea.

Occorre davvero una riflessione, perché siamo consci che a dire no al nucleare è stato il popolo con un *referendum*. Però, noi chiediamo fermamente che si ricominci a parlarne con responsabilità e con uno sguardo sincero e convinto per il futuro di questo Paese. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI*).

SANTINI (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINI (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, desidero motivare il voto contrario del mio Gruppo Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia della Casa delle Libertà.

Tale motivazione parte da un presupposto politico e tecnico ma, consentitemi, anche da un profondo sentimento di delusione per la grande occasione mancata, con questo disegno di legge insufficiente e poco coraggioso, di tentare di risalire la china che in Europa ci vede sicuramente tra gli ultimi anche in questo settore.

Era un'occasione formidabile, anche perché l'Unione europea da molti anni ha indicato la strada e, soprattutto, un piano energetico molto preciso e abbastanza cogente, aiutandoci a compiere delle scelte mirate, non nuove né solitarie, ma coerenti con quanto stanno facendo, o hanno già fatto in molti casi, i Paesi europei.

Grande delusione, dicevo, soprattutto per l'aver mancato l'obiettivo principale che l'Unione si pone, cioè quello di creare un mercato unico europeo dell'energia basato su alcuni punti cardine sui quali, purtroppo,

questo disegno di legge è profondamente latitante: innanzi tutto il coraggio di alcune scelte che il mutare dei tempi e anche l'evolversi delle tecnologie dovrebbero indicare ai legislatori, prima tra tutti la legge che impone di sapersi anche pentire di scelte sbagliate e di saper adottare i correttivi necessari. Alludo alla raccomandazione contenuta nel piano dell'energia europea per quanto riguarda il limite da porre alla dipendenza dalle importazioni e soprattutto dal petrolio e quindi il coraggio di ammettere che il bando a suo tempo emesso nei confronti dell'utilizzo del carbon fossile fu forse un momento errato di caccia alle streghe.

Oggi nuove tecnologie e nuove capacità di reperimento di questa materia prima consentono di guardare di nuovo al carbon fossile come ad uno dei famosi mali minori al confronto con i danni ambientali che sicuramente l'uso del petrolio e degli oli provoca.

C'è anche una mancata presa di coscienza di una revisione coraggiosa, che altri colleghi hanno ricordato, del bando che anche nel nostro Paese, in particolare nel nostro Paese, fu posto nei confronti dell'energia nucleare. Si è celebrata quest'anno la festa per i primi 50 anni del Trattato Euratom, vi è stato al Parlamento europeo un momento solenne di riconsiderazione ma anche di rilancio di questa proposta, che non è soltanto tecnologica: ebbene nessuno ha ribadito o ha rilanciato la caccia alle streghe, la volontà di chiudere questa esperienza ma, viceversa, se ne è sottolineata la validità soprattutto per quanto riguarda il minore impatto ambientale rispetto ad altre materie prime.

Naturalmente, anche in questo caso, la garanzia della sicurezza è prioritaria e la tecnologia che è cambiata e si è evoluta può aiutare a compiere scelte nuove e coraggiose, tanto più che tutti sanno che con il nucleare noi dobbiamo convivere in quanto è una libera scelta che ciascuno Stato europeo può adottare: come noi abbiamo detto no altri continuano ad impegnarsi con il loro voto favorevole e, in questo momento, in Europa vi sono più di 150 reattori: non a caso l'energia nucleare copre il 36 per cento del nostro fabbisogno.

C'è ancora una grande delusione, in questa legge, per quanto riguarda il raggiungimento, o quantomeno l'avvicinamento, dei due grandi obiettivi, direi quasi ideali, che ci si sta prefiggendo: quello di raggiungere, entro il 2020, una riduzione dei consumi del 20 per cento, almeno per quanto riguarda il petrolio, e del 30 per cento per quanto concerne la produzione di gas serra. Sono impegni che altri Paesi stanno già assolvendo e stanno già raggiungendo. Noi siamo molto lontani. Dei dieci punti previsti dal piano europeo per l'energia noi forse, in questo momento, saremmo in grado di assolverne un paio al massimo.

Quindi, la liberalizzazione del 1° luglio poggia non dico sul nulla, ma su ben poco: è fatta, come si usa dire, soprattutto sulla carta piuttosto che su concrete basi giuridiche tecniche e soprattutto politiche. La distanza tra produttori, distributori e clienti finali, sia domestici che non, nel nostro Paese è ancora abissale. Così come ha ragione chi ha gridato poco fa, mi pare il collega Stefani, che anche il richiamo alle energie alternative, alle energie rinnovabili, è bello, è romantico ma è ancora una volta un'u-

topia che noi non ci possiamo ancora permettere, a differenza di altri paesi che ne hanno già fatto, viceversa, una fase credibile del loro approvvigionamento energetico.

Noi abbiamo anche qui un obiettivo da raggiungere, quello del 20 per cento di energia rinnovabile entro il 2020. Bene, molti Paesi hanno già raggiunto questo traguardo, noi oggi siamo circa al 7-8 per cento, colpa anche di una mancanza di convinzione nel finanziare seriamente la ricerca scientifica e tecnologica; 150 milioni di euro all'anno sembrano tanti, ma, in realtà, se vogliamo realizzare questi obiettivi ambiziosi, non sono tanti, sono pochissimi. Siamo ancora indietro anche nella ricerca per quanto riguarda le tecnologie, i ritmi e, soprattutto, la convinzione nel battere strade nuove.

Come per noi è utopia raggiungere quel 20 per cento di energie rinnovabili nel 2020, è davvero utopia immaginare di scrollarci di dosso la dipendenza dai fornitori che vengono da lontano; la Norvegia, l'Algeria, la Russia, per quanto riguarda il gas. Il richiamo alla solidarietà tra Stati dell'Unione Europea ha anche questo scopo e in caso di crisi, che abbiamo vissuto anche in epoca recente, la solidarietà ci aiuterebbe a limitare i danni e i disagi in caso – diciamolo tra virgolette, ma è una realtà – di «capricci» del fornitore o di forzature; quando anche noi rischiamo, lo ricorderete, di rimanere a secco di gas per certi rubinetti che non venivano più aperti.

Questa solidarietà darebbe maggior morale oltre che maggior possibilità di sopravvivere anche all'Europa. Quindi, solare, eolica, energia fotovoltaica, utilizzo delle biomasse, sono belle immagini che ci diamo, di cui ci circondiamo, ma sono ancora esperienze che vengono limitate, che appartengono a poche Regioni particolarmente progredite. Eppure, è in queste immagini che sbagliamo per impegnare la nostra fantasia e per concentrare anche iniziative legislative come questa, mentre dovremmo affrontare più seriamente altre risorse, altri nodi e, soprattutto, avere più coraggio nel dire alla gente che una gran parte delle possibilità di fronteggiare le difficoltà energetiche deriva dalla capacità di consumare di meno, quindi, di risparmiare.

Anche questo, signor Presidente, nel disegno di legge che stiamo discutendo è detto in maniera assolutamente insufficiente. Per tale ragione confermo il voto contrario del mio Gruppo (*Applausi del senatore Malan*).

MANINETTI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANINETTI (*UDC*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per sottolineare ancora una volta l'incoerenza di questo Governo che a parole si professa favorevole alle liberalizzazioni e poi nei fatti adotta provvedimenti che contraddicono in gran parte la finalità per cui sono adottati.

Questo decreto-legge rappresenta un ulteriore esproprio nei confronti del Parlamento su un tema così importante quale l'energia.

La Commissione Attività produttive ha lavorato con serietà e impegno fin dalla presentazione del disegno di legge n. 691 e ha apportato notevoli miglioramenti al testo presentato dal Governo, frutto di un discussione anche accesa, ma corretta tra le varie posizioni, presentando alla fine in Aula un testo che esprimeva la volontà del Parlamento sul tema.

Questa volontà è stata più volte tradita, già con la scorsa finanziaria che ha scorporato parte delle misure contenute nel disegno di legge, e viene tradita anche oggi con questo decreto-legge che sottrae al testo un'altra parte importante del suo contenuto.

Vorrei a questo proposito sottolineare che non è certo a causa dell'opposizione se il disegno di legge n. 691 non è stato ancora esaminato e non è stato approvato dall'Aula; e c'è stato, anzi, oggi annunciato che andrà a settembre. Questo disegno avrebbe invece permesso di affrontare e risolvere le questioni in oggetto con gli strumenti adeguati e nei tempi previsti. Sappiamo bene che sono ancora una volta le contraddizioni e le posizioni inconciliabili all'interno della maggioranza che hanno impedito l'approvazione del provvedimento.

Contestiamo quindi in radice la scelta di adottare un decreto-legge, che diminuisce ulteriormente il margine decisionale del Parlamento su temi così importanti e su cui non si può procedere con queste modalità.

Ma anche dal punto di vista del contenuto vi sono misure per cui non sussiste il requisito della necessità e dell'urgenza quali quelle in materia di stoccaggio del gas, che non si capisce bene quale attinenza abbia con la scadenza relativa all'apertura del mercato elettrico per gli utenti finali, prevista dalle norme europee.

Abbiamo inoltre qualche perplessità su come questa liberalizzazione viene attuata: perché se apertura del mercato vuol dire concorrenza non ravvisiamo la necessità e la coerenza della misura che attribuisce all'Autorità per l'energia, come bene ha detto il collega della Lega, di fissare prezzi di riferimento, misura che ci sembra in contrasto con una vera liberalizzazione che per sua natura esige una libertà nella fissazione dei prezzi.

Piuttosto, una tutela effettiva dei cittadini poteva essere assicurata da obblighi informativi diretti a rendere confrontabili le varie offerte presenti sul mercato. Temiamo che anche queste liberalizzazioni siano solo di facciata ma poco di contenuto. Come del resto abbiamo sottolineato in occasione degli altri interventi di questo Governo sulle liberalizzazioni, è evidente che i condizionamenti esistenti all'interno della maggioranza impediscono di adottare misure che vadano effettivamente nella direzione di liberalizzare i mercati.

Brevemente vorrei anche mettere in evidenza che, come accaduto in molte altre occasioni, il lavoro della Commissione è stato del tutto sconosciuto. In Commissione, infatti, all'unanimità era stato approvato un emendamento, presentato da me e dal collega Ruggeri a nome del mio Gruppo dell'UDC, che migliorava il testo e rendeva il mercato dell'ener-

gia elettrica realmente liberalizzato rendendo non obbligatori i prezzi di riferimento determinati dall'Autorità, ma questi dovevano essere semplici punti di riferimento a fini informativi per i clienti-consumatori.

Altro che liberalizzazioni, qui abbiamo qualcosa che assomiglia a delle vere e proprie tariffe amministrare. La contraddizione è evidente: come si possono conciliare prezzi di riferimento obbligatori e liberalizzazione del mercato? Vorrei proprio che il Governo ce lo spiegasse. Evidentemente ci sono state pressioni per cambiare la disposizione di assoluto buon senso, e – ripeto – adottata all'unanimità dalla Commissione.

Questo fatto, che di per sé è molto grave perché vanifica il lavoro della Commissione, dimostra la debolezza di questo Governo che cambia idea a distanza di breve tempo e soprattutto dimostra la mancanza di chiarezza e unità nella sua linea politica, sia che si tratti, come in questo caso, di energia, sia, più in generale, come è successo la scorsa settimana, di politica economica.

Per queste ragioni, nonostante la condivisione di alcuni punti e soprattutto della finalità del provvedimento, che però viene per molti aspetti negata nei contenuti, esprimo, a nome dell'UDC, la nostra contrarietà all'approvazione di questo decreto-legge. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

ALLOCCA (*RC-SE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALLOCCA (*RC-SE*). Signor Presidente, credo che non sfugga a nessuno la centralità della questione energetica, che è oggettivamente la questione del nostro tempo. Essa si intreccia al centro di tutte le crisi internazionali, si intreccia con la prospettiva di un decadimento ambientale, con la grande questione del clima. Tutte questioni e problemi che non possono essere assolutamente affrontati e risolti in termini nazionali.

Da qui credo che venga la convinzione che noi dobbiamo riuscire, con l'Europa, ad avere una voce comune per risolvere le questioni dell'energia sotto i profili della disponibilità delle fonti e dell'abbassamento dei costi, e quindi della competitività, e soprattutto della compatibilità ambientale. Questi sono i nodi che abbiamo di fronte.

Il primo impegno è quindi di fare dei passi insieme, in comune, con l'Europa e questo decreto si pone, come primo obiettivo, quello di rispondere e di risolvere la questione sollevata da un'infrazione a livello europeo. Certamente è un tratto, solamente un tratto della questione di come si può affrontare nel complesso la questione energetica, ma è un primo passo importante e si muove innanzi tutto sul terreno delle liberalizzazioni, che ci viene dettato dall'Europa, ma che può essere efficace solamente se viene vista, soprattutto in questa fase, come superamento della logica dei campioni nazionali, in un'ottica però che eviti la ricostituzione di posizioni dominanti e quindi non come consegna delle grandi scelte definitivamente e completamente al mercato, ma in termini di superamento

dei vincoli che impediscono in Europa di assumere una posizione forte su questo terreno.

Nel momento in cui si apre alle liberalizzazioni, si pone immediatamente il problema di far sì che questo processo salvaguardi non solo gli utenti, ma anche i territori deboli e quindi di inserire i giusti contrappesi che possono consentire di proseguire su questo percorso senza provocare problemi di natura sociale.

Su tale problematica abbiamo avuto un confronto serio in Commissione. Ho ascoltato l'intervento del senatore Maninetti e anch'io ritengo che abbiamo svolto un buon lavoro in quella sede; mi sembra però che le posizioni che lì sono emerse, indipendentemente dal testo letterale che poi è passato, diano contezza del ragionamento e del confronto che abbiamo avuto proprio sulla qualità specifica e sulle modalità con cui andavamo ad approvare il processo di liberalizzazione.

Abbiamo previsto l'obbligo di inserire nell'offerta un prezzo di riferimento, ma nessuno può impedire ad una società di presentare offerte migliorative. Quindi, l'effetto del mercato nel confronto tra le varie offerte può essere mantenuto, perché il prezzo di riferimento può e deve essere inteso esclusivamente come un tetto da non superare; quindi, non cancella la possibilità della concorrenza tra le varie offerte.

Abbiamo affrontato anche altre questioni fondamentali, a partire dall'elemento centrale costituito dall'inserimento nel comma 3 di una specifica previsione sull'uso consapevole e critico della scelta delle fonti. Nel momento in cui viene attivata la concorrenza, dobbiamo prevedere anche altri elementi di scelta che non siano solo ed esclusivamente il prezzo più basso, relativi ad una comprensione complessiva degli sviluppi ecologici. L'aver previsto l'obbligo per le ditte di individuare attraverso quali fonti sia stata prodotta una determinata energia è una spinta ad un consumo critico avanzato, che può essere un altro motore per l'avanzamento verso gli obiettivi che ci vengono dettati in sede europea.

Non si tratta solo di questioni etiche: credo sia importante, nell'ambito di un sistema di solidarietà orizzontale tra i vari territori e anche verticale nei confronti delle generazioni, affrontare il problema dell'aumento delle temperature.

Oggi la questione delle fonti energetiche alternative e rinnovabili è anche una grande opportunità economica, perché i ritmi di sviluppo dell'economia di India e Cina non consentono assolutamente di continuare ad osservare questo modello specifico di sviluppo, se non si ricorre a determinate fonti energetiche. Se riusciremo ad attivare anche qui in Europa la ricerca ed una economia basata sulle fonti rinnovabili, potremo dare un grande impulso economico in grado non solo di creare ricchezza, ma anche di trasferire modelli di sviluppo positivi nel mondo.

Come ha ricordato e apprezzato in Commissione il senatore Possa, il testo prevede lo sblocco dei fondi per la ricerca, un altro elemento qualificante del decreto che oggi ci accingiamo a convertire.

Un altro elemento deve essere tenuto in conto non solo in questo segmento in cui si accenna, ma anche e soprattutto nel prosieguo dell'azione

che riguarda l'energia: se vogliamo dare centralità e forza all'Europa, bisogna eliminare le posizioni dominanti e occorre che i vari passaggi del processo di liberalizzazione siano compiuti con reciprocità, armonia ed equilibrio, perché solamente così potremo riuscire a far sì che l'Europa parli su questo terreno con una voce sola.

Certo, dobbiamo avere il senso della misura: il decreto in conversione è stato dettato dall'urgenza e dal bisogno immediato di rispondere ai temi sollevati dall'inflazione, e lo abbiamo fatto; con il disegno di legge n. 691 e con tutta un'altra serie di provvedimenti affronteremo poi la questione energetica nel suo complesso. Questo è un primo passo positivo cui diamo il nostro convinto voto favorevole.

Ringrazio personalmente il relatore e i colleghi per il lavoro svolto in Commissione, laddove è stato possibile approfondire i temi e comunque a dare tutti un contributo positivo ai fini del miglioramento del testo originario del decreto: anche chi oggi dichiara il voto contrario credo ci abbia messo qualcosa e questo è un elemento positivo che dobbiamo tutti apprezzare. (*Applausi dai Gruppi RC-SE e SDSE*).

PARAVIA (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARAVIA (AN). Signor Presidente, in verità, continuerò il ragionamento fatto poco fa dal senatore Allocca. In Commissione si è lavorato bene, si è lavorato in modo aperto, senza pensare ai rispettivi schieramenti, soffermandosi sull'esame dell'evidenza dei fatti e delle questioni che esaminavamo. C'è stato un lavoro intelligente e c'è stata disponibilità, da parte del relatore, ad accogliere tesi inizialmente diverse. In sintesi, un dibattito veramente qualificante.

Proprio per questo, stamattina, all'apertura dei lavori, all'interno del nostro Gruppo avevamo scambiato qualche opinione e ci stavamo orientando, al di là delle criticità di alcuni aspetti, verso un voto di astensione. L'astensione sarebbe stata però possibile se avessimo verificato qui in Aula lo stesso atteggiamento di apertura mentale che si era avuto in Commissione e se il relatore, che è sempre lo stesso, ossia il senatore Cabras, ed il rappresentante del Governo, che è stato sempre presente in Commissione ed è lo stesso che rappresenta ora il Governo in questa sede, avessero continuato ad agire con la stessa coerenza e la stessa disponibilità. Ma quando abbiamo assistito, nonostante l'interruzione, alla – perdonatemi i termini – protervia e all'arroganza di voler far rispettare qualche *diktat* esterno a questo ramo del Parlamento, la situazione è cambiata. Non ci siamo, non ci siamo assolutamente.

Ho già ricordato questa mattina la situazione incresciosa in cui si sono venuti a trovare i colleghi Manzione e Bordon per quanto accaduto durante la discussione del provvedimento sull'ordinamento giudiziario. Esprimo loro, e mi rammarico di non averlo fatto prima, la mia totale e personale solidarietà per i richiami ricevuti dalla loro Capogruppo. Imma-

gino che il senatore Barbieri, simpaticissimo collega campano, non abbia ricevuto analogo rimprovero per l'emendamento precedente perché forse avrà scritto mille volte su un foglio: «Io non voterò più come Manzione e Bordon». Non so se questa voce che circolava sia vera. Eventualmente la smentirà lui.

Vedere, però che senatori, colleghi, persone serie che in Commissione hanno votato in un certo modo debbano poi subire in Aula il *diktat* che non si possono accettare cambi, che sono stati assunti degli impegni, ci fa cambiare idea. Se avessi più tempo porterei le dichiarazioni stenografate in Commissione sulla necessità di non usare mai termini vaghi. Ritorno quindi su quel «transitoriamente». Si arriva anche a dire, da parte del relatore, che forse il termine è più breve dei ventiquattro mesi. Bene, scrivete «trentasei», ma siate seri. Questo invece vuol dire voler subire *diktat* esterni.

Prima ho usato un'espressione forte, ossia che questo è un insieme di parlamentari – mi riferivo ovviamente alla maggioranza – dalle mani legate. Ciò ci fa preannunciare un convinto voto di contrarietà assoluta alla conversione in legge del decreto in esame. (*Applausi dal Gruppo di AN*).

POSSA (FI). domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POSSA (FI). Signor Presidente, colleghi, c'è, da una parte, l'enormità del problema energetico, particolarmente grave per il nostro Paese e particolarmente serio per le conseguenze ambientali, e, dall'altra, il provvedimento, assolutamente urgente, alla nostra attenzione.

È un provvedimento semplice. È un «di cui» di un enorme sistema di problemi, di articolazioni, di strutture. Possiamo facilmente scivolare dalla considerazione di questo particolare provvedimento alle tematiche più generali. Cercherò di evitare questo facile diversivo per concentrarmi invece sul tema alla nostra attenzione.

Il decreto-legge al nostro esame si è reso necessario per una nostra inadempienza in ordine al recepimento nel nostro ordinamento della direttiva comunitaria n. 54 del 2003. Tale direttiva contiene prescrizioni abbastanza dettagliate; sotto certi aspetti le sue disposizioni sono addirittura tipiche di un regolamento più che di una direttiva inevitabilmente a maglia larga, come dovrebbero essere le direttive europee che si rivolgono contemporaneamente a 27 Paesi. In molti casi, ed in particolare in questa direttiva, alcune disposizioni sono a maglia molto stretta e addirittura presentano caratteristiche di un'attività regolatoria.

Noi abbiamo inserito le disposizioni di attuazione di questa direttiva comunitaria nella legge comunitaria 2004 (legge 18 aprile del 2005, n. 62) e poi ci siamo dimenticati delle prescrizioni di cui all'articolo 15, che prevedevano l'impegno del Governo per l'adozione di uno o più decreti legislativi per far sì che le minuziose disposizioni della direttiva comunitaria

in questione divenissero operanti anche nel nostro ordinamento legislativo. È questa la ragione del provvedimento al nostro esame.

Si tratta di un provvedimento semplice, costituito di due articoli, il primo dei quali con sei commi, per un totale di una ventina di disposizioni. Mi fa piacere rilevare che la maggior parte di tali disposizioni sono effettivamente rispettose del principio costituzionale di straordinaria necessità ed urgenza. Esse infatti vengono incontro alla necessità del superamento di una procedura d'infrazione molto ben precisata con cinque particolari rilievi di inapplicazione o di violazione, formulati lo scorso dicembre dalla Commissione europea. Questa è dunque la motivazione del decreto-legge al nostro esame.

Ripeto ancora che la maggior parte delle disposizioni in esso contenute rispetta i principi di straordinaria necessità ed urgenza prescritti dalla Costituzione. Passerò quindi brevemente in rassegna tali misure, anche per ricordare che si tratta di provvedimenti validi di tutela del nostro ordinamento nel campo energetico.

Al comma 1 si stabilisce che le imprese di vendita dell'energia elettrica devono essere separate da quelle di distribuzione. Trovo corretta questa disposizione, perché è giusto che i monopoli naturali, come sono le imprese di distribuzione, siano trasparenti, non vincolati, né legati ad esigenze di mercato, liberi quindi per tutti coloro che utilizzano una infrastruttura fondamentale. In questo modo, nella fattispecie si dà applicazione ad un concetto generale della Commissione europea e non possiamo che essere d'accordo su questo principio.

Ugualmente, condividiamo le prescrizioni di cui all'articolo 2, che tutelano i clienti domestici nel difficile passaggio della piena liberalizzazione del mercato, consentendo, ad esempio, la recessione dal contratto previgente – ove i clienti lo desiderino – o, comunque, la libera scelta del fornitore di energia elettrica.

Sul comma 3 ci siamo soffermati a lungo; esso è condivisibile in parte quando si dà mandato all'Autorità per l'energia elettrica e il gas di fissare condizioni *standard* di erogazione del servizio.

Non sono e non siamo assolutamente d'accordo sul mandato all'Autorità per l'energia elettrica e il gas di fissare, almeno transitoriamente, i prezzi di riferimento per l'energia elettrica, sia perché si tratta di una disposizione che in questo caso non mi pare così allineata con il requisito costituzionale della straordinaria necessità ed urgenza, sia perché in effetti si manifesta un certa diffidenza nei confronti dell'azione del mercato.

Siamo d'accordo sulla inseribilità nel decreto-legge delle disposizioni di cui al comma 4, poiché si tratta della salvaguardia dei clienti che, non essendo domestici o piccole imprese, devono comunque essere tutelati se non hanno fatto la loro scelta del fornitore di energia elettrica. Siamo altresì d'accordo sulle disposizioni di cui al comma 5, che prevedono l'inserimento nella fattura delle imprese di vendita dell'energia elettrica di alcuni dati importanti quali l'indicazione delle fonti energetiche nel *mix* della fornitura di energia elettrica, nonché l'indicazione dell'impatto ambientale delle fonti energetiche utilizzate.

Il senatore Allocca ha ricordato, sebbene siano diverse le motivazioni della straordinaria necessità ed urgenza, l'importanza delle disposizioni relative al comma 6, che dà mandato al Ministero dello sviluppo economico di procedere all'attuazione di un precedente decreto del Ministro delle attività produttive del marzo 2006, che consente l'utilizzazione di imponenti risorse per la ricerca e lo sviluppo del sistema elettrico. Anch'io voglio sottolineare – e mi fa molto piacere – come questo provvedimento liberi e sblocchi una situazione altrimenti gravemente ferma e consenta, tra l'altro, ad uno dei principali centri di ricerca italiani, il CESI Ricerche SpA, di procedere con la sua attività di ricerca sul sistema elettrico, bloccata dall'inizio del 2006.

Ho finora elencato solo elementi positivi; vorrei fare qualche annotazione negativa, riguardo ad una certa diffidenza espressa nei confronti del mercato elettrico e all'adozione di alcune – poche, per fortuna – disposizioni non pienamente allineate con i requisiti necessari per l'inserimento in un decreto-legge. Penso, ad esempio, alla disposizione di cui al comma 1, che prevede la separazione funzionale dell'unica impresa che lavora nel campo dello stoccaggio del gas, la Stogit spa.

In conclusione, esprimo anch'io apprezzamento sull'azione svolta in Commissione e rivolgo un particolare ringraziamento al presidente Scarbosio, che ha dato un grande contributo alla creazione di un clima positivo all'interno della Commissione stessa. Esprimo altresì apprezzamento per l'azione emendativa intrapresa sia in Commissione, sia in Aula, e mi rivolgo in particolare al relatore.

In conclusione, il provvedimento, seppure di poco, è stato migliorato; la struttura del decreto-legge è però rimasta sostanzialmente la stessa. In particolare, è stato modificato il comma 3. Per tali ragioni, anticipo il voto di astensione di Forza Italia.

GIARETTA (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARETTA (*Ulivo*). Signor Presidente, nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo dell'Ulivo su questo provvedimento, sottolineo in modo particolare il fatto che non si tratta di un provvedimento al di fuori di un disegno complessivo, ma, anzi, si tratta di un ulteriore tassello alla politica che il Governo sta perseguendo con molta determinazione dall'inizio della legislatura, con tre obiettivi ben definiti.

Il primo obiettivo è quello di togliere ingessature e incrostazioni al sistema Italia. Ve ne sono molte e sono molto resistenti; il sistema Italia ha invece bisogno di essere alleggerito. Il secondo obiettivo è offrire nuove opportunità, in modo particolare per i giovani che si affacciano al mercato del lavoro, con minori barriere all'accesso alle professioni e per il lavoro autonomo. Il terzo obiettivo, infine, è un'azione per l'apertura dei mercati protetti (particolarmente nel settore dei servizi), che sono un ulteriore peso che il sistema produttivo italiano deve sopportare.

Con questo provvedimento si completa l'azione nel settore dell'energia elettrica, arrivando alla piena attuazione di una liberalizzazione in tutta la filiera, dalla generazione al mercato all'ingrosso, al mercato al dettaglio, fino a tutti i clienti finali. Devo ricordare, tra l'altro, che in questo settore, a differenza di quanto è avvenuto per il gas, è già stata trovata una soluzione adeguata per assicurare l'indipendenza della rete e, quindi, uno dei meccanismi fondamentali per la realizzazione di un mercato pienamente concorrenziale.

Si conclude un percorso che è iniziato da lontano, nella legislatura 1996-2001, con i primi provvedimenti Bersani-Letta, e che è proseguito nella scorsa legislatura, mi permetto di dire, a nostro avviso, con qualche eccesso di timidezza (però il cammino era proseguito); tale percorso giunge ora a compimento con questo decreto-legge.

Possiamo dire che si è trattato solo di aspetti formali? Direi di no. Già si vedono e sono misurabili dei risultati importanti. Posso ricordare, ad esempio, che ancora nel 2003, nel campo della generazione elettrica, il produttore principale copriva il 49,4 per cento della generazione; oggi questa quota è discesa al 34,8 per cento. Posso ricordare che nel 2003 i quattro maggiori produttori coprivano i due terzi dell'intera produzione; oggi questa percentuale è scesa a poco più del 65 per cento. Quindi vi è una concorrenza più elevata, che comincia ad avere effetti anche nel campo dei prezzi.

Certo, l'energia in Italia, per molti motivi, ha dei costi elevati, più elevati della media europea, particolarmente nel campo dell'energia al servizio del settore produttivo, però, negli ultimi dieci anni abbiamo avuto una diminuzione dei costi, in termini reali, del 12 per cento, rispetto ad un aumento di oltre il 110 per cento del prodotto petrolifero.

È stata presentata un'indagine della Camera di commercio di Milano che dimostra come nell'anno precedente i clienti liberi, rispetto a quelli vincolati, sono riusciti a spuntare risparmi che si aggirano tra il 16 e il 9 per cento, a seconda della classe di consumo dell'energia elettrica. Si tratta quindi di risultati che cominciano ad agire anche nel portafoglio dei clienti domestici ed industriali.

Naturalmente, creare le condizioni giuridiche per una piena concorrenza non significa averla già raggiunta. Con questo provvedimento completiamo il quadro delle norme che consentono di realizzare un mercato aperto, ma molto deve essere fatto perché diventi realtà. Basti pensare che già prima della scadenza del 1° luglio esisteva in Italia un mercato aperto: erano circa 7,6 milioni i clienti che erano diventati idonei con la precedente riforma, cioè potenzialmente liberi di cercarsi un proprio fornitore. Ma solo il 9 per cento di questi ha utilizzato la possibilità di andare a trovare, sul piano del prezzo e della qualità del servizio, il fornitore ritenuto migliore.

Come è stato ricordato, il decreto necessariamente individua un regime transitorio per accompagnare sul mercato un processo molto complesso che riguarda categorie di forniture agevolate per motivi sociali o perché riguardano piccoli produttori che potrebbero ricavare un danno

da un'apertura improvvisa del mercato e che devono essere accompagnati per poter usufruire fino in fondo dei vantaggi, in termini di prezzo, che l'apertura del mercato potrà portare con sé.

Occorre poi ulteriormente lavorare per una diversificazione dell'offerta, in modo che in tutte le aree del Paese vi sia un mercato concorrenziale, perché attualmente questo ancora non si è pienamente realizzato. Occorre ancora lavorare per investire sulla rete, sulla sicurezza generale del sistema, su una più forte integrazione a livello europeo.

Non c'è dubbio che un mercato ben funzionante porterà vantaggi crescenti per i consumatori; tuttavia, non possiamo trascurare un fatto che riguarda la precarietà, la delicatezza del nostro sistema energetico. Noi abbiamo un bilancio energetico complicato. Sappiamo che solo il 15 per cento del nostro fabbisogno energetico è soddisfatto da fonti nazionali: in parte l'autoproduzione, peraltro calante, del gas e di un po' di petrolio, e in parte fonti rinnovabili, però in gran parte concentrate nell'idroelettrico, quindi figlie del grande ciclo di investimenti realizzati tra la fine dell'Ottocento e il Novecento.

Tutto il resto – gas, carbone e petrolio – lo dobbiamo comprare all'estero e, in modo particolare per il carbone e il petrolio, con problemi difficili di rapporto con i vincoli ambientali, mentre, per il gas e il petrolio, con problemi di acquisto in aree geopolitiche spesso non del tutto stabili. Ciò vuol dire – se avessimo potuto affrontare in Aula le norme inserite nel disegno di legge n. 691 avremmo potuto sviluppare anche le politiche che si sono impostate per mettere in maggiore sicurezza il sistema energetico – aver puntato sul gas e significa lavorare perché il sistema sia più sicuro: quindi, diversificazione delle fonti, potenziamento dei gasdotti, possibilità di realizzare rigassificatori che rendono maggiormente indipendente il sistema. Possiamo dire, comunque, che si raggiunge un risultato importante.

Termino con una riflessione che riguarda il lavoro del Parlamento. Anch'io devo riconoscere che è stato fatto un lavoro importante in Commissione e ringrazio il relatore, il Presidente e l'opposizione per il contributo che hanno dato ai lavori. Questo decreto si è però reso necessario perché il provvedimento presentato dal Governo il 28 giugno del 2006 alla data odierna ancora non è stato approvato da un ramo del Parlamento. Ciò pone un grande problema di funzionalità della sede parlamentare su cui tutti – maggioranza e opposizione – dobbiamo lavorare, perché alla fine la credibilità dell'istituzione parlamentare sta in capo alla capacità di dare soluzione rapida ai problemi del Paese.

Buone leggi, ma tempestive! Credo che questo sia il segnale che dobbiamo ricavare anche dal lavoro positivo fatto in Commissione sul provvedimento. *(Applausi dal Gruppo Ulivo e dei senatori Molinari ed Allocca).*

MOLINARI (Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOLINARI (*Aut.*) Signor Presidente, a nome del Gruppo Per le Autonomie, annuncio il voto favorevole al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 73. In effetti, la mancanza di regole e di regimi di tutela dei clienti finali del mercato dell'energia elettrica non poteva che sollecitare il Governo all'emanazione di un decreto-legge, atteso, da un lato, allo spirare del termine del 1° luglio 2007 per la liberalizzazione del mercato medesimo e verificato, dall'altro lato, il mancato compiersi dell'*iter* parlamentare nel disegno di legge n. 691, già approvato dalla competente nostra Commissione, ma non ancora approdato all'Aula.

Abbiamo in proposito appena appreso la determinazione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi di farne slittare la trattazione in Aula al prossimo settembre. C'erano dunque tutte le motivazioni per la decretazione d'urgenza, anche con riferimento alla puntuale attenzione della Commissione europea, al corretto trattamento da riservarsi ai clienti finali ed il rischio di avvio della procedura di infrazione. Per questo motivo, il Gruppo ha stamani ritenuto di non condividere taluni rilievi in merito, contenuti nell'intervento del collega Possa.

Con questo decreto si introducono disposizioni urgenti di valenza, anche transitoria, e quindi integrabili e migliorabili, secondo criteri che il Parlamento volesse poi valorizzare in fase di approvazione del disegno di legge n. 691. L'obiettivo principale del decreto è quello di accettare la completa liberalizzazione del mercato in una prospettiva, però, di passaggio graduale.

Credo possano giustamente esprimere soddisfazione le associazioni dei consumatori, nel senso di poter verificare nei primi mesi l'identità dei distributori, di poter confrontare le loro offerte, di poterle verificare rispetto alle tariffe di riferimento. Risulta importante, a questo proposito, il ruolo dell'Autorità indipendente, della quale potremmo anche noi chiedere l'integrazione nella composizione, avendo ascoltato l'intervento del senatore Polledri circa i minimi termini raggiunti proprio dalla composizione di quell'organismo.

Per il cliente finale l'obiettivo è quello di poter sottoscrivere in piena scienza un contratto garantito da norme di trasparenza scegliendo il proprio distributore. Su questa linea di indirizzo si muove l'articolazione del decreto, anche nelle disposizioni di maggiore complessità. Penso al comma 1 o al comma 3.

Credo che la Commissione abbia effettivamente compiuto un buon lavoro ma valuto anche positivamente gli emendamenti introdotti dall'Aula, che rendono in taluni punti più stringenti le iniziali previsioni. Non è discutibile l'opzione decisa del Governo verso la liberalizzazione del mercato, peraltro opportunamente temperata da elementi di garanzia per gli utenti, chiamati a misurarsi con una prospettiva di scelta in concorrenza, anche a livello domestico.

Con questo decreto si conferma una strada precisa, con un completamento dello scenario generale del comparto energetico che dovrà essere integrato con passaggi legislativi e con l'adeguata operatività di controlli

progressivi da parte della citata Autorità. Confermiamo il nostro voto favorevole. (*Applausi dal Gruppo Aut. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione finale.

POSSA (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Possa, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 giugno 2007, n. 73, recante misure urgenti per l'attuazione di disposizioni comunitarie in materia di liberalizzazione dei mercati dell'energia», con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

C'è una luce rossa in più dietro il senatore Quagliariello e una vicino alla senatrice Palermi, come pure accanto al senatore Sinisi.

Per cortesia, togliete la scheda accanto al senatore Azzollini.

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Colleghi, dovremmo ora passare al successivo punto all'ordine del giorno ovvero alla discussione della legge comunitaria. Tuttavia, apprezzate le circostanze e tenuto conto che al riguardo era stato sollevato un problema dal senatore Matteoli, rinvio il seguito di questa discussione alla seduta antimeridiana di domani.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni con richiesta di risposta scritta, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per le sedute di mercoledì 18 luglio 2007**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 18 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2007 (1448) (*Relazione orale*)

e del documento

Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2006 (*Doc. LXXXVII, n. 2*).

II. Discussione generale dei disegni di legge:

Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica e nuova disciplina del segreto (1335) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ascierio; Zanotti ed altri; Naccarato; Mattarella ed altri; Ascierio; Galante ed altri; Deiana; Fiano; Gasparri ed altri; Mascia; Boato; Boato; Boato; Scajola ed altri; D'Alia; Maroni ed altri; Cossiga; Cossiga*)

– MALABARBA. – Norme in materia di durata del segreto di Stato e modifica dell'articolo 204 del codice di procedura penale concernente l'esclusione del segreto di Stato per i reati commessi per finalità di terrorismo e di eversione e per i delitti di strage (68).

– MANTOVANO ed altri. – Norme sulla riforma dell'organizzazione e dei processi relativi alla politica informativa e di sicurezza (139).

– BULGARELLI ed altri. – Disposizioni in materia di accesso ai documenti di Stato e istituzione di una Commissione per la desecretazione degli atti di Stato (246).

– VITALI ed altri. – Disposizioni concernenti la non opponibilità del segreto di Stato nel corso di procedimenti penali relativi a delitti di strage e terrorismo (280).

– RAMPONI. – Nuovo ordinamento dei servizi di informazione per la sicurezza e la disciplina del segreto di Stato (328).

– COSSIGA. – Riforma dei Servizi di informazione e di sicurezza (339).

– COSSIGA. – Nuovo ordinamento dei servizi di informazione e sicurezza (360).

– COSSIGA. – Attribuzione al comitato parlamentare per il controllo dei servizi di informazioni e di sicurezza e per il segreto di Stato (COPACO) di compiti e correlative funzioni afferenti al contrasto, alla prevenzione e alla repressione del terrorismo interno e internazionale, nonché attribuzione in via permanente dei poteri di commissione parlamentare d'inchiesta (367).

– COSSIGA. – Disposizioni in materia di segretezza delle comunicazioni degli agenti dei servizi di informazione e sicurezza (765).

– Massimo BRUTTI. – Nuove norme sul sistema di informazione per la sicurezza e sul segreto di Stato (802).

– RIPAMONTI. – Nuove norme in materia di esclusione del segreto di Stato per i reati commessi con finalità di terrorismo e per i delitti di strage ed estensione delle disposizioni del codice di procedura penale relative al segreto di Stato ai processi penali che proseguono con le norme previgenti (972).

– CAPRILI ed altri. – Riforma dell'ordinamento del sistema delle informazioni per la sicurezza (1190).

– COSSIGA. – Norme di principio sulla fiducia internazionale e abrogazione della legge 24 ottobre 1977, n. 801, in materia di istituzione e ordinamento dei servizi per le informazioni e la sicurezza e disciplina del segreto di Stato (1203).

III. Ratifiche di accordi internazionali

IV. Discussione del disegno di legge:

Partecipazione italiana alla ricostituzione delle risorse di Fondi e Banche internazionali (1108).

RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI

1. Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, adottata a Parigi il 17 ottobre 2003 dalla XXXII sessione della Conferenza generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO) (1558).

– MARTONE ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, fatta a Parigi il 17 ottobre 2003 (1414) (*Relazione orale*).

2. Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese relativa

al traforo stradale del Monte Bianco, fatta a Lucca il 24 novembre 2006 (1473) (*Relazione orale*).

3. Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale al Trattato sullo statuto di EUROFOR, con allegata Dichiarazione, redatto a Lisbona il 12 luglio 2005 (1466) (*Relazione orale*).

4. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica democratica federale dell'Etiopia sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali, con allegato, fatto a Roma il 26 settembre 2006 (1465) (*Relazione orale*).

5. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica greca per lo sviluppo dell'interconnessione tra Italia e Grecia – Progetto IGI, fatto a Lecce il 4 novembre 2005 (1538) (*Relazione orale*).

6. Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Armenia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 14 giugno 2002 (1585) (*Relazione orale*).

7. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dello Yemen sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 25 novembre 2004 (1661) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

8. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione audiovisiva tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'India, fatto a Roma il 13 maggio 2005 (1662) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 20,06*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

**Conversione in legge del decreto-legge 18 giugno 2007, n. 73, recante misure urgenti per l'attuazione di disposizioni comunitarie in materia di liberalizzazione dei mercati dell'energia (1649)
(V. nuovo titolo)**

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 giugno 2007, n. 73, recante misure urgenti per l'attuazione di disposizioni comunitarie in materia di liberalizzazione dei mercati dell'energia (1649) (Nuovo titolo)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 18 giugno 2007, n. 73, recante misure urgenti per l'attuazione di disposizioni comunitarie in materia di liberalizzazione dei mercati dell'energia.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

1. A decorrere dal 10 luglio 2007 l'attività di distribuzione di energia elettrica per le imprese le cui reti alimentano almeno 100.000 clienti finali è svolta in regime di separazione societaria rispetto all'attività di vendita. Tali imprese di distribuzione, che svolgano alla data del 30 giugno 2007 l'attività di vendita di energia elettrica in forma integrata, costituiscono

entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, una o più società per azioni alle quali trasferiscono i beni e i rapporti, le attività e le passività relativi all'attività di vendita. L'Autorità per l'energia elettrica e il gas adotta disposizioni per la separazione funzionale, anche per lo stoccaggio di gas, secondo le direttive 2003/54/CE e 2003/55/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2003, e definisce le modalità con cui le imprese di distribuzione di energia elettrica o di gas naturale garantiscono l'accesso tempestivo e non discriminatorio ai dati derivanti dai sistemi e dall'attività di misura, relativi ai consumi dei clienti connessi alla propria rete, strettamente necessari per la formulazione delle offerte commerciali e la gestione dei contratti di fornitura.

2. A decorrere dal 10 luglio 2007 i clienti finali domestici hanno diritto di recedere dal preesistente contratto di fornitura di energia elettrica come clienti vincolati, secondo modalità stabilite dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas, e di scegliere un fornitore diverso dal proprio distributore. In mancanza di tale scelta, l'erogazione del servizio per i clienti finali domestici non riforniti di energia elettrica sul mercato libero è garantita dall'impresa di distribuzione, anche attraverso apposite società di vendita, e la funzione di approvvigionamento continua ad essere svolta dall'Acquirente Unico Spa di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79. Le imprese connesse in bassa tensione, aventi meno di 50 dipendenti e un fatturato annuo non superiore a 10 milioni di euro sono comprese nel regime di tutela di cui al presente comma.

3. L'Autorità per l'energia elettrica e il gas indica condizioni *standard* di erogazione del servizio e definisce, in base ai costi effettivi del servizio, prezzi di riferimento per le forniture di energia elettrica ai clienti di cui al comma 2 e per le forniture di gas naturale ai clienti domestici, che le imprese di distribuzione o di vendita sono tenute ad inserire nelle proprie offerte commerciali. Sono fatti salvi i poteri di vigilanza e di intervento dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas a tutela dei diritti degli utenti, anche nei casi di verificati e ingiustificati aumenti dei prezzi e alterazioni delle condizioni del servizio per i clienti che non hanno ancora esercitato il diritto di scelta.

4. Il Ministro dello sviluppo economico emana indirizzi e, su proposta dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, con proprio decreto adotta disposizioni, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, per assicurare il servizio di salvaguardia ai clienti finali non rientranti nel comma 2 senza fornitore di energia elettrica o che non abbiano scelto il proprio fornitore, attraverso procedure concorsuali per aree territoriali e a condizioni che incentivino il passaggio al mercato libero, secondo criteri di gradualità. Fino all'operatività di tale servizio, la continuità della fornitura per tali clienti è assicurata dalle imprese di distribuzione o dalle società di vendita collegate a tali imprese, a condizioni e prezzi previamente resi pubblici e non discriminatori.

5. Le imprese di vendita di energia elettrica forniscono, nelle fatture e nel materiale promozionale inviato ai propri clienti finali, le informazioni sulla composizione del *mix* energetico utilizzato per la produzione

dell'energia elettrica fornita nell'anno precedente e indicano le fonti informative disponibili sull'impatto ambientale della produzione, secondo modalità definite con decreto del Ministro dello sviluppo economico, sentito il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, su proposta dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

6. Il Ministero dello sviluppo economico adotta iniziative per la sicurezza del sistema elettrico e la confrontabilità dei prezzi ai clienti finali ed attua le disposizioni in materia di ricerca e sviluppo di sistema previste dal decreto del Ministro delle attività produttive 8 marzo 2006, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 63 del 16 marzo 2006, rientranti tra gli oneri generali di sistema gestiti dalla Cassa conguaglio per il settore elettrico, anche mediante gli accordi di programma triennali previsti dal decreto del Ministro delle attività produttive 23 marzo 2006, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 102 del 4 maggio 2006, per l'attuazione dei quali le attività sono prorogate per gli anni 2007 e 2008 per pari importi.

EMENDAMENTI

1.200

VALDITARA, PARAVIA, BORNACIN, DIVELLA

V. testo 2

Al comma 1, sostituire la parola: «societaria» con la seguente: «proprietaria» e dopo le parole: «attività di vendita» aggiungere le seguenti: «e post-contatore».

1.200 (testo 2)

VALDITARA, PARAVIA, BORNACIN, DIVELLA

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «attività di vendita.», inserire le seguenti: «L'attività di distribuzione e di vendita è svolta in regime di separazione proprietaria rispetto all'attività di post-contatore».

1.1

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, nel secondo periodo dopo le parole: «una o più» aggiungere la parola: «apposite».

1.2

POSSA, CASOLI, STANCA

Respinto

Al comma 1, nel terzo periodo, sostituire le parole: «, anche per lo stoccaggio di gas, secondo le direttive 2003/54/CE e 2003/55/CE» con le seguenti: «secondo la direttiva 2003/54/CE»; conseguentemente, sempre nel terzo periodo, sopprimere le parole: «o di gas naturale».

1.201

STEFANI

Id. em. 1.2

Al comma 1, nel terzo periodo, sostituire le parole: «, anche per lo stoccaggio di gas, secondo le direttive 2003/54/CE e 2003/55/CE» con le seguenti: «secondo la direttiva 2003/54/CE»; conseguentemente, sempre nel terzo periodo, sopprimere le parole: «o di gas naturale».

1.202

BETTAMIO

Respinto

Al comma 1, nel terzo periodo, dopo le parole: «e definisce» aggiungere le seguenti: «nel rispetto dei principi di cui all'articolo 2, comma 12, lettera e), della legge 14 novembre 1995, n. 481».

1.3

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, nell'ultimo periodo dopo la parola: «garantiscono» aggiungere le seguenti: «nel rispetto delle esigenze di privacy».

1.40

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, nell'ultimo periodo dopo le parole: «ai dati» aggiungere le seguenti: «dell'ultimo anno»; inoltre, sempre nell'ultimo periodo, dopo la parola: «sistemi»aggiungere la parola: «informativi».

1.203

BETTAMIO

Respinto

Al comma 1, nell'ultimo periodo dopo le parole: «contratti di fornitura» aggiungere le seguenti: «e previo consenso del cliente finale ai sensi e per gli effetti del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196,».

1.204

PALUMBO

Approvato

Al comma 2, ultimo periodo, dopo le parole: «non superiore a 10 milioni di euro sono» aggiungere la seguente: «, automaticamente,».

Conseguentemente, al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «non rientranti nel comma 2» con le seguenti: «che abbiano autocertificato di non rientrare nel regime di cui al comma 2».

1.205

POSSA, CASOLI, STANCA

Id. em. 1.204

Al comma 2, ultimo periodo, dopo le parole: «non superiore a 10 milioni di euro sono» aggiungere la seguente: «, automaticamente,».

Conseguentemente, al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «non rientranti nel comma 2» con le seguenti: «che abbiano autocertificato di non rientrare nel regime di cui al comma 2».

1.5/100

PECORARO SCANIO

Ritirato

All'emendamento 1.5, sostituire le parole: «Il Ministero dello sviluppo economico con propri regolamenti», con le seguenti: «L'Autorità per l'energia elettrica e il gas».

1.5/101

IL RELATORE

Approvato

All'emendamento 1.5, sostituire le parole da: «regolamenti», fino alla fine del comma con le seguenti: «provvedimenti, promuove la piena attuazione di quanto previsto dall'articolo 3, comma 3, della direttiva 26 giugno 2003/54/CE al fine di rafforzare la posizione di mercato dei clienti civili e della piccola e media utenza, attraverso l'associazione su base volontaria della rappresentanza di tale categoria di utenti».

1.5

LA COMMISSIONE

Approvato con un subemendamento

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Il Ministero dello sviluppo economico con propri regolamenti provvede all'attuazione di quanto previsto dall'articolo 3, comma 3, ultimo periodo della direttiva 26 giugno 2003, n. 2003/54/CE, al fine di rafforzare la posizione di mercato dei clienti civili e della piccola e media utenza promuovendo la possibilità di associazione».

1.206

IL RELATORE

V. testo 2

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Per garantire le disposizioni comunitarie in materia di servizio universale, l'Autorità per l'energia elettrica e il gas indica condizioni standard di erogazione del servizio e definisce transitoriamente, in base ai costi effettivi del servizio, prezzi di riferimento per le forniture di energia elettrica ai clienti di cui al comma 2 e per le forniture di gas naturale ai clienti domestici, che le imprese di distribuzione o di vendita, nell'ambito degli obblighi di servizio pubblico, comprendono tra le proprie offerte commerciali. È fatta salva l'adozione ai sensi dell'articolo 1, comma 375, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, con decreto del ministro dello sviluppo economico, di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze e del ministro per la solidarietà sociale, entro il termine di sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, di misure volte a tutelare utenti in particolari condizioni di svantaggio economico. Sono altresì fatti salvi i poteri di vigilanza e di intervento dell'Autorità a tutela dei diritti degli utenti, anche nei casi di verificati e ingiustificati aumenti dei prezzi e alterazioni delle condizioni del servizio per i clienti che non hanno ancora esercitato il diritto di scelta.

1.206 testo 2/1 (già em. 1.6)

POSSA, CASOLI, STANCA

Respinto

Al comma 3, nel primo periodo, dopo le parole: «del servizio e» aggiungere le parole: «, per il solo primo biennio a partire dal 10 luglio 2007».

1.206 testo 2/2 (già em. 1.211)

STEFANI

Respinto

Al comma 3, dopo le parole: «clienti domestici» aggiungere le seguenti: «per i primi due anni dall'entrata in vigore del presente decreto».

1.206 testo 2/3 (già em. 1.212)

STEFANI

Respinto

Al comma 3, dopo le parole: «clienti domestici» aggiungere le seguenti: «con consumi fino a 2.000 mc/anno».

1.206 testo 2/4 (già em. 1.213)

STEFANI

Respinto

Al comma 3, dopo le parole: «clienti domestici» aggiungere le seguenti: «con consumi fino a 1.500 mc/anno».

1.206 testo 2/5 (già em. 1.11)

POSSA, CASOLI, STANCA

Respinto

Al comma 3, sopprimere il terzo periodo.

1.206 testo 2/6 (già em. 1.12)

POSSA, CASOLI, STANCA

Respinto

Al comma 3, sopprimere le parole: «, anche nei casi di verificati e ingiustificati aumenti dei prezzi e alterazioni delle condizioni del servizio per i clienti che non hanno ancora esercitato il diritto di scelta».

1.206 (testo 2)

IL RELATORE

Approvato

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Per garantire le disposizioni comunitarie in materia di servizio universale, l'Autorità per l'energia elettrica e il gas indica condizioni standard di erogazione del servizio e definisce transitoriamente, in base ai costi effettivi del servizio, prezzi di riferimento per le forniture di energia elettrica ai clienti di cui al comma 2 e per le forniture di gas naturale ai clienti domestici, che le imprese di distribuzione o di vendita, nell'ambito degli obblighi di servizio pubblico, comprendono tra le proprie offerte commerciali, contemplando anche la possibilità per gli stessi clienti di scegliere tra piani tariffari e fasce orarie differenziate che incentivino l'efficienza e il risparmio energetico. È fatta salva l'adozione ai sensi dell'articolo 1, comma 375, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, con decreto del ministro dello sviluppo economico, di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze e del ministro per la solidarietà sociale, entro il termine di sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, di misure volte a tutelare utenti in particolari condizioni di salute o di svantaggio economico. Sono altresì fatti salvi i poteri di vigilanza e di intervento dell'Autorità a tutela dei diritti degli utenti, anche nei casi di verificati e ingiustificati aumenti dei prezzi e alterazioni delle condizioni del servizio per i clienti che non hanno ancora esercitato il diritto di scelta.

1.207

GALARDI, PECORARO SCANIO, ALLOCCA, MERCATALI

Ritirato

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Per garantire le disposizioni comunitarie in materia di servizio universale, l'Autorità per l'energia elettrica e il gas indica condizioni standard di erogazione del servizio e definisce transitoriamente, in base ai costi effettivi del servizio, prezzi di riferimento per le forniture di energia elettrica ai clienti di cui al comma 2 e per le forniture di gas naturale ai clienti domestici, che le imprese di distribuzione o di vendita, nell'am-

bito degli obblighi di servizio pubblico, comprendono tra le proprie offerte commerciali. È fatta salva l'adozione ai sensi dell'articolo 1, comma 375, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, con decreto del ministro dello sviluppo economico, di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze e del ministro per la solidarietà sociale, entro il termine di sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, di misure volte a tutelare utenti in particolari condizioni di svantaggio economico. Sono altresì fatti salvi i poteri di vigilanza e di intervento dell'Autorità a tutela dei diritti degli utenti, anche nei casi di verificati e ingiustificati aumenti dei prezzi e alterazioni delle condizioni del servizio per i clienti che non hanno ancora esercitato il diritto di scelta.

1.208

SANTINI, GIRFATTI, TADDEI

Ritirato

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Le regioni, nell'ambito dei propri poteri di programmazione, individuano i criteri finalizzati a garantire la promozione della concorrenza, nonché la riqualificazione e l'ammodernamento della rete di distribuzione dei carburanti e una maggiore possibilità di accesso a prodotti e servizi da parte del consumatore ed a garantire la diffusione di carburanti eco-compatibili (a bassa emissione di CO₂) e l'efficienza energetica anche dei nuovi impianti, nonché i criteri per la regolamentazione degli orari, nel rispetto di quanto previsto dai commi 1 e 2».

1.6

POSSA, CASOLI, STANCA

V. em. 1.206 testo 2/1

Al comma 3, nel primo periodo, dopo le parole: «del servizio e» aggiungere le parole: «, per il solo primo biennio a partire dal 10 luglio 2007».

1.7

POSSA, CASOLI, STANCA

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.206 (testo 2)

Al comma 3, sopprimere le parole: «e definisce, in base ai costi effettivi del servizio, prezzi di riferimento per le forniture di energia elettrica ai clienti di cui al comma 2 e per le forniture di gas naturale ai clienti domestici, che le imprese di distribuzione o di vendita sono tenute ad inserire nelle proprie imprese commerciali».

1.209

FERRANTE, RONCHI, BANTI, GIARETTA

Ritirato

Al comma 3, dopo le parole: «in base ai costi effettivi del servizio», aggiungere le seguenti: «e tenendo conto degli obiettivi di risparmio energetico fissati dall'Unione europea».

1.210

ALLOCCA, BANTI, CAPRILI, GALARDI, PECORARO SCANIO, TECCE

Ritirato

Al comma 3, sostituire le parole: «prezzi di riferimento» con le seguenti: «il tetto massimo dei prezzi» e, dopo le parole: «clienti domestici» aggiungere le seguenti: «tali da non precludere azioni volte a tutelare utenti in particolari condizioni economiche o di salute da determinarsi con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro per la solidarietà sociale, entro il termine di 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge.».

1.8/100

GIARETTA

Decaduto

All'emendamento 1.8, sostituire le parole: «utilizzano come raffronto per» con le seguenti: «sono tenute ad inserire nelle» e dopo le parole: «proprie offerte commerciali» inserire le seguenti: «al fine di consentire al cliente una corretta valutazione dell'offerta ricevuta».

1.8

LA COMMISSIONE

Ritirato

Al comma 3, dopo le parole: «prezzi di riferimento» inserire le seguenti: «senza vincoli di offerta» e, conseguentemente sostituire le parole: «che le imprese di distribuzione o di vendita sono tenute ad inserire nelle proprie offerte commerciali» con le seguenti: «che le imprese di distribuzione e di vendita utilizzano come raffronto per le proprie offerte commerciali».

1.211

STEFANI

V. em. 1.206 testo 2/2

Al comma 3, dopo le parole: «clienti domestici» aggiungere le seguenti: «per i primi due anni dall'entrata in vigore del presente decreto».

1.212

STEFANI

V. em. 1.206 testo 2/3

Al comma 3, dopo le parole: «clienti domestici» aggiungere le seguenti: «con consumi fino a 2.000 mc/anno».

1.213

STEFANI

V. em. 1.206 testo 2/4

Al comma 3, dopo le parole: «clienti domestici» aggiungere le seguenti: «con consumi fino a 1.500 mc/anno».

1.214

FERRANTE, RONCHI, BANTI, GIARETTA

Assorbito dall'approvazione dell'em. 1.206 (testo 2)

Al comma 3, dopo le parole: «nelle proprie offerte commerciali» aggiungere le seguenti: «che contemplino anche la possibilità per gli stessi clienti di scegliere tra piani tariffari e fasce orarie differenziate che incentivino l'efficienza e il risparmio energetico».

1.215

POSSA, CASOLI, STANCA

Ritirato

Al comma 3, dopo le parole: «offerte commerciali» aggiungere le seguenti: «, prezzi di riferimento aventi unicamente finalità informative e non vincolanti il fornitore.».

1.11

POSSA, CASOLI, STANCA

V. em. 1.206 testo 2/5

Al comma 3, sopprimere il secondo periodo.

1.12

POSSA, CASOLI, STANCA

V. em. 1.206 testo 2/6

Al comma 3, sopprimere le parole: «, anche nei casi di verificati e ingiustificati aumenti dei prezzi e alterazioni delle condizioni del servizio per i clienti che non hanno ancora esercitato il diritto di scelta».

1.10 (testo corretto)

LA COMMISSIONE

Ritirato

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le disposizioni del presente comma non precludono azioni volte a tutelare utenti in particolari condizioni economiche o di salute da determinare con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro per la solidarietà sociale, entro il termine di 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.».

1.13

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 4, nell'ultimo periodo sopprimere la parola: «previamente»

1.216

FERRANTE, RONCHI, BANTI, GIARETTA

V. testo 2

Al comma 5, dopo le parole: «inviato ai propri clienti finali, le informazioni», aggiungere le seguenti: «utili al fine di risparmiare energia e».

1.216 (testo 2)

FERRANTE, RONCHI, BANTI, GIARETTA

Approvato

Al comma 5, dopo le parole: «della produzione», aggiungere le seguenti: «e utili al fine di risparmiare energia».

1.217

STEFANI

Approvato

Al comma 5, sostituire le parole: «nell'anno precedente», con le seguenti: «nel periodo di due anni precedenti».

1.14

POSSA, CASOLI, STANCA

Ritirato

Al comma 5, sopprimere le parole: «e indicano le fonti informative disponibili sull'impatto ambientale della produzione».

1.15

POSSA, CASOLI, STANCA

Ritirato

Al comma 5, sostituire la parola: «sessanta» con la seguente: «centoventi».

1.16

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 5, sostituire la parola: «sessanta» con la seguente: «novanta».

1.17

POSSA, CASOLI, STANCA

Ritirato

Al comma 6, sopprimere le parole: «e la confrontabilità dei prezzi ai clienti finali».

1.180/100

IL RELATORE

Approvato

All'emendamento 1.180, sostituire le parole: «delle diverse offerte commerciali, in cui i prezzi siano paragonati ai prezzi di riferimento di cui al comma 3 del presente articolo» con le seguenti: «tra i prezzi rilevabili sul mercato libero, per tipologia di clientela, e i prezzi di riferimento, definiti in base a quanto disposto dal comma 3 del presente articolo».

1.180/101

GALARDI, ALLOCCA, MERCATALI, PECORARO SCANIO

Id. em. 1.180/100

All'emendamento 1.180, sostituire le parole: «delle diverse offerte commerciali, in cui i prezzi siano paragonati ai prezzi di riferimento di cui al comma 3 del presente articolo» con le seguenti: «tra i prezzi rilevabili sul mercato libero, per tipologia di clientela, e i prezzi di riferimento, definiti in base a quanto disposto dal comma 3 del presente articolo».

1.180 (testo corretto)

LA COMMISSIONE

Approvato con un subemendamento

Al comma 6 dopo le parole: «dei prezzi ai clienti finali» inserire le seguenti: «, anche attraverso la definizione degli standard minimi di informazione che devono essere accessibili attraverso la bolletta e la pubblicazione sul sito web dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, di tavole sinottiche di confronto delle diverse offerte commerciali, in cui i prezzi siano paragonati ai prezzi di riferimento di cui al comma 3 del presente articolo».

1.200a

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. Al fine di favorire la liberalizzazione del mercato dell'energia e lo sviluppo del mercato dei servizi energetici, con propri regolamenti il Ministero dello Sviluppo, di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, semplifica le procedure per l'accesso da parte delle Pubbliche Amministrazioni a finanziamento tramite terzi e ne favorisce il ricorso a servizi energetici volti all'efficienza energetica, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;».

1.218

SODANO, ALLOCCA

Ritirato e trasformato nell'odg n. G1.100

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. Agli enti pubblici esteri, anche economici, alle imprese pubbliche estere e alle imprese partecipate da uno Stato estero in misura superiore al 50 per cento, non è consentito partecipare, direttamente o indirettamente, al capitale sociale di imprese elettriche italiane in misura superiore al 30 per cento».

ORDINE DEL GIORNO

G1.100 (già em. 1.218)

SODANO, ALLOCCA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge, Atto Senato n. 1649,
impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.218.

(*) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.100

MENARDI, PARAVIA, BORNACIN, DIVELLA

Respinto

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Al fine di favorire la produzione di energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili, qualora la connessione alla rete elettrica possa essere effettuata con l'utilizzo di infrastrutture di proprietà di un produttore, quest'ultimo è tenuto a condividere, quando tecnicamente fattibile, le sue infrastrutture con il produttore richiedente. A tal fine, il richiedente corrisponde un contributo in misura proporzionale per l'utilizzo dell'infrastruttura medesima».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo. 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

EMENDAMENTO AL TITOLO DEL DECRETO-LEGGE

Tit.1 (testo corretto)

POSSA, CASOLI, STANCA

Precluso dalla reiezione dell'emendamento 1.2

Aggiungere nel titolo, dopo la parola: «energia» la parola: «elettrica».

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
1	NOM.	Disegno di legge n. 1649, di conversione del decreto-legge n. 73. Em. 1.200 (testo 2), Valditara e altri	294	293	000	138	155	147	RESP.
2	NOM.	DDL n. 1649. Em. 1.206 (testo 2)/1 (già em. 1.6), Possa e altri	276	274	001	125	148	138	RESP.
3	NOM.	DDL n. 1649. Em. 1.206 (testo 2)/5 (già em. 1.11), Possa e altri	278	277	001	130	146	139	RESP.
4	NOM.	DDL n. 1649. Em. 1.206 (testo 2), il Relatore	288	287	001	151	135	144	APPR.
5	NOM.	DDL n. 1649. Em. 1.0.100, Menardi e altri	287	285	001	132	152	143	RESP.
6	NOM.	DDL n. 1649. Votazione finale	281	280	000	150	130	141	APPR.

- F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0195 del 17-07-2007 Pagina 1

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
ADDUCE SALVATORE	C	C	C	F	C	F
ADRAGNA BENEDETTO	C	C	C	F	C	F
ALBERTI CASELLATI M. E.	F	F	F	C	F	C
ALBONETTI MARTINO	C	C	C	F	C	F
ALFONZI DANIELA	C	C	C	F	C	F
ALLEGGRINI LAURA	F	F	F	C	F	C
ALLOCCA SALVATORE	C	C	C	F	C	F
AMATI SILVANA	C	C	C	F	C	F
ANDREOTTI GIULIO	C	A	A	A		
ANGIUS GAVINO	C	C	C	F	C	F
ANTONIONE ROBERTO	F	F	F	C	F	C
ASCIUTTI FRANCO	F	F	F	C	F	C
AUGELLO ANDREA	F	F	F	C	F	C
AZZOLLINI ANTONIO	F	F	F	C	F	C
BACCINI MARIO	F	F	F	C	F	C
BAIO DOSSI EMANUELA	C	C	C	F	C	F
BALBONI ALBERTO	F	F	F	C	F	C
BALDASSARRI MARIO	F	F	F	C	F	C
BALDINI MASSIMO	F		F	C	F	C
BANTI EGIDIO	C	C	C	F	C	F
BARBA VINCENZO	F	F				
BARBATO TOMMASO	C	C	C	F		F
BARBIERI ROBERTO	C	C	C	F	C	F
BARBOLINI GIULIANO	C	C	C	F	C	F
BARELLI PAOLO	F	F	F	C	F	
BASSOLI FIORENZA	C	C	C	F	C	F
BATTAGLIA ANTONIO	F	F	F	C	F	C
BATTAGLIA GIOVANNI	C				C	F
BELLINI GIOVANNI	C	C	C	F	C	F
BENVENUTO GIORGIO	C	C	C	F	C	F
BERSELLI FILIPPO	F	F	F	C	F	C
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	F	F	C	F	C

Seduta N. 0195 del 17-07-2007 Pagina 2

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
BETTINI GOFFREDO MARIA	C	C	C	F	C	F
BIANCO ENZO	C	C	C	F	C	F
BIANCONI LAURA	F	F	F	C	F	C
BINETTI PAOLA	C	C	C	F	C	F
BIONDI ALFREDO	F	F	F	C	F	C
BOBBA LUIGI	C	C	C	F	C	F
BOCCIA ANTONIO	C	C	C	F	C	F
BOCCIA MARIA LUISA	C	C	C	F	C	F
BODINI PAOLO	C	C	C	F	C	F
BONADONNA SALVATORE	C	C	C	F	C	F
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	F	F	C	F	C
BORDON WILLER	C	C	C	F	C	
BORNACIN GIORGIO	F	F		C	F	C
BOSONE DANIELE	C	C	C	F	C	F
BRISCA MENAPACE LIDIA	C	C	C	F	C	F
BRUNO FRANCO	C	C	C	F	C	F
BRUTTI MASSIMO	C	C	C	F	C	F
BRUTTI PAOLO	C	C	C	F	C	F
BULGARELLI MAURO	C	C	C	F	C	F
BURANI PROCACCINI MARIA	F	F	F	C	F	C
BUTTI ALESSIO	F	F	F	C	F	C
BUTTIGLIONE ROCCO	F	F	F	C	F	C
CABRAS ANTONELLO	C	C	C	F	C	F
CAFORIO GIUSEPPE	C	C		F	C	F
CALDEROLI ROBERTO	P	P	P	P	P	C
CALVI GUIDO	C	C	C	F	C	F
CAMBER GIULIO	F	F	F	C	F	C
CANTONI GIANPIERO CARLO	F		F	C	F	C
CAPELLI GIOVANNA	C	C	C	F	C	F
CAPRILI MILZIADE	C	C	C	F	C	P
CARLONI ANNA MARIA	C	C	C	F	C	F
CARRARA VALERIO	F	F	F	C	F	C

Seduta N. 0195 del 17-07-2007 Pagina 3

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
CARUSO ANTONINO				C	F	C
CASOLI FRANCESCO	F	F	F	C	F	C
CASSON FELICE	C	C	C	F	C	F
CASTELLI ROBERTO		F	F	C		C
CENTARO ROBERTO	F	F	F	C	F	
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M
CICCANTI AMEDEO	F	F	F	C	F	C
CICOLANI ANGELO MARIA	F	F	F	C	F	C
COLLI OMBRETTA	F	F	F	C	F	C
COLLINO GIOVANNI	F	F	F	C	F	C
COLOMBO EMILIO	C	C			C	F
COLOMBO FURIO	C	C	C	F	C	F
COMINCIOLI ROMANO	F	F		C	F	C
CONFALONIERI GIOVANNI	C	C	C	F	C	F
CORONELLA GENNARO	F	F	F	C	F	C
COSSIGA FRANCESCO	M	M	M	M	M	M
COSSUTTA ARMANDO	C	C	C	F	C	F
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	F	F	C	F	C
CURSI CESARE	F	F	F	C	F	C
CURTO EUPREPIO	F	F	F	C	F	C
CUSUMANO STEFANO	C					
CUTRUFO MAURO	F	F	F	C	F	
D'ALI' ANTONIO	F	F	F	C	F	C
D'AMBROSIO GERARDO	C	C	C	F	C	F
D'AMICO NATALE MARIA ALFONSO	C		C	F	C	F
DANIELI FRANCO	C	C		F	C	F
DAVICO MICHELINO						C
DE ANGELIS MARCELLO	F	F	F	C	F	C
DE GREGORIO SERGIO				C	F	C
DELL'UTRI MARCELLO	F	F	F	C	F	
DELOGU MARIANO	F	F	F	C	F	C
DEL PENNINO ANTONIO ADOLFO MAR	F			C	F	C

Seduta N. 0195 del 17-07-2007 Pagina 4

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
DEL ROIO JOSÉ LUIZ	C	C	C	F	C	F
DE PETRIS LOREDANA	C	C	C	F	C	F
DE POLI ANTONIO	F	F	F	C	F	C
DE SIMONE ANDREA CARMINE	C	C	C	F	C	F
DI BARTOLOMEO LUIGI	F	F	F	C	F	C
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	C	C	C	F	C	F
DINI LAMBERTO	C					F
DI SIENA PIERO	C	C	C	F	C	F
DIVELLA FRANCESCO	F	F	F	C	F	C
DIVINA SERGIO	F	F	F	C	F	C
DONATI ANNA	C	C	C	F	C	F
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	F	F	C	F	
EMPRIN GILARDINI ERMINIA	C	C	C	F	C	F
ENRIQUES FEDERICO	C	C	C	F	C	F
EUFEMI MAURIZIO	F	F	F	C	F	C
FANTOLA MASSIMO	F	F	F	C	F	C
FAZIO BAROLO	C	C	C	F	C	F
FAZZONE CLAUDIO	F	F	F	C	F	C
FERRANTE FRANCESCO	C	C	C	F	C	F
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	F	F	C	F	C
FILIPPI MARCO	C	C	C	F	C	F
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	F	C	F
FISICHELLA DOMENICO	C	C	C	F	C	F
FLUTTERO ANDREA	F	F	F	C	F	C
FOLLINI MARCO	C	C	C	F	C	
FONTANA CARLO FERRUCCIO ANTONI	M	M	M	M	M	M
FORMISANO ANIELLO	C	C	C	F	C	F
FORTE MICHELE	F	F	F	C	F	C
FRANCO PAOLO	F	F	F	C	F	C
FRANCO VITTORIA	C	C	C	F	C	F
FRUSCIO DARIO	F	F	F	C	F	C
FUDA PIETRO	C	C	C	F	C	

Seduta N. 0195 del 17-07-2007 Pagina 5

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
GABANA ALBERTINO	F	F	F	C	F	C
GAGGIO GIULIANI ADELAIDE CRIST	C	C	C	F	C	F
GAGLIARDI RINA		C	C	F	C	F
GALARDI GUIDO	C	C	C	F	C	F
GALLI DARIO	F	F	F	C	F	C
GARRAFFA COSTANTINO	C	C	C	F	C	F
GASBARRI MARIO	C	C	C	F	C	F
GENTILE ANTONIO	F	F	F	C	F	C
GHIGO ENZO	F	F	F	C	F	C
GIAMBRONE FABIO	C	C	C	F	C	F
GIANNINI FOSCO	C					
GIARETTA PAOLO	C	C	C	F	C	F
GIRFATTI ANTONIO FRANCO	F		F			C
GIULIANO PASQUALE	F	F	F	C	F	
GRAMAZIO DOMENICO	F	F	F	C	F	C
GRASSI CLAUDIO	C	C	C	F	C	F
GRILLO LUIGI	F	R			R	C
GUZZANTI PAOLO		F	F	C	F	C
IANNUZZI RAFFAELE	F	F	F	C	F	C
IOVENE ANTONIO	C	C	C	F	C	F
IZZO COSIMO	F	F	F	C	F	C
LADU SALVATORE	C	C	C	F	C	F
LATORRE NICOLA	C	C		F	C	F
LEGNINI GIOVANNI	C	C	C	F	C	F
LEVI-MONTALCINI RITA	M	M	M	M	M	M
LIBE' MAURO	F	F	F	C	F	C
LIOTTA SANTO	C	C	C	F	C	F
LIVI BACCI MASSIMO	C	C	C	F	C	F
LORUSSO ANTONIO	F	F	F	C	F	C
LOSURDO STEFANO	F	F	F	C	F	C
LUSI LUIGI	C	C	C	F	C	F
MACCANICO ANTONIO	C	C	C	F	C	F

Seduta N. 0195 del 17-07-2007 Pagina 6

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
MAFFIOLI GRAZIANO	F	F	F	C	F	C
MAGISTRELLI MARINA	C	C	C	F	C	F
MAGNOLFI BEATRICE MARIA	C	C	C	F	C	F
MALAN LUCIO	F		F	C	F	C
MALVANO FRANCO	F	F	F	C	F	C
MANINETTI LUIGI	F	F	F	C	F	C
MANNINO CALOGERO	F	F	F	C	F	C
MANTICA ALFREDO	F	F	F	C	F	
MANTOVANO ALFREDO	F	F	F	C	F	C
MANZELLA ANDREA	C	C	C	F	C	F
MANZIONE ROBERTO		C		F	C	F
MARCONI LUCA	F	F	F	C	F	C
MARCORA LUCA	C	C	C	F	C	F
MARINI GIULIO	F	F	F	C	F	C
MARINO IGNAZIO ROBERTO MARIA	C	C	C	F	C	F
MARTINAT UGO	F	F	F	C	F	C
MARTONE FRANCESCO	C	C	C	F	C	F
MASSA AUGUSTO	C	C	C	F	C	F
MASSIDDA PIERGIORGIO	F	F	F	C	F	C
MASTELLA CLEMENTE	M	M	M	M	M	F
MATTEOLI ALTERO	F	F	F	C	F	C
MAURO GIOVANNI	F	F	F	C	F	C
MAZZARELLO GRAZIANO	C	C	C	F	C	F
MELE GIORGIO	C	C	C	F	C	F
MENARDI GIUSEPPE	F	F	F	C	F	C
MERCATALI VIDMER	C	C	C	F	C	F
MICHELONI CLAUDIO	C	C	C	F	C	F
MOLINARI CLAUDIO	C	C	C	F	C	F
MONACELLI SANDRA	F	F	F	C	F	C
MONGIELLO COLOMBA	C	C	C	F	C	F
MONTALBANO ACCURSIO	C	C	C	F	C	F
MONTINO ESTERINO	C	C	C	F	C	F

Seduta N. 0195 del 17-07-2007 Pagina 7

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	C	C	F	C	F
MORGANDO GIANFRANCO	C	C	C	F	C	F
MORRA CARMELO	F	F	F	C	F	
MORSELLI STEFANO	F	F	F	C	F	C
MUGNAI FRANCO	F	F	F	C	F	C
NANIA DOMENICO	F		F	C	F	C
NARDINI MARIA CELESTE	C	C	C	F	C	F
NARO GIUSEPPE	F	F	F	C	F	C
NEGRI MAGDA	C	C	C	F	C	F
NESSA PASQUALE	F			C	F	C
NIEDDU GIANNI	C	C	C	F	C	F
NOVI EMIDDIO	F	F	F	C	F	
PALERMI MANUELA	C	C	C	F	C	F
PALERMO ANNA MARIA	C	C	C	F	C	F
PALLARO LUIGI	C		C	F	C	F
PALMA NITTO FRANCESCO	F	F	F	C	F	C
PALUMBO ANIELLO	C	C	C	F	C	F
PAPANIA ANTONINO	C	C	C	F	C	F
PARAVIA ANTONIO	F	F	F	C	F	C
PASETTO GIORGIO	C	C	C	F	C	F
PASTORE ANDREA	F	F	F	C	F	C
PECORARO SCANIO MARCO	C	C	C	F	C	F
PEGORER CARLO	C	C	C	F	C	F
PELLEGATTA MARIA AGOSTINA	C	C	C	F	C	F
PERA MARCELLO	F					
PERRIN CARLO	C	C	C	F	C	F
PETERLINI OSKAR	C		C	F	C	F
PIANETTA ENRICO	F	F	F	C	F	C
PICCIONI LORENZO	F	F	F	C	F	C
PICCONE FILIPPO	F	F	F	C	F	C
PIGLIONICA DONATO	C	C	C	F	C	F
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	F	C	F

Seduta N. 0195 del 17-07-2007 Pagina 8

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
PININFARINA SERGIO	M	M	M	M	M	M
PINZGER MANFRED	C	C	C	F	C	F
PIONATI FRANCESCO	F	F	F	C		C
PISA SILVANA	C	C	C	F	C	F
PISANU BEPPE	F		F	C	F	
PISTORIO GIOVANNI	F					C
PITTELLI GIANCARLO	F					
POLI NEDO LORENZO	F	F	F	C	F	C
POLITO ANTONIO	C	C	C	F	C	F
POLLASTRI EDOARDO	C	C	C	F	C	F
POLLEDRI MASSIMO	F	F	F	C	A	C
PONTONE FRANCESCO	F	F	F	C	F	C
POSSA GUIDO	F	F	F	C	F	C
PROCACCI GIOVANNI	C	C	C	F	C	F
QUAGLIARIELLO GAETANO	F	F	F	C	F	C
RAME FRANCA	C	C	C	F	C	F
RAMONI LUIGI	F					C
RANDAZZO ANTONINO	C	C		F	C	F
RANIERI ANDREA	C	C	C	F	C	F
REBUZZI ANTONELLA	F	F	F	C	F	C
RIA LORENZO EMILIO	C	C	C	F	C	F
RIPAMONTI NATALE	C		C	F	C	F
ROILO GIORGIO	C	C	C	F	C	F
RONCHI EDO	C	C	C	F	C	F
ROSSA SABINA	C	C	C	F	C	F
ROSSI FERNANDO	C	C	C	F	C	F
ROSSI PAOLO	C	C	C	F	C	F
ROTONDI GIANFRANCO						C
RUBINATO SIMONETTA	C	C	C	F	C	F
RUGGERI SALVATORE	F	F	F	C	F	C
RUSSO SPENA GIOVANNI	C	C	C	F	C	F
SACCONI MAURIZIO	F		F	C	F	C

Seduta N. 0195 del 17-07-2007 Pagina 9

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
SAIA MAURIZIO	F	F	F	C	F	C
SALVI CESARE	C	C	C	F	C	F
SANCIU FEDELE	F	F	F	C	F	C
SANTINI GIACOMO	F	F	F	C	F	C
SAPORITO LEARCO	F	F	F	C	F	C
SARO GIUSEPPE FERRUCCIO	F	F	F	C	F	C
SCALERA GIUSEPPE	C	C	C	F	C	F
SCALFARO OSCAR LUIGI	M	M	M	M	M	M
SCARABOSIO ALDO	F	F	F	C	F	C
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	F	F	C	F	C
SCARPETTI LIDO	C	C	C	F	C	F
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	F	F	F			C
SCOTTI LUIGI	F	F	F	C	F	
SERAFINI ANNA MARIA	C	C	C	F	C	F
SILVESTRI GIANPAOLO	C	C	C	F	C	F
SINISI GIANNICOLA	C	C	C	F	C	F
SODANO TOMMASO	C	C	C	F	C	F
SOLIANI ALBERTINA	C	C	C	F	C	F
STANCA LUCIO	F	F	F	C	F	C
STEFANI STEFANO	F	F	F	C	F	C
STERPA EGIDIO	F	F	F	C	F	C
STIFFONI PIERGIORGIO	F	F	F	C	F	C
STORACE FRANCESCO	F	F	F	C	F	C
STRACQUADANIO GIORGIO CLELIO	F		F	C	F	C
STRANO NINO	M	M	M	M	M	M
TADDEI VINCENZO	F	F	F	C	F	
TECCE RAFFAELE	C	C	C	F	C	F
THALER AUSSERHOFER HELGA	C	C	C	F	C	F
TIBALDI DINO	C	C	C	F	C	F
TOFANI ORESTE	F	F	F	C	F	C
TOMASSINI ANTONIO	F			C	F	
TONINI GIORGIO	C	C	C	F	C	F

Seduta N. 0195 del 17-07-2007 Pagina 10

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
TOTARO ACHILLE	F	F	F	C	F	C
TREMATERRA GINO	F	F	F	C	F	C
TREU TIZIANO	C	C	C	F	C	F
TURANO RENATO GUERINO	C	C	C	F	C	F
TURCO LIVIA	M	M	M	M	M	M
TURIGLIATTO FRANCO	C	C	C	F	C	
VALDITARA GIUSEPPE	F	F	F	C	F	C
VALENTINO GIUSEPPE	F	F	F	C	F	C
VALPIANA TIZIANA	C	C	C	F	C	F
VANO OLIMPIA	C	C	C	F	C	F
VEGAS GIUSEPPE	F	F	F	C	F	C
VENTUCCI COSIMO	F	F	F	C	F	C
VICECONTE G. WALTER C.	F	F	F	C	F	C
VIESPOLI PASQUALE		F	F	C	F	C
VILLECCO CALIPARI ROSA MARIA	C	C	C	F	C	F
VILLONE MASSIMO	C	C	C	F	C	F
VITALI WALTER	C	C	C	F	C	F
VIZZINI CARLO	F	F	F	C	F	C
ZANDA LUIGI	C	C	C	F	C	F
ZANOLETTI TOMASO	F	F	F	C	F	C
ZANONE VALERIO	C	C	C	F	C	F
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	C	C	C	F	C	F
ZICCONI GUIDO	F	F	F	C	F	C
ZUCCHERINI STEFANO	C	C	C	F	C	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Ciampi, Cossiga, Fontana, Levi Montalcini, Pininfarina, Scalfaro e Strano.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 9^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) ha approvato, in data 5 luglio 2007, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, una risoluzione sulla proposta di regolamento del Consiglio recante norme specifiche per il settore ortofrutticolo e recante modifica di taluni regolamenti (atto comunitario n. 10) (*Doc.* XVIII, n. 5).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Presidente della Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Asciutti Franco, Ranieri Andrea
Contributi in favore delle Accademie di belle arti non statali (1718)
(presentato in data 17/7/2007).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Quagliariello Gaetano

Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di previsione del premio di maggioranza e di soglia di sbarramento (1699)

previ pareri delle Commissioni 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 17/07/2007);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale contro il doping nello sport, con Allegati, adottata a Parigi dalla XXXIII Conferenza generale UNESCO il 19 ottobre 2005 (1682)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 12ª (Igiene e sanità) (assegnato in data 17/07/2007).

Disegni di legge, nuova assegnazione*12ª Commissione permanente Igiene e sanità**in sede deliberante*

Disposizioni in materia di sicurezza delle strutture sanitarie e gestione del rischio clinico, nonché di attività libero-professionale intramuraria e di esclusività del rapporto di lavoro dei dirigenti del ruolo sanitario del Servizio sanitario nazionale (1598)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), Commissione parlamentare questioni regionali

Già assegnato, in sede referente, alla 12ª Commissione permanente (Sanità)

(assegnato in data 17/07/2007)

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 4, 6 e 10 luglio 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, la comunicazione concernente il conferimento degli incarichi di livello dirigenziale generale:

alla dottoressa Maria Grazia Bellisario, nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche giovanili e le attività sportive;

alla dottoressa Carolina Fontecchia, nell'ambito del Ministero della giustizia;

alla dottoressa Alessandra Dal Verme, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze;

ai dottori Salvatore Veneziano, Fabrizio Oleari e Daniela Rodrigo, nell'ambito del Ministero della salute;

alle dottoresse Paola Casavola e Letizia Ravoni, nell'ambito del Ministero dello sviluppo economico;

ai dottori Maria Contento e Andrea Mancinelli, nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento degli affari regionali;

al dottor Giuseppe Ambrosio, nell'ambito del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali;

al dottor Sergio Sperandio, nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per l'informazione e l'editoria;

alla dottoressa Laura Napoleone, nell'ambito del Ministero per i beni e le attività culturali;

ai dottori Carlo Petracca e Lucrezia Stellacci, nell'ambito del Ministero della pubblica istruzione.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 6 luglio 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 giugno 1974, n. 216, la relazione sull'attività della Commissione nazionale per le Società e la Borsa (Consob) nell'anno 2006 (*Doc. XXVIII, n. 2*).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente.

Governo, progetti di atti comunitari e dell'Unione europea

Il Ministro per il commercio internazionale e le politiche europee, con lettere in data 26 giugno, nonché 3, 9 e 11 luglio 2007, ha trasmesso – ai sensi degli articoli 3 e 19 della legge 4 febbraio 2005, n. 11 – progetti di atti comunitari e dell'Unione europea.

I predetti atti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Conferimento di incarichi dirigenziali e di consulenza

Le società Poste italiane S.p.A, Ferrovie dello Stato S.p.A., nonché l'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., con lettere in data 21 e 22 giugno, 2, 4, 6, 10, 11, 12 e 13 luglio 2007, hanno inviato – ai sensi dell'articolo 1, comma 593, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 – le comunicazioni concernenti il conferimento di incarichi di consulenza per prestazione di servizi, nonché l'importo dei relativi compensi.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Mozioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Alberti Casellati ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00113 dei senatori Castelli ed altri.

Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MANZIONE. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – (Già 3-00380)

(4-02406)

POLI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

con decreto del Capo della Polizia, ormai esecutivo, è stata sancita la soppressione del distaccamento della Polizia stradale del comune di Volterra (Pisa);

il suddetto provvedimento, sebbene trovi il proprio titolo nella legge finanziaria per il 2007, che prevede di procedere alla razionalizzazione dei presidi esistenti nei settori specialistici della Polizia stradale, nonché nell'esigenza di riordinare l'assetto dei presidi della Polstrada nella provincia di Pisa per adeguarlo alle mutate necessità in tema di vigilanza sulla circolazione stradale e di controllo del territorio, comporta la sola pericolosa conseguenza di rendere Pisa la sola provincia della Toscana con un unico presidio sito esclusivamente nell'area urbana del capoluogo;

la conseguente insufficienza e carenza della necessaria garanzia di vigilanza su un territorio così vasto, anche in considerazione dell'attuale situazione viaria esistente, avrebbe sicure conseguenze negative sul già altissimo tasso di sinistri stradali spesso, purtroppo, con conseguenze mortali, in particolar modo nei mesi estivi, quando, sulla rete viaria in questione, si riversano quasi un milione di turisti;

l'indispensabilità e l'irrinunciabilità di un servizio, come quello sempre egregiamente e altamente professionalmente svolto sul territorio dalla Polizia stradale della città di Volterra comporterebbe la inevitabile penalizzazione anche dei territori di Valdelsa Senese, l'intero litorale e parte della Maremma nonché la strada di grande comunicazione Firenze-Pisa-Livorno, ove la Polstrada volterrana è la sola ad effettuare il pattugliamento;

da un lato, l'intervento proposto sembra privo di una reale ed efficace progettualità che possa essere anche solo fonte di risparmi economici e appare del tutto contraddittorio con la prossima apertura di una nuova caserma della Polizia stradale nella stessa Volterra;

dall'altro, palesa, invece, un totale disinteresse per la problematica afferente alla sicurezza, questione che costituisce per la qualità della vita un tema fondamentale, fortemente sentito dai cittadini,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda mettere in atto per ovviare alla evidente insostenibilità territoriale derivante dalla decisione della soppressione del distacco della Polizia stradale di Volterra.

(4-02407)

CAMBER. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

il Sindaco di Rocca Priora (Roma) ha disposto lo sgombero, nel settembre 2004, dell'edificio scolastico per le scuole elementari in via del campo sportivo, adducendo come motivazione l'inidoneità statica e sismica, nonostante la relazione tecnica della «essebi s.r.l.», su cui si basa l'ordinanza, che, pur evidenziando alcune difformità costruttive, non ha mai rilevato la supposta inidoneità;

al momento non sussistono elementi tecnici che avvalorino la posizione dell'amministrazione comunale sullo sgombero dell'edificio, dal momento che tanto la Protezione civile nazionale quanto una recente perizia tecnica condividono l'assenza di particolari condizioni di instabilità dell'edificio, che potrebbe pertanto tornare al suo uso per l'attività scolastica;

in questi tre anni gli alunni delle scuole di Rocca Priora sono stati spostati più volte in locali provvisori come *garage* provvisoriamente adattati, locali comunque inadeguati e probabilmente meno sicuri staticamente di quello sgomberato, causando sovraffollamento e disagi. Unico risultato è che è divenuta sempre più massiccia l'emigrazione scolastica verso i comuni limitrofi e che gli scolari rimasti studino in condizioni definite anche dal competente servizio della Usl non idonee;

il Comune di Rocca Priora, pur disponendo di risorse finanziarie sufficienti a ripristinare l'edificio scolastico di via del Campo sportivo (1.018.000,00 euro derivanti in parte dalla legge regionale 12/1981, in parte dalla legge 23/1996), rifiuta di fatto di apportare le modifiche necessarie e di conseguenza di riaprire lo stabile, costringendo quindi gli alunni con le proprie famiglie ad affrontare per il quarto anno notevoli disagi;

l'amministrazione comunale sta, invece, percorrendo un'ipotesi di soluzione del problema che prevede la costruzione di un nuovo polo scolastico in località «Renatura», difficilmente realizzabile sia per gli alti costi, sia per la natura dei vincoli che gravano sull'area, che la rende di fatto inedificabile per lo scopo;

l'ipotesi prospettata dal Comune condanna di fatto la comunità scolastica di Rocca Priora a lunghi anni di provvisorietà in locali assolutamente inadatti, con la conseguenza non solo delle evidenti difficoltà logistiche, ma soprattutto del rischio di scadimento della qualità scolastica;

sarebbe necessario trovare soluzioni valide ed idonee che servano a tamponare la situazione in vista dell'inizio dell'anno scolastico (12 set-

tembre 2007) e preordinare i lavori che consentano il riuso dell'edificio di via del Campo sportivo, al momento sgomberato;

questa situazione, che si trascina da tempo, rischia di negare alle famiglie di Rocca Priora e ai loro ragazzi un diritto costituzionalmente garantito, il diritto ad un'istruzione adeguata,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, per quanto nelle rispettive competenze:

intendano avvalersi della facoltà di nominare un Commissario *ad acta* per l'inadempienza dell'amministrazione comunale in ordine alla realizzazione dei lavori finanziati con la legge regionale 12/1981 e con la legge 23/1996 per il consolidamento dell'edificio scolastico sito in via del Campo sportivo;

intendano promuovere una verifica delle condizioni di agibilità statica e sismica dell'edificio di via del Campo sportivo, che il Sindaco ha sgomberato con tanta fretta e senza un'attenta valutazione tecnica preventiva, mentre altre perizie ne dimostrano l'idoneità;

siano informati dell'iniziativa dell'amministrazione comunale di Rocca Priora per la realizzazione di un polo scolastico in un'area, che il Piano territoriale paesistico destina a zona 14 (pascolo), con vincoli ambientali e paesaggistici che non consentono la costruzione, e che il Piano regionale generale vigente destina a zona VI (verde pubblico attrezzato), *iuxta* la deliberazione della Giunta regionale 16 aprile 1985 n. 2394 di approvazione di una variante;

intendano promuovere una verifica sull'operato dell'amministrazione comunale, attivando un'apposita indagine amministrativa, che verifichi il reale stato della situazione e proponga soluzioni adeguate, soprattutto al fine di garantire l'esercizio effettivo del diritto allo studio della popolazione, che allo stato viene di fatto negato.

(4-02408)

FERRANTE. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

in queste ultime settimane dopo le candele asiatiche di cera tossiche, dopo i medicinali cinesi adulterati, dopo il dentifricio cinese cresce l'emergenza «prodotti contraffatti importati» realizzati in Paesi al di fuori dell'UE che possono mettere a rischio la salute dei consumatori;

le emergenze sembrano susseguirsi quasi con regolarità, per fortuna i controlli sono sempre più puntuali ed efficaci. Nel corso del 2006, c'è stata l'emergenza per le bufale dopate con gli anabolizzanti nel casertano e il caso del caviale scaduto per un valore di 500.000 euro conservato in un'azienda del Veneto; la scoperta delle carni avicole cinesi contenenti antibiotici vietati nel padovano e il ritrovamento di 4 tonnellate di formaggio scaduto rietichettato come pecorino sardo nella periferia di Roma, e poi migliaia di ettolitri di mosto di origini ignote venduto come vino di qualità in Puglia e Sicilia e la pizzeria di una nota catena di ristorazione chiusa per invasione di scarafaggi nel milanese;

insomma, truffe e scandali alimentari hanno impegnato notevolmente le Forze dell'ordine e gli enti preposti ai controlli e messo a rischio

la fiducia, se non la sicurezza, dei cittadini consumatori: sono state più di 200.000 le ispezioni effettuate dalle Forze dell'ordine preposte al controllo sulla filiera alimentare, 35.138 dai Carabinieri del Nas, 163.650 dalla Guardia costiera, 27.046 dall'Ispettorato centrale repressione frodi e dal Corpo forestale. Il sistema italiano dei controlli alimentari si conferma come uno dei più efficaci a livello internazionale;

questo è lo scenario che emerge dalla lettura del *dossier* «Italia a Tavola 2007», IV rapporto sulla sicurezza alimentare in Italia realizzato dal Movimento difesa del cittadino (MDC) e da Legambiente e presentato il 17 luglio a Roma;

contro questa gravissima emergenza bisognerebbe implementare il controllo sulla provenienza e sulla composizione dei prodotti. Invece in un articolo del 16 luglio 2007 del «Corriere della Sera» si denuncia che: «Le cozze infettate dal virus dell'epatite o, peggio, dal vibrione del colera potrebbero "costare" solo una multa a chi le alleva, pesca e offre in vendita ai consumatori. Da 10mila a 80mila euro al massimo, una volta provata la buona o cattiva fede dell'"inquinatore". Nessun reato penale, nessuna sanzione come il carcere, previsto dalla legge 283 del 1962 attualmente in vigore. La depenalizzazione è inserita nel nuovo Codice della sicurezza alimentare predisposto dal Dipartimento per la sanità pubblica veterinaria, la nutrizione e la sicurezza degli alimenti del ministero della Salute»;

inoltre, sempre dalla lettura dell'articolo, emergerebbe che «Addio ai sequestri preventivi che scattano per ordine dei pm, come avvenuto nel caso di mucca pazza o delle acque minerali al cloroformio, del pane o della mortadella agli escrementi, dei tiramisù al botulino, del tè cinese al piombo o del miele agli antibiotici. E i famosi blitz dei carabinieri del Nas scatterebbero solo su richiesta di Asl o enti amministrativi. Un alleggerimento per la magistratura? Senz'altro, ma anche un'arma in meno di prevenzione, perché la sanzione penale è un fortissimo deterrente. Un produttore di vino al metanolo non rischierebbe più il carcere ma una multa che, anche se alta (da mille a 100 mila euro in base al tipo d'illecito), potrebbe anche convenirgli rispetto al guadagno già fatto in modo fraudolento. E se ci scappa il morto? Allora subentra la magistratura (per reati come l'omicidio), ma una vittima non è certo prevenzione. Anzi è la prova di un fallimento nel campo della sicurezza alimentare. Senza contare che, senza informazione o sequestri, mentre si indaga di decessi potrebbero essercene altri»;

a fronte di questo articolo il Ministero ha comunicato che «non esiste alcun provvedimento al riguardo. La materia è infatti ancora all'esame degli uffici a livello tecnico»;

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo intenda verificare immediatamente se le notizie allarmistiche diffuse dai *mass media* non provengano da fonti interne al Ministero stesso;

quali iniziative intenda adottare per incentivare la prevenzione e la repressione sulla provenienza e sulla composizione dei prodotti alimentari e non, al fine di garantire la sicurezza e la salute dei cittadini e in tal

modo assicurare un'adeguata tutela ai produttori scrupolosi ed attenti all'etica della qualità e della sicurezza dei cittadini consumatori;

se non ritenga opportuno prevedere urgentemente delle campagne di sensibilizzazione per i consumatori che potrebbero eventualmente essere tentati dall'acquisto dei suddetti prodotti, anche a causa dei prezzi più bassi.

(4-02409)

BUTTI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

l'azienda Mister Day di Lurate Caccivio (Como), conosciuta dapprima come Tettamanti, nel 1985 è stata acquisita dal gruppo Parmalat per poi essere rilevata, dopo il *crack* del gruppo, dalla Vicenzi Biscotti Verona, nel 2005;

la Vicenzi, con un accordo sottoscritto presso il Ministero delle attività produttive (ora dello sviluppo economico), aveva rilevato, oltre al sito produttivo di Lurate Caccivio (Como), gli stabilimenti del gruppo Parmalat siti presso Bovolone (Verona), Nusco (Avellino) e Atella (Potenza), con l'impegno di valorizzarli e di riqualificarli;

il 21 marzo 2007 al tavolo del Ministero, chiesto con insistenza da sindacati territoriali e nazionali, l'azienda in questione ha comunicato che salvo «un miracolo» alla fine dell'anno 2007, data di scadenza dell'accordo ministeriale, la sede della Mister Day di Lurate Caccivio verrà chiusa insieme alla sede campana di Nusco;

il 20 giugno 2007 si è tenuto un incontro presso il Ministero durante il quale sono emerse novità sugli stabilimenti di Nusco e di Atella, per i quali l'azienda intende procedere ad una razionalizzazione anche attraverso una ristrutturazione rivolta in particolare allo stabilimento di Atella;

nella sede di Lurate Caccivio vi sono 80 lavoratori di cui 40 donne e la chiusura dell'azienda provocherebbe una preoccupante ricaduta occupazionale in una zona già colpita dalla crisi di altri siti industriali,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo in ordine alla crisi dell'azienda Vicenzi;

quali provvedimenti intenda assumere, nell'ambito delle proprie competenze, per fronteggiare tale crisi ed in che tempi sia disposto ad intervenire.

(4-02410)

BALBONI – *Al Ministro della pubblica istruzione* – Premesso che:

è giunta notizia all'interrogante della situazione di alcuni insegnanti precari abilitati per le classi di concorso A345 A346 e in possesso di titolo di specializzazione per il sostegno, iscritti nelle graduatorie ex permanenti, oggi ad esaurimento, della provincia di Pavia dal 2005, mentre nei precedenti tre anni hanno svolto servizio nelle scuole della provincia di Chieti;

il Ministero ha disposto l'assunzione di 50.000 docenti precari;

i predetti insegnanti hanno svolto servizio nell'anno scolastico 2003-2004 in una sede di montagna in provincia di Chieti e quest'anno, se fosse stata conservata la supervalutazione del servizio pregresso, sarebbero stati immessi in ruolo;

al contrario, in seguito alla decurtazione del doppio punteggio, gli stessi non sono sicuri di ottenere la nomina a tempo indeterminato;

nella precedente Legislatura, con decreto-legge 97/2004, convertito dalla legge 143/2004, è stato introdotto, al punto B.3), lettera *h*), della tabella di valutazione dei titoli allegata alla stessa legge, l'attribuzione del punteggio raddoppiato per lo svolgimento del servizio prestato nelle scuole di ogni ordine e grado ubicate in comuni di montagna, di cui almeno una sede collocata in località situata sopra i 600 metri dal livello del mare;

successivamente, con decreto-legge 136/2004, convertito dalla legge 186/2004, è stata dettata l'interpretazione autentica del punto B.3), lettera *h*), della suddetta tabella, secondo cui il raddoppio del punteggio viene attribuito al servizio prestato esclusivamente nella sede scolastica ubicata in comune classificato come di montagna situato al di sopra dei 600 metri sopra il livello del mare. Ciò a partire dall'anno scolastico 2003-2004;

l'applicazione di tale normativa ha creato numerosi problemi ed un nutrito contenzioso;

la legge 296/2006 (legge finanziaria per il 2007), all'articolo 1, comma 605, ha abrogato, con effetto dal 1° settembre 2007, la doppia valutazione dei servizi prestati nelle scuole di montagna;

il 26 gennaio 2007 la Corte costituzionale, con sentenza n. 11, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale delle disposizioni contenute al paragrafo B.3), lettera *h*), della tabella di valutazione dei titoli per l'iscrizione nelle graduatorie permanenti, nella parte in cui hanno previsto il raddoppio del punteggio per i servizi di insegnamento prestati nelle scuole di ogni ordine e grado situate nei comuni di montagna, anziché limitare tale beneficio solo ai servizi prestati nelle scuole elementari pluriclasse di montagna, come previsto originariamente dalla legge 90/1957, in considerazione della particolare gravosità di tale tipo di servizio;

in conseguenza della sentenza in questione, quindi, le disposizioni sul raddoppio del punteggio per i servizi di insegnamento prestati nelle scuole di montagna possono essere applicate solo nei confronti degli insegnanti elementari che hanno prestato o che prestano servizio nelle scuole elementari pluriclassi situate nei suddetti comuni di montagna, ai sensi della legge 90/1957;

è noto, per consolidata giurisprudenza, che le pronunce di accoglimento della Corte costituzionale hanno effetto retroattivo, inficiando fin dall'origine la validità e l'efficacia della norma dichiarata contraria alla Costituzione, salvo il limite delle situazioni giuridiche «consolidate» in virtù di eventi che l'ordinamento giuridico riconosce idonei a produrre tale effetto;

quanto sopra crea una palese disparità di trattamento, determinando numerosi disagi;

infatti, sulla base di quanto disposto dalla norma relativa al punteggio di montagna e alla validità per 4 anni scolastici – nonostante l'immediata e diffusa sensazione che essa fosse incostituzionale – sono state disposte le conseguenti immissioni in ruolo fatte in virtù della stessa. La sopraggiunta decisione di incostituzionalità ha determinato la decurtazione del servizio pregresso, mantenendo però la conservazione delle pregresse nomine in ruolo effettuate sulla base di punteggi risultanti dalla supervalutazione del servizio;

giòva sottolineare che la supervalutazione del servizio prestato nelle sedi montane ha significato per molti docenti, nel luglio 2006, l'immissione in ruolo, mentre, nel luglio 2007, lo stesso servizio non comporta più lo stesso diritto;

quanto sopra induce a ritenere che in occasione della prossima assunzione in ruolo di 50.000 docenti precari saranno esclusi dalla nomina molti dei docenti il cui punteggio subirà la decurtazione d'ufficio della supervalutazione di montagna,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda adottare provvedimenti urgenti nei confronti dei docenti danneggiati dall'applicazione retroattiva della sentenza di incostituzionalità del doppio punteggio di montagna, al fine di tutelare coloro che avevano effettuato le loro scelte in presenza di una norma, sopportandone maggiori sacrifici, per avere un più favorevole riconoscimento.

(4-02411)

